QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
6 Gennaio 1951
Anno VII - Num. 5
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-539, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. Necrologia L. 200 (dir. Rese adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. sconom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Il nuovo prestito

Si conoscono ormai pressochè completamente — dopo le deliberazioni concordate in Consiglio dei Ministri — le caratteristiche del nuovo prestito statale, quali saranno fissate da un imminente decreto del Presidente della Repubblica. Ecco dunque come si presenta l'operazione finanziaria, che promette d'essere la più importante del '51, nel nostro Paese.

Fu innanzi tutto prescelto, a contrarre il nuovo prestito, un titolo assai noto: i Buoni del Tesoro novennali a premi, non dissimili da quelli creati dalla legge 17 dicembre '49. Essi, in borsa, sono conosciuti sotto la denominazione di « conversione 5 % ». In ciò nessuna sorpresa. E' questo infatti uno strumento creditizio che ha già dato ottima prova, agli inizi del '50, quando, progettandosi di convertire 125 miliardi di Buoni del Tesoro in scadenza, si riuscì in pochi mesi a raccogliere sottoscrizioni per ben 315 miliardi di lire. Per qual motivo, dunque, avrebbe il Tesoro dovuto mutare le caratteristiche di quest'altra sua operazione, anche se lo stesso si propone, in questo caso, di assorbire risparmio fresco, e non soltanto di convertire altri titoli?

I nuovi Buoni, a scadenza novennale, frutteranno nominalmente l'interesse annuo del 5 %, pagato in due semestralità posticipate. Poichè tuttavia ogni serie di dieci miliardi potrà usufruire di premi per cinquanta milioni, il rendimento sarà superiore considerevolmente a quella cifra. Tanto più che il prezzo di emissione è stato fissato a lire 97,50 per ogni 100 lire di valor nominale; e questi titoli sono esenti da ogni imposizione fiscale. Il rendimento effettivo loro è dunque valutato ad una cifra superiore considerevolmente al 6% annuo.

Le emissioni avranno inizio al più tardi il 22 di gennaio; ma saranno probabilmente anticipate al 16 corrente, chiudendosi, a quanto si asserisce, il 31 marzo. La durata di questa operazione sarà dunque lievemente inferiore a quella che iniziò nel gennaio '50, e durò, in tutto e per tutto, quattro mesi. A somiglianza però di ciò che allora si stabilì, anche oggi si eviterà di fissare, nel decreto presidenziale, l'ammontare massimo da riceversi in sottoscrizione, lasciando al Ministro del Tesoro la facoltà di stabilirlo. Valutazioni prudenziali tuttavia fanno salire a 200 miliardi di lire l'ammontare minimo delle nuove sottoscrizioni; di cui una parte ottenuta attraverso lo assorbimento di Buoni del Tesoro ordinari. E vi è taluno a credere che questa cifra sarà largamente superata.

E' verosimile infatti che il Tesoro farà il possibile, per favorire le operazioni di conversione dei titoli annuali, nei nuovi titoli poliennali. Poichè quivi trovasi il lato più debole della nostra situazione riguardante il debito pubblico.

A fine '39 l'ammontare del nostro debito pubblico ascendeva infatti a 154 miliardi di lire. Al 30 novembre '50 esso era pari a 2560 miliardi; era cioè accresciuto poco più di sedici volte, rapporto considerevolmente inferiore a quello della svalutazione della lira (cinquanta volte). Questa favorevole constatazione, del resto attesa, perchè ogni svalutazione monetaria alleggerisce l'onerosità del debito pubblico), è però attenuata dal forte accrescersi del debito fluttuante, in rapporto al debito totale. A fine '39 il debito fluttuante non rappresentava che il 29 % del totale; al 30 novembre '50 il nostro debito fluttuante, toccando i 1978 miliardi di lire, superava il 77% del totale. Il 30% del debito totale era poi costituito da Buoni del Tesoro ordinari, a scadenza annuale.

Non dovrebbe, dunque, il Tesoro approfittare del nuovo prestito per procurarsi disponibilità liquide e per venire, nello stesso tempo, ad un miglior assestamento del nostro debito pubblico? La situazione monetaria e finanziaria del Paese lo consiglia.

E. d. f.

Le modalità d'emissione

Roma, 5 gennaio.

Su proposta del Ministro del Tesoro, in relazione alla legge autorizzativa approvata dal Parlamento, il Consiglio dei Ministri ha deliberato la emissione di Buoni del Tesoro novennali a premi. Detti Buoni frutteranno l'interesse annuo del 5 % pagabili in due semestralità posticipate, al 1° aprile e al 1° ottobre di ogni anno. Ciascuna serie di 10 miliardi di lire concorrerà, con estrazione a sorte entro il mese di marzo di ogni anno, a 25 premi, di cui uno da 10 milioni, quattro da 5 milioni e venti da un milione ciascuno. I Buoni saranno emessi al prezzo di lire 97,50 per ogni 100 lire nominali; saranno accettati in pagamento anche Buoni del Tesoro ordinari.

I titoli, gli interessi, i premi relativi ai Buoni del Tesoro novennali da emettersi, saranno esenti da ogni imposta reale presente e futura, dalle imposte di successione e dalle imposte sul valore netto globale, delle successioni, dalle imposte di registro sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione di dote e del patrimonio familiare, dall'imposta di manomorta. Ai fini di tale esenzione i titoli sono esenti da obbligo di denuncia nè possono formare oggetto di accertamenti di ufficio e, ove fossero denunciati, essi non concorreranno alla determinazione delle aliquote applicabili per le quote ereditarie, per l'asse ereditario globale, per l'imposta di manomorta e per i trasferimenti a titolo gratuito per atti fra vivi, nonchè per la costituzione di dote e del patrimonio familiare.

I Buoni, di cui alla presente emissione, sono equiparati ai titoli di Debito Pubblico attualmente esistenti e perciò sono accettati tutte le volte che siano richieste prestazioni, o prescritti depositi cauzionali, o in genere depositi a garanzia in titoli dello Stato, o comunque rinvestimenti di capitali, sia per conto di persone fisiche, sia per conto di enti.

La sottoscrizione avrà inizio al più tardi con il giorno 22 del corrente mese di gennaio, con probabile anticipo al giorno 16 corrente.

LA RELAZIONE DI PACCIARDI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Tre divisioni italiane agli ordini di Eisenhower

Saranno circa 50 mila uomini e rimarranno entro i confini del nostro Paese - Un decreto-legge sul censimento nazionale delle scorte di materie prime essenziali - Dichiarazioni di Pella sul Prestito

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 5 gennaio.

A smentire l'annuncio che il Consiglio dei Ministri di oggi si sarebbe prevalentemente occupato di affari di ordinaria amministrazione, i comunicati emessi al termine della seduta meridiana e di quella serale han dato conto dell'adozione di provvedimenti di notevole importanza: Pella, Pacciardi e Togni ne sono stati i protagonisti e in tal modo l'azione di Governo è stata decisamente avviata a fronteggiare le esigenze della nuova fase politico-economica.

Il nostro contributo

Per quello che riguarda l'emissione dei Buoni del Tesoro, dei quali il comunicato ufficiale indica le caratteristiche, basterà aggiungere che proprio ieri e l'altro ieri la stampa comunista aveva cominciato a diffondere la voce che il Governo aveva rinunciato a lanciare il prestito, essendosi convinto che sarebbe andato incontro ad un fallimento. Il cartello bancario lo avrebbe pietosamente coperto, ma Pella — diceva — aveva perduto coraggio e ritirato il progetto: a poche ore di distanza il Consiglio dei Ministri, viceversa, approvava il Disegno di Legge presentato da Pella.

Avendo così dato una smentita alle previsioni dell'opposizione in campo finanziario, il Consiglio ha ascoltato la relazione di Pacciardi sull'Esercito integrato, sullo Stato Maggiore europeo e sulle attribuzioni del Comandante Supremo in tempo di pace. Alla vigilia dell'arrivo di Eisenhower in Europa, che viene a rendersi conto della buona volontà e dei propositi fattivi di ciascuno dei Paesi atlantici, la relazione è stata ritenuta tempestiva. Essa ci informa che l'Italia parteciperà all'Esercito integrato europeo con tre Divisioni, ad ordinamento ternario e di armamento normale standard. Avendo la forza di 15-16 mila uomini ciascuna, circa cinquantamila uomini saranno così posti agli ordini diretti di Eisenhower.

Si fa osservare che è un contingente uguale a quello che la Francia ha già messo a disposizione del generalissimo il giorno stesso della chiusura della Conferenza di Bruxelles, quando il capo di Stato Maggiore francese annunciò solennemente che la Francia dava l'esempio disponendo che le sue Divisioni di stanza in Germania costituissero il primo nucleo dell'Esercito integrato. Le tre italiane, secondo quanto Sforza aveva già annunziato alla Camera, e come oggi ci è stato confermato da ottima fonte, rimarranno invece entro i confini del nostro Paese per la difesa della frontiera alpina. Saranno, cioè, il contingente dell'esercito integrato destinato a presidio, insieme con l'esercito italiano vero e proprio, del settore meridionale del fronte atlantico.

Sulle nostre forze terrestri il ministro Pacciardi ha dato oggi qualche notizia al Consiglio. Abbiamo oggi, complessivamente, otto Divisioni sulle dodici che costituiscono il nostro programma in relazione ai vincoli che c'impone il trattato di pace. Quando saremo arrivati al traguardo che ci siamo prefisso, avremo dunque tre divisioni per l'esercito integrato e nove di più stretta pertinenza italiana. Di queste ultime nove, tre saranno corazzate ed è superfluo, forse, aggiungere che tutte saranno armate, equipaggiate ed addestrate secondo uno standard comune a tutti gli eserciti atlantici.

Un ambasciatore a Madrid

A questa uniformità di organizzazione e di addestramento tende appunto l'istituzione del Comando Supremo affidato a Eisenhower, che agirà per mezzo dello Stato Maggiore atlantico, del quale fanno parte ufficiali di tutti gli eserciti. Un altro organismo, secondo quanto ha comunicato Pacciardi, è stato poi istituito a Washington: un comitato di rappresentanti militari che avrà compiti essenzialmente logistici e di sovrintendenza alla produzione di guerra. L'Italia in esso sarà rappresentata dal generale Frattini, già comandante del Territorio Militare di Roma. Il comitato agirà in collegamento e collaborazione con il già esistente *Standing Group*, massimo organismo coordinatore, nel quale invece l'Italia non è rappresentata. La importanza del nuovo organo è indicata anche dal fatto che esso verrà ad assorbire anche competenze già proprie degli organi ERP: d'ora innanzi, difatti, gli aiuti Marshall e gli aiuti PAM saranno unificati ed amministrati secondo nuovi criteri di gestione.

Ripresa la seduta alle 6 del pomeriggio, è stato Togni a fare la relazione intorno a un provvedimento del quale si è ravvisata bene la necessità, pur non nascondendoci le difficoltà di attuazione: si tratta di un censimento nazionale delle scorte di materie prime essenziali esistenti nel Paese in quantità industriali. La parte più delicata consisterà nel controllo delle attuali giacenze presso le industrie (e si dovrà quindi procedere alla consultazione dei relativi libri di carico e scarico). Operazione più agevole sarà, invece, l'analogo censimento delle merci giacenti in dogana e di quelle in viaggio verso l'Italia: ciò vale a dire che l'ostacolo maggiore è dato dal controllo delle giacenze, mentre gli accertamenti sulle ulteriori costituzioni di scorte dovranno d'ora in poi venire agevolmente effettuati.

I dati tecnici dal provvedimento non si conoscono, nè il comunicato ufficiale emesso alle 10 e mezzo di questa sera ne fa alcun cenno; si sa comunque che avrà forma di decreto-legge e che sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di lunedì. Secondo altre informazioni il decreto darebbe inoltre facoltà al Ministro dell'Industria di richiedere dati e informazioni sul potenziale produttivo di alcuni settori.

Il Consiglio ha pure approvato una lunga serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione e nell'ulteriore sua seduta di lunedì prossimo si riserva di nominare il nuovo presidente del Consiglio di Stato. Nella settimana ventura, al ritorno di Sforza, sarà nominato altresì l'ambasciatore italiano a Madrid per riportare alla normalità, sull'esempio di quanto hanno già fatto altri Paesi atlantici, i rapporti diplomatici fra i due Paesi.

v. g.

I cinesi serrano su Wonju a 84 chilometri a sud-est di Seul

Sul fronte occidentale l'VIII armata ha rotto il contatto con i rossi - Il gen. Ridgway si limiterebbe a battaglie temporeggiatrici lungo la via per Pusan

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 5 gennaio.

Su tre direttrici i comunisti sono lanciati all'attacco, e martellano le retroguardie alleate, in alcuni punti a oltre settanta chilometri a Sud del 38° parallelo. L'attacco rosso punta su Wonju, il centro di comunicazioni situato nella Corea centrale a 84 chilometri a Sud-Est di Seul. Cinesi e nordisti, cui apre la via la cavalleria mongola, sono impegnati a fondo con le forze delle Nazioni Unite, che difendono le strade per Taegu e Pusan.

Sul fronte occidentale, al disotto delle abbandonate città di Seul ed Inchon, l'VIII Armata ha rotto il contatto con il nemico e si è ritirata dalla linea del fiume Han attraversando Suwon, a 27 chilometri a Sud della capitale. Sulla grande strada che porta a Wonju i soldati alleati sono impegnati in violenti scontri con i nemici che attaccano da tre lati il caposaldo di Hongchon, nodo stradale a una quarantina di chilometri a settentrione della città.

Ma la ricognizione aerea ha potuto accertare che diecimila comunisti stanno passando di fianco a Hongchon lungo vie secondarie, e nessuno quindi il pericolo che i reparti impegnati nella difesa della città vengano isolati dalle forze rosse che serrano su Wonju.

Nel settore esattamente a Sud di Seul non si verifica la violenza di scontri che caratterizza la lotta a Sud-Est. I cinesi hanno inviato un migliaio di uomini oltre la superficie gelata dello Han per occupare l'aeroporto di Kimpo, ed hanno pure spedito pattuglie attraverso il fiume, nel sobborgo meridionale della capitale, Youngdungpo.

Il generale Ridgway ha visitato questo settore del fronte ed è tornato con l'osservazione che « le cose vanno bene ». Intendeva dire naturalmente che la situazione è sotto controllo e non è cosa di drammatizzare la seria posizione in cui si trova l'esercito delle Nazioni Unite.

Poco dopo la mezzanotte veniva completata l'evacuazione di Inchon, il porto di Seul. La aviazione alleata si è gettata alla marina, che bombarda la zona portuale. La ricognizione ha potuto osservare qualche imbarcazione che lasciava la città, evidentemente per portare a Sud profughi anticomunisti.

Gli aerei alleati continuano la loro azione devastatrice sulle truppe e sui centri nemici. Ma la massa dei comunisti lanciati all'assalto è immensa e si apprende che migliaia e migliaia di uomini cercano il confine mancese: negli ultimi giorni il traffico nemico verso sud è raddoppiato e rispetto al periodo che precedette l'offensiva su Seul è addirittura quadruplo. Si ha anche notizia che i rossi incorano giorno e notte al rinvetto dei campi di aviazione di Pyongyang. Questo indica che l'aviazione nemica si apprestia a lasciare almeno parzialmente il rifugio mancese per trasferirsi alle due basi dell'ex-capitale nordista.

Anche sulla costa orientale, e lo ha confermato il portavoce dell'ottava Armata, si è improvvisamente accesa l'attività, e i reparti di tre e forse più divisioni nordiste stanno puntando verso meridione. Non si sa nulla di più preciso, ma è stato annunciato che in appoggio delle due divisioni che tengono l'ancora orientale della linea alleata sono stati chiamati i cacciabombardieri della quinta squadra.

Sulla scorta delle informazioni disponibili si affaccia la ipotesi che Ridgway intenda limitarsi a battaglie temporeggiatrici lungo la via Seul-Pusan. Questo fino a quando la sua Armata si sia fusa con sufficiente solidità con le truppe del decimo corpo d'armata, che ne sono una parte integrante, formando una solida linea a difesa del vecchio perimetro di Pusan.

Robert Bennyhoff dell'U. P.

L'aeroporto di Wonju evacuato dagli alleati

Fronte coreano, 5 gennaio.

Si apprende da fonte solitamente bene informata che le forze delle Nazioni Unite hanno evacuato l'aeroporto di Wonju.

Il Congresso americano discute la politica estera

La tesi dell'isolazionismo esposta dal senatore Taft

Egli ha richiesto che il Congresso riveda tutti gli impegni assunti per l'invio di truppe americane oltremare - Un articolo del "New York Times„ sulla situazione europea

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 gennaio.

Il grande e forse decisivo dibattito sulla revisione della politica estera americana fatto esplodere dalla crisi coreana, ma le cui cause sono più profonde e complesse, è cominciato quest'oggi in Senato. Le tesi in discussione sono tre: limitare gli impegni americani solo alla difesa dell'emisfero occidentale, come ha proposto l'ex-presidente Hoover; difendere la sola Europa occidentale: opporsi all'aggressione in ogni zona strategica del mondo ove siano disponibili alleati anticomunisti.

Forze contrastanti

Nessuna delle tre tesi è formulata con tanta crudezza e nessuna di esse segue rigidamente le linee di partito; soprattutto, nessuna di esse accontenta completamente i propri sostenitori. Sia l'uno che l'altro partito cercano solo di far adottare come principio fondamentale della nuova politica estera americana, un minimo comun denominatore il più possibile vicino alle proprie tesi iniziali. Ma le forze che agiscono all'interno dei due partiti, e le stesse cause che raggruppano attorno ad essi alleanze provenienti dal campo avversario, sono così eterogenee da fare prevedere che, quando il tumulto della discussione sarà finito, trionferà una conclusione diversa dalle premesse iniziali. Diversa, comunque, tanto dalla formula isolazionista di Hoover che da quella Truman-Acheson per la « diplomazia totale », per la « creazione di situazioni di forza », per l'« arginamento concordato e progressivo dell'espansionismo comunista ».

Tuttavia lo schieramento delle forze politiche organizzate sembra favorire in questo momento più le tesi neoisolazioniste dei repubblicani che quelle difese dai democratici governativi. Il Congresso è difatti dominato da una coalizione di repubblicani e di democratici conservatori nei quale prevale un maggiore e pericoloso sentimento di incertezza, o minore fiducia non solo negli uomini che governano oggi gli Stati Uniti, ma nei sistemi adottati per la difesa della libertà e della prosperità americana.

E' la più grave e profonda crisi che gli Stati Uniti hanno subito in centocinquanta anni di storia, quasi tutta misurata sul metro dei problemi e delle esigenze interne: per la prima volta ora debbono invece risolvere un problema immensamente maggiore e che impegna non solo la ricchezza e la esistenza delle presenti generazioni ma anche quelle dell'avvenire: essere o non essere una potenza mondiale, accettare o sottrarsi alle responsabilità di una potenza mondiale.

La fase iniziale del dibattito è stata inaugurata dal senatore Taft, il più potente ed abile fra i molti avversari di Truman e di Acheson, principale esponente del partito repubblicano e capo delle tendenze nazionalistiche e isolazioniste. Egli ha sostenuto, come si aspettava, la tesi dell'appoggio condizionato degli Stati Uniti all'Europa e della necessità che il Presidente sottoponga ormai al Congresso tutti gli impegni passati e futuri per l'invio di truppe americane oltre mare.

L'idea fondamentale di Taft è che il Patto Atlantico non è un'alleanza che impegni automaticamente gli Stati Uniti a creare in tempo di pace un esercito internazionale: nelle intenzioni originarie il patto doveva essere null'altro che un avvertimento solenne alla Russia di non attaccare le Nazioni dell'Europa Occidentale: attaccandole avrebbe provocato l'entrata in guerra degli Stati Uniti. Taft vorrebbe che questa interpretazione iniziale del patto venisse riaffermata.

L'Europa

Taft afferma che gli Stati Uniti non possono impegnare le loro forze militari in Europa; si dovrebbe comunque trattare sempre, di un « limitato numero di nostre divisioni », prima che gli europei non abbiano costituito completamente le loro forze. « Non credo — ha detto Taft — che noi si debba imporre la nostra assistenza a nazioni che non desiderano difendersi. Non credo nemmeno che dobbiamo premere perchè costituiscano un grande esercito internazionale a meno che non ci chiedano esplicitamente di aiutarli nella esecuzione del progetto. Non credo poi che ci convenga assumere la responsabilità maggiore nominando un americano a comandante supremo ». « Se Truman con Attlee, o Acheson a Bruxelles si sono impegnati a mandare divisioni americane in Europa prima o durante una guerra, essi hanno usurpato la autorità conferita loro dalla legge e quindi i loro impegni debbono ora essere riveduti dal Congresso. Il Presidente, qualunque cosa abbia detto o inteso dire nella conferenza-stampa di ieri, non ha il diritto di inviare truppe americane in Europa per combattere in una guerra fra i membri della alleanza atlantica e la Russia ».

La guerriglia

« Senza essere autorizzato dal Congresso, Truman ci ha coinvolti nella guerra coreana; senza autorizzazione, egli sta ora adottando la stessa politica in Europa ». Gli Stati Uniti, secondo Taft, non hanno alcun interesse a stanziare truppe in Europa rafforzano in caso di guerra: esse sarebbero destinate alla distruzione perchè « la loro difesa dipende da armi che sono ancora nello stadio sperimentale e perchè basterebbero poche atomiche russe sui porti di imbarco e sbarco per rendere impossibile persino una nuova Dunkerque. Nessuna linea Maginot di « Bazokas » proteggerà mai i nostri boys dalle orde asiatiche. Meglio quindi concentrare la nostra difesa su quelle isole e basi attorno alla periferia russa che possiamo difendere e attraverso le quali sfruttare la nostra superiorità aeronavale. Invece di impegnarci in una guerra terrestre, che distruggerebbe senza utilità le nostre forze, noi dovremmo adottare contro la Russia i sistemi sovietici della infiltrazione e della guerriglia: per esempio aiutando Ciang Kai Sek ad invadere la terraferma cinese ».

Le sue tesi, sostenne Taft, non sono quelle di Hoover che egli considera troppo eccessive ma in realtà ciò che egli chiede è di ridurre il Patto Atlantico ad un semplice strumento della guerra fredda, ad una dichiarazione generica di voler difendere le nazioni di Europa in caso di aggressione armata da parte della Russia. Solo in tal caso, disse, « se uno degli alleati verrà attaccato noi saremo obbligati ad entrare in guerra ».

Quanto alla guerra in Corea, Taft non ha proposto un piano preciso, ma ha sostenuto, come fa gran parte della opinione pubblica, che « è meglio dichiarare la guerra alla Cina che subire in Corea una stato di guerra non dichiarata che impedisce alle forze armate americane di manifestare tutta la loro potenza ».

Appena il senatore Taft ha finito il suo discorso, si sono levati a parlare i senatori Douglas Lesnian e Fulbright, tra i più capaci e autorevoli membri dell'Alta Camera, che hanno attaccato con vivacità le tesi esposte da Taft.

Oggi il *New York Times* ha pubblicato un importante articolo nel quale un eminente collaboratore afferma che non è probabile un attacco della Russia contro la Germania nell'anno testè iniziato. Secondo lo scrittore la spinta sovietica continuerà in Asia attraverso l'azione degli Stati satelliti. La convinzione dell'autore deriva da due fatti: essere la Russia sotto il timore delle rappresaglie atomiche e l'età di Stalin troppo avanzata perchè il capo del comunismo mondiale possa passare, dopo i grandi successi conseguiti, a nuove pericolose avventure.

Gino Tomajuoli

IL RIARMO DELLA GERMANIA

Le risposte anglo-francesi alle accuse di Mosca

Le note consegnate a Viscinski - Quattro punti fondamentali

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 5 gennaio

L'ambasciatore francese a Mosca, De Chategnaux, e l'incaricato d'affari inglese (l'ambasciatore britannico Kelly è ancora in congedo) sono stati ricevuti oggi, su loro richiesta, dal ministro Viscinski al quale hanno consegnato le risposte dei governi di Londra e di Parigi alla nota con cui il 16 dicembre il Cremlino accusò la Francia e l'Inghilterra di avere violato i trattati di amicizia con la Russia, acconsentendo, in linea di massima, al riarmo tedesco.

Il contenuto delle note di risposta verrà probabilmente conosciuto soltanto lunedì venturo, ma si ha ragione di credere che i due governi abbiano sostenuto: a) che il riarmo della Germania occidentale non avrà le proporzioni che gli sono state attribuite da Mosca; b) che l'inquadramento di alcuni reparti tedeschi nell'esercito occidentale non deve essere interpretato come una minaccia contro l'Unione Sovietica o contro qualsiasi altro Stato; c) che a tale passo — e cioè alla rinascita della Wehrmacht — i due governi si sono decisi soltanto dopo che nella Germania orientale era stata costituita dalle autorità comuniste una potente organizzazione militare; d) che non è esatto che i governi francese ed inglese si preparino ad acconsentire alla industria pesante tedesca di riprendere la produzione su vasta scala e senza alcun controllo.

Viene inoltre segnalato che l'ambasciatore De Chategnaux, il quale si è trattenuto più a lungo con Viscinski, avrebbe chiesto — senza dare veste ufficiale al suo passo — alcune delucidazioni sul contenuto della recente nota sovietica a proposito della progettata conferenza dei quattro. Tale segnalazione merita credito, perchè se si fosse trattato soltanto di consegnare le note di risposta, i diplomatici occidentali si sarebbero recati da Gromyko e non da Viscinski. In ogni caso è interessante che sia avvenuto un primo colloquio tra il Ministro degli Esteri sovietico, dopo il suo ritorno da Lake Success, e i diplomatici occidentali.

Per quanto riguarda la nota sovietica sulla progettata conferenza a quattro, va detto che sinora nè la radio di Mosca, nè i giornali sovietici l'hanno commentata con un solo rigo; ed anzi, dopo averla resa nota al pubblico (in breve riassunto e non per esteso), sembrano aver completamente dimenticato l'argomento. In un telegramma del corrispondente dell'*United Press* da Mosca si leggeva ieri che questa mancanza di commenti viene interpretata come un sintomo favorevole nei circoli diplomatici della capitale russa. I quali pensano che il Cremlino non voglia inasprire per il momento la politica cogli Occidentali e che in attesa della risposta dei governi di Washington, di Londra e di Parigi, esso preferisca mantenere un atteggiamento più riservato possibile.

L'argomento del giorno è per la stampa moscovita, il bombardamento di una città cinese da parte di bombardieri americani, che avrebbe provocato la morte di quattro persone e la distruzione di molte case. Questo fatto viene montato al massimo e messo in correlazione colle altre pretese violazioni della sovranità cinese da parte dell'aviazione americana: il che significa che russi e cinesi, pur avendo questi ultimi inviato centinaia di migliaia di soldati a combattere in Corea, vogliono mantenere la finzione dei « volontari », i quali nulla avrebbero a spartire col governo di Pechino, anche se nei bollettini di guerra coreani si parla di « forze cinesi » e non di « volontari ».

I giornali moscoviti non hanno però ripreso, e non c'è da meravigliarsene, le notizie di radio Pechino sulla nomina di alcuni nuovi funzionari nella Corea settentrionale. Il fatto è che si tratta di uomini di fiducia di Mao Tse Tung, il quale sta consolidando la sua posizione anche politica in Corea: e non soltanto contro gli americani.

In questi circoli, che sono molto bene informati (i pacifisti scandinavi hanno tutti le rappresentanze diplomatiche ufficiali a Pechino), non si presta troppa fede alla favola di Mao Tse Tung « Tito asiatico »; ma si fa osservare che la campagna condotta dai comunisti coreani sotto la regia sovietica fu un completo fallimento, mentre quella organizzata da Mao Tse Tung minaccia di tramutare in realtà il sogno della « Dunkerque asiatica », invano perseguita dai sovietici. E, qualunque possa essere l'esito delle operazioni militari, sembra probabile che almeno nella Corea settentrionale, che fino al giugno scorso era un feudo sovietico, resteranno i soldati cinesi e gli uomini di fiducia del governo di Pechino; e che di conseguenza la Corea settentrionale, e i territori conquistati a meridione del 38° parallelo, entreranno a far parte della zona d'influenza cinese.

e. a.

Tre blocchi di partiti per le "amministrative„

Estrema destra (monarchici e missini), centro-sinistra ("governativi„ e liberali) ed estrema sinistra (PCI e PSI)

Roma, 5 gennaio.

Alla vigilia del congresso del P.S.I., i cui lavori si svolgeranno a Bologna, a partire dal 17, l'on. Pietro Nenni ci ha fatto alcune dichiarazioni. Anzi tutto ha detto che il numero degli iscritti al partito al 31 dicembre 1950 era di 736 mila. Ha quindi aggiunto che il congresso ha lo scopo di precisare praticamente la linea politica da seguire nella lotta per la pace, nella difesa delle libertà democratiche, nella resistenza al riarmo e nelle lotte del lavoro.

Riguardo al partito comunista, l'on. Nenni ha confermato il patto d'azione, « che nessuno mette in discussione nel P.S.I. », precisando che è sentimento comune che il minimo indebolimento della classe lavoratrice apra le porte a nuove esperienze di tipo fascista.

Nelle prossime elezioni amministrative per i comuni sino a diecimila abitanti, ove vige il sistema maggioritario, il partito farà blocco coi comunisti e con le forze della democrazia avanzata. Nei comuni al disopra dei diecimila abitanti, ove vige il sistema dell'apparentamento, presenterà liste sociali apparentandosi con le liste comuniste e con le liste dei gruppi dei partiti laici o democratici e con i socialisti unitari « se questi saranno sensibili alle indicazioni della legge preparata dalla d.c. a vantaggio del rinato clericalismo ».

Sulle conclusioni cui è pervenuto il Consiglio nazionale del P.L.I. e che praticamente si possono riassumere nell'accettazione del principio dell'apparentamento con tutti i partiti democratici per fronteggiare le forze antidemocratiche, il segretario del Partito, on. Villabruna, ha fatto alcune precisazioni al momento di partire alla volta di Torino. Egli ha analitito sottolineato che dal testo dell'o. d. g. votato dal Consiglio appare chiaro che l'apparentamento viene accolto su base locale e non nazionale. Ha lasciato altresì intendere che il Consiglio nazionale ha sostanzialmente ribadito la necessità di mantenere nell'attuale momento politico immutato l'atteggiamento del Partito nei confronti del Governo.

Da parte sua, il vice segretario del Partito, avv. Giuseppe Russo, ha chiarito la tattica liberale in materia di elezioni amministrative. I limiti di manovra sono tassativamente fissati dallo stesso o. d. g. Cortese, nel quale si definiscono forze antidemocratiche il PCI ed il MSI. I liberali dunque sono per l'apparentamento con tutti gli altri partiti politici, dal PNM al PSU. E' chiaro che in quelle zone in cui si vanno stabilendo intese tra i monarchici ed i missini non sarà possibile il colegamento tra PLI e PNM. D'altra parte sembra che si possa escludere quasi ovunque un apparentamento dei monarchici con i liberali o altri partiti democratici, dato che le formazioni monarchiche stanno conducendo intense trattative con i missini.

Allo stato dei fatti, dunque, tre blocchi sono previsti per le prossime consultazioni: uno di estrema destra, uno di centro-sinistra che comprenderà i liberali, ed infine uno di estrema sinistra riservato esclusivamente ai comunfusionisti. Quale influenza potrà avere la decisione liberale di apparentarsi con i partiti della coalizione? A questo proposito, il vice segretario del PLI ha rilevato che eventuali conseguenze si potranno avere solo dopo la consultazione elettorale. Allora solo, se l'esito delle prossime elezioni avrà dimostrato che lo schieramento nel Paese ha subito modificazioni, spetterà allo stesso « leader » del Partito di maggioranza il compito di trarne le opportune conseguenze.

I socialisti unitari, come quelli nenniani, preparano intanto il loro Congresso che si terrà a Torino a fine mese. Si conferma che il sen. Romita intende intensificare la propaganda a favore della propria linea per l'unificazione. Il senatore piemontese ritiene di poter ottenere il 50 % dei voti congressuali, mentre da altra parte si afferma che tali previsioni sono eccessivamente ottimistiche.

v. s.

I provvedimenti per la difesa

Il Senato francese ha respinto il piano approvato dalla Camera

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 5 gennaio.

Proprio tre giorni prima dell'arrivo a Parigi del generale Eisenhower, che il Governo volle fosse preceduto da un voto di fiducia sul riarmo da parte dell'Assemblea nazionale, per indicare con chiarezza che la Francia ha abbandonata l'idea della neutralità, il Senato ha fatto un passo falso, nel senso contrario, respingendo brutalmente con 173 voti contro 131, il progetto che la Camera aveva approvato, e adottando un controprogetto con 155 voti contro 18.

I gollisti, che alla Camera si erano astenuti, si sono schierati al Senato assieme ai comunisti per battere la coalizione governativa, sebbene per ragioni diametralmente opposte: infatti i senatori gollisti giudicano insufficiente lo sforzo francese, mentre i comunisti lo ritengono inutile e anzi pericoloso per la pace. Il risultato è che il problema del finanziamento del riarmo deve essere discusso e votato dalla Camera un'altra volta. Di fronte a tale situazione il Primo ministro Pleven ha chiesto il voto di fiducia. La votazione avrà luogo lunedì.

Non sono da temersi complicazioni maggiori e tanto meno una crisi, ma il voto del Senato dimostra che le preoccupazioni elettorali (l'opposizione gollista non avrebbe altri motivi) prevalgono anche in questo momento, nonostante la gravità della situazione internazionale. Tutto questo ha provocato pessima impressione negli ambienti americani, anche perchè si è sparsa la voce che gravi divergenze si sarebbero manifestate in seno al Consiglio dei Ministri circa l'atteggiamento da adottare verso la Russia e verso gli alleati occidentali a proposito della conferenza a quattro.

La presidenza del Consiglio ha subito opposto una recisa smentita, e il ministro Moch ha precisato, dalla tribuna del Senato, che una leggera sfumatura può separare alle volte la politica estera della Francia e quella degli Stati Uniti, ma ciò non influirà sulla strategia comune.

Si afferma anche che non appena sarà stato firmato il piano Schuman per il pool carbone-acciaio questo governo inviterà i rappresentanti dell'Italia, della Germania occidentale e dei Paesi del Benelux a riunirsi per preparare la costituzione dell'esercito europeo. L'Inghilterra manderà un osservatore alla conferenza.

Il generale Eisenhower, il cui arrivo a Parigi è previsto per domenica, sa già, quindi, che nel suo viaggio destinato a tastare il polso degli europei troverà il governo francese in pieno accordo con lui. Ma non basta la volontà di resistere all'aggressione: occorrono anche i mezzi.

Il *Monde* rileva che l'importanza delle forze immediatamente disponibili è molto scarsa: le divisioni alleate che si trovano oltre Reno non sono più di dieci, alle quali si aggiungerà presto un'altra divisione britannica. Di fronte a loro la Russia ha 170 divisioni, senza contare quelle dei Paesi satelliti.

L'avvenire sembrerebbe invece meno fosco perchè l'Europa occidentale dovrà avere 50 divisioni, più 5 divisioni portoghesi e 20 spagnole e quelle fornite da 150 mila soldati italiani e 150 mila tedeschi. Inoltre l'Olanda, che non è più impegnata in Indonesia, sta riorganizzando le proprie forze armate, il Canadà invierà in Europa i 10 mila uomini che destinava all'Estremo Oriente, e gli Stati Uniti hanno promesso di rafforzare entro il mese di luglio le loro truppe di occupazione in Germania.

m.

Le solenni esequie del Presidente austriaco

Vienna, 5 gennaio.

Centinaia di migliaia di persone hanno assistito oggi, ammassate sulla celebre passeggiata del Ring, alle esequie nazionali del Presidente Renner. Seguivano il feretro i quattro alti commissari delle Potenze di occupazione con i loro quattro sostituti, il Cancelliere Figl, i membri del Governo, il Corpo diplomatico, i governatori militari di Vienna in uniforme, il sindaco della capitale con le autorità del suo gabinetto, i governatori delle province, i consiglieri nazionali e federali, i deputati al Landtag, i funzionari, i membri dell'Accademia delle Scienze, i professori universitari, i Corpi costituiti, i delegati dei partiti politici

CRONACA CITTADINA

LA FESTA DELL'EPIFANIA

Sono arrivati i Re Magi

Stanotte sono arrivati dall'Oriente i tre Re Magi guidati, com'è noto, dalla apparizione d'una stella di straordinario splendore...

Purtroppo, quella stella annunciatrice di un'era di amore non splendeva in cielo ed i Re Magi sono quelli dei presepi che S. Francesco istituì, secondo narra S. Bonaventura, quando «gli venne voglia di fare memoria della natività di Cristo per commuovere la gente a divozioni».

La stella che illumina i presepi alla luce elettrica e i Re Magi e gli altri personaggi sono creazioni dell'arte, della fantasia, della tradizione.

Torino ha parecchi presepi e specialmente notevole è quello artistico della chiesa di S. Filippo che dal 1924 i torinesi non cedevano più. E' stato riparato e ricostruito sotto la direzione dell'architetto Reviglio e del prof. Paracchini. E' un presepio imponente per la bellezza dei suoi personaggi in grandezza naturale. Venne creato molti anni fa dal nostro Circolo degli Artisti nella sala della Promotrice delle Belle Arti che aveva sede in via della Zecca ora via Verdi. Vi lavorarono pittori e scultori di fama come Grosso, Follini, Delleani, Giani, Calderara, Bistolfi, Rubino, Biscarra e altri. Più tardi tutto il materiale del presepio fu donato alla Chiesa di San Filippo, che sarebbe la parrocchia del Circolo. Per parecchi anni ai Filippini nella preparazione del presepio furono tre artisti volonterosi: Giani, Biscarra e Rubino, poi il tempo consumò, guastò Betlemme e i suoi personaggi scolloriti e dipinti con tanto fervore e il presepio tacque. E' risorto dopo 10 anni.

Si distacca dagli altri presepi torinesi quello meccanico, di gran mole, posto nel sottarchivo della SS. Annunziata in via Po, luminosa e movimentata rappresentazione della Natività. E' forse uno dei più completi e moderni presepi d'Italia. Ha una veduta panoramica di Gerusalemme e Betlemme di 12 metri di lunghezza e qualche centinaio di personaggi azionati su cuscinetti a sfere, mulini, cascate d'acqua, perfino un inghiotto con le barche. Venne creato 50 anni fa da un estroso torinese, Francesco Canonica ed ora è mantenuto in efficienza dal figlio Maggiorino.

Un altro bel presepio è quello della chiesa di S. Antonio in via S. Quintino, genialità e fatica di quei buoni frati oltre tutto benemeriti nel campo dell'assistenza ai poveri.

Infine un presepio suggestivo e commovente è quello dell'Istituto Sordomuti di via Assarotti 12. Consiste in una serie di quadri viventi animati dall'arte e dalla passione di quegli allievi sfortunati. Questa sacra rappresentazione della Natività, accompagnata da musiche pastorali, offre un commovente saggio di quale prodigio raggiunge l'istruzione che oggi s'impartisce negli istituti dei sordomuti in Italia con un nostro metodo ammirato e lodato anche all'estero.

Basti dire che, prima di ogni quadro, un allievo dell'Istituto si presenta al pubblico e con chiara dizione narra l'argomento del quadro stesso. Quel ragazzo è un sordomuto al quale la natura avrebbe strappato il dono della parola se la scienza e l'educazione non fossero intervenute a dare anche a questi infelici la facoltà di intendersi e di capirsi.

ormme

In visione fino al 15 corrente

Liste elettorali in via Assarotti

Nell'Ufficio comunale elettorale di via Assarotti 2 sono esposti, sino al 15 gennaio, gli elenchi relativi alla revisione annuale delle liste elettorali. Ogni cittadino può prendere visione dei suddetti documenti, e proporre ricorso alla «Commissione elettorale mandamentale» contro eventuali iscrizioni, cancellazioni, dinieghi di scrivine od omissioni di cancellazione dagli elenchi, o contro le decisioni della Commissione elettorale comunale.

Durante detto periodo l'ufficio elettorale di via Assarotti 2 e la segreteria della Commissione elettorale mandamentale — pure in via Assarotti 2 — sono aperti al pubblico, anche nei giorni festivi con il seguente orario: dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16,30.

In continuo aumento i frequentatori della ricostruita Biblioteca nazionale

I lettori delle Enciclopedie e perfino della "Gazzetta ufficiale"

A cinque anni dalla fine della guerra e a sette dal terribile incendio, che tanti danni causò all'edificio e al patrimonio librario, è certamente utile cercar di conoscere quanto la cittadinanza si interessa della Biblioteca Nazionale. Vediamo — in base ai dati che ci ha fornito uno dei bibliotecari, il dott. Parisi — il numero dei frequentatori nei mesi di settembre ed ottobre degli ultimi tre anni: nel '48: 1827, 2077; nel '49: 1803, 1975; nel '50: 2509, 2877.

Notiamo subito come l'aumento dell'ottobre scorso è di oltre 300 unità rispetto al precedente mese, il ben 800 unità circa rispetto all'ottobre 1949. Minore, ma più regolare l'aumento interessante il mese di settembre. Più dell'aumento in sè, il fatto veramente notevole è che, delle tre categorie in cui si sogliono suddividere i frequentatori, l'aumento più considerevole è dato da quella categoria per cui la frequenza è meno doverosa. Infatti, mentre la categoria «studenti» e quella «professori» registrano un aumento di poche decine (anzi dal settembre all'ottobre decorso vi è stata una diminuzione di 150 unità nella categoria «studenti»), la categoria «vari», comprendente tutti i frequentatori non studenti e non professori, da 763 e 719 unità, rispettivamente per i mesi di settembre ed ottobre 1948, è salita alle notevoli cifre di 1047 e 1070 unità nei corrispondenti mesi dell'anno in corso.

Che cosa si legge? Prima di far nomi è certamente utile ricordare come la Nazionale, creata quale Biblioteca Universitaria, col sorgere in Torino di altre Biblioteche pubbliche, si sia sviluppata come Biblioteca di alta cultura, accentuando sempre più il suo indirizzo umanistico: che la richiesta delle opere di un autore può essere influenzata dal numero delle opere dell'autore che risultano nei cataloghi della biblioteca; e che, a causa dell'alta percentuale degli studenti che la frequentano, molto influiscono sulla richiesta di un autore i corsi di studio della locale Università.

Benedetto Croce con la sua vasta e profonda produzione risulta da vari anni in testa alla graduatoria degli autori più richiesti: 51 richieste di sue opere durante lo scorso ottobre; 24 sue opere sono andate a prestito nel trimestre agosto-ottobre; 116 le sue opere prestate durante l'anno 1949-50. Seguono gli altri autori più richiesti (il primo numero corrisponde alle richieste nel mese di ottobre scorso; il secondo ai prestiti a domicilio nel trimestre agosto-ottobre; e l'altro al numero dei prestiti nell'anno 1949-50): Tasso 35, 38, 70; Platone 35, 8, 13; Alighieri 25, 10, 14; S.t Beuve 24, 14, 28; De Sanctis 23, 13, 64; Abbagnano 22, 6, 12; Goldoni 22, 6, 14; Maupassant 18, 8, 23; Verga 17, 10, 13; Papini 17 (non controllati i prestiti); Shakespeare 17, 9, 11.

Sono state richieste 15 volte in ottobre: opere di D'Ovidio, Rota, Gozzano, S. D'Amico, Getto, Meillet, De Ruggero, Russo, Gentile, Maeterlinck, Levi («Cristo s'è fermato a Eboli»); 14 volte: Euripide, Goethe, Pascoli, Toffanin, Ungaretti, Stendhal, Omodei, ecc.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima +9,6; minima — 2,4; media +3,4; umidità 77%; pressione 741,1. Cielo nuvoloso. Calma di vento. - **Previsioni:** Cielo poco nuvoloso o nuvoloso con tendenza ad aumento della nebulosità. Venti deboli. Nebbia in pianura. Temperatura media pressochè stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 9: Messa - 9,35: Musiche per organo - 10: Musica operistica - 11,30: Ritual di suffragio - 12,20: Canzoni - 13,27: Orchestra - 14,23: Gazzettino del Mezzogiorno - 14,40: Vedetta all'intervallo - 16: Melodie d'ogni tempo - 16,30: Jazz - 16,45: «Pocchi e Rotana», fiaba per i bambini - 17: «Haensel e Gretel» di Humperdinck - 18,55: Estrazioni del Lotto - 19: Quartetto melodico - 19,20: Musiche richieste - 20,30: La voce degli studenti - 20,45: Canzoni - 21,15: «Nel quadro e radiodramma di Roberto Wilhelmson - 21,50: Orchestra - 22,15: Musica da camera - 23,25: Musica da ballo.

RETE ROSSA — 13,20: Musica operistica - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 16,30: Chi è di scena? - 17,25: Orchestra - 17,55: Musica da ballo - 18,55: Estrazioni del Lotto - 19: Musica in camera - 21,35: «La vedova allegra» di Lehar.

TERZO PROGRAMMA — 21: Lirici greci - 21,30: Concerto sinfonico diretto da [illegible].

STATO CIVILE

Arato Anna m. Seraglia, a. 71, strada Gaiverotto 90; Bruno Francesco fu Giuseppe, a. 80, via Somalia 222; Vassallo Giuseppina fu Giuseppe, a. 63, via Borgo Dora 58; Fida Alfredo fu Giuseppe, a. 62, corso Racconigi 110 bis; Boetti Angelo fu Giuseppe, a. 80, via Barrili 42; Trinchero Ermenegilda ved. Regis, a. 74, via Reggio 53 bis; Arquisti Luigi di Angelo, a. 28, Mauriziano; Bertone Rosanna ved. Losa, a. 59, S. Giovanni; Cimolini Egidio fu Raimondo, a. 77, idem; Fatterelli Roberto di Fabio, mesi 9, Molinette; Musso Francesco di Luigi, a. 29, idem; Mariano Colombina fu Carlo, a. 43, S. Giovanni; Bramea Maria ved. Rapelli, a. 82, Mons; Filena Luigi fu Giuseppe, a. 85, Ass. Martini; Rosso Paola fu Carlo, a. 58, Medicina Legale; Grosso Guglielma fu Giuseppe, a. 80, idem; Rip. Grechiala; Morlondo Margherita ved. Garis, a. 85, Collegnogo; Mosca Filomena fu Antonio, a. 67, Mons; Pasquali Napoleone fu Luigi, a. 82, S. Luigi.

Residenti in Torino e deceduti altrove — Rosso Bartolomeo fu Paolo, a. 46, morto all'Asmara; Cieri Romeo fu Giov. Battista, a. 20, scomparso in mare; Bonella Attilio di Giuseppe, a. 48, a Carignano; Tommasino Natalina fu Francesco, a. 74, a Collegno; Aimo Carlo di Giovacchino, a. 64, a Roma; Pasqualini Piero di Francesco, giorni 26, La Spezia; Fontana Maria di Filippo, a. 70, a Serravalle Langhe; Costamagna Giov. Battista fu Francesco, a. 74, Casale Monf.; Cognasso Emilia fu Giovanni, a. 74, Lecce; Florio-Pia Giovanni fu Giorgio, a. 74, Corleu; Verzetti Alessandro fu Giuseppe, a. 65, Alessandria; Oggero Adelia fu Giovanni, a. 72, Brusasco Cavagnolo; Scientino Salvatore di Vincenzo, a. 2, Realmonte; Porta Enrico fu Pompeo, a. 59, Arona; Draperie Maria fu Gaetano, a. 82, Asti.

Morti 34 - Nati 26 - Matrimoni 46

Farmacie aperte oggi e domani

Via S. Francesco da Paola 15 - Corso Giulio Cesare 18 - Piazza Carignano 2 - Via Bologna 142 - Corso Svizzera 47 - Via Nizza 148 - Corso Principe Oddone 30 - Corso Francia 83 - Via Messina 54 - Via Pedina 102 - Corso Grosseto 31 - Via Garibaldi 14 - Corso Orbassano 65 - Via Stradella 86 - Piazza Vittorio Veneto 11 - Corso Re Umberto 38 - Corso Montecucco 257 - Via S. Francesco d'Assisi 24 - Piazza Carlo Felice 12 - Via Nizza 27 - Corso Semplone 112 - Corso Casale 71.

La tragedia della cameriera stritolata dal direttissimo di Roma

Il fidanzato si presenta alla Squadra Mobile e parla del convegno in treno con la ragazza

La giovane scese alla stazione del Lingotto - Il giorno dopo, dai giornali, Nino apprese la tragica fine dell'ex fidanzata

Il tragico caso della cameriera Marisa Manzone, di 19 anni, travolta e stritolata dal treno al Lingotto, non è stato ancora risolto; tutt'altro; anche se ieri alla Squadra Mobile si è presentato il fidanzato — o comunque l'innamorato — della ragazza, il «Nino».

Il giovanotto era stato identificato ieri mattina dai funzionari che avevano sequestrato in casa dei signori Segre, dove la ragazza prestava servizio, un voluminoso fascio di lettere: dalle lettere erano risultate le complete generalità del «Nino» e il suo indirizzo, a Moncalieri. Mentre il dott. Ferrito stava disponendo perchè il giovane fosse sollecitamente rintracciato e invitato in questura, ecco che il «Nino», di sua spontanea volontà, comparsa negli uffici della polizia aveva letto sui giornali dell'orribile tragedia ed era corso a Torino per dare tutte le spiegazioni possibili.

Egli conosceva da tempo la Manzone ed amoreggiava con lei. Da qualche settimana però era deciso a troncare la relazione perchè «stanco». La Marisa, saputa la cosa, se n'era molto addolorata e tra i due erano sorte lunghe discussioni e contrasti. Nel giorno fatale, poco prima delle 19, egli telefonava in casa Segre e faceva chiamare la ragazza per la sera, mandava avanti un amico e per lecita di quest'ultimo ribadiva le sue intenzioni di troncare definitivamente. La Manzone allora si seccava dell'interposta persona e voleva che si mettesse al microfono venisse il «Nino»: così avveniva e la ragazza lo pregava di un ultimo convegno a Porta Nuova: avrebbe parlato a tu per tu, con maggior libertà e avrebbe approfittato dell'occasione per inviare ad una famiglia povera di Dogliani un pacchetto di roba usata.

A questo punto merita far cenno alla deposizione della signora Segre: essa udì la telefonata e le parve che la voce della Manzone fosse alquanto agitata, quasi angosciata. La ragazza le disse subito dopo di uscire, per andare a consegnare un involto ad un suo compaesano in partenza da Porta Nuova. La storia dell'involto le sembrò una scusa ed osò a concedere il permesso, tanto più che si avvicinava l'ora della cena. Ma la Manzone insiste due, tre volte, asserendo che il treno doveva arrivare al più presto a Dogliani: pareva dare enorme importanza a questo: in realtà quel che la spingeva così di furia era l'ansia di arrivare a tempo alla stazione e parlare ancora con Nino. Tanta era la smania di correre via, che la Marisa stava precipitandosi fuori dell'alloggio senza pastrano e col grembiulino bianco. Ma la padrona che la fermava e la invitava a coprirsi meglio col pastrano. E la ragazza fuggiva via, assicurando che sarebbe tornata di lì a poco, i minuti strettamente necessari per arrivare a Porta Nuova e rifare la strada.

E torniamo al racconto del giovanotto. La Manzone giungeva trafelata alla stazione, nell'atrio della biglietteria e gli consegnava il pacco; inoltre lo pregava di recarsi da una sua amica a Dogliani e di dirle che per l'Epifania avrebbe avuto una licenza di un paio di giorni e si sarebbero divertite a ballare. Poi i due parlavano fitto come loro e il giovane ripetera quanto da tempo le andava dicendo: che cioè era meglio troncare la relazione e non vedersi più. La ragazza non era di quest'avviso, anzi si mostrava quasi disperata al pensiero di un decisivo addio. Arrivava l'ora della partenza: 19,51, ed essa esclamava: «Vengo con te. Ti accompagno fino al Lingotto». Entrava in stazione senza biglietto, prendeva posto nel corridoio accanto all'innamorato. I due discutevano continuamente.

La Manzone — ha ammesso seguito il «Nino», che appariva alquanto scosso — dopo che il treno si mosse, cadde in uno stato di grande prostrazione, incomprensibile per lei, ormai, la vita era piena di sinceri disillusioni e che era stanca, veramente stanca di un'esistenza del genere. Il giovane credeva che queste parole fossero pronunciate in un momento di particolare scoramento, che fossero le solite frasi dette al momento di un distacco.

Comunque, al Lingotto, la Manzone sembrava sollevata. I due si salutarono rapidamente e la ragazza scese, non al disco rosso (come era risultato durante le prime indagini) ma proprio qui, la nota. Dal momento in cui smontò dal convoglio, si perdono le sue tracce, mancano le notizie positive, i dati raccolti sono spesso contrastanti. Resta però il fatto che l'infelice fu trovata a ben 80 metri dalla stazione, verso Torino. Perchè essa si portò sin lì, camminando nell'oscurità quasi assoluta, sul la linea ferroviaria che costeggia via via spaventandosi in «trincea» e divertiva quindi sempre più folle e cupa? Non bisogna dimenticare che la Manzone era sprovvista di biglietto: è ragionevole l'ipotesi che essa, temendo di andare incontro a gravi insulti se avesse tentato di uscire dalla stazione, si sia incamminata lungo la ferrovia, in cerca di qualche scappatoia: è che, salvato per puro miracolo, il treno proveniente da Alessandria, sia rimasta poi travolta e uccisa dal direttissimo numero 7, partito da Torino.

E' stato stabilito che i due treni si incrociarono 300 metri dopo il luogo della sciagura: il ferroviere del diretto non vide la sciagurata che si agitava sul binario (mi sembra gelida, ora dopo ore esaminando le parole e pochi secondi più tardi sfrecciò il direttissimo. E la Manzone, sturdita, trasognata, inebetita, non potè evitarlo: probabilmente nemmeno lo vide.

La polizia, in sostanza, rimane fedele alla versione della disgrazia: però ha preso da ieri in considerazione (dopo la deposizione del «Nino») l'ipotesi del suicidio: la ragazza, disperata per l'addio dell'innamorato, avrebbe scelto un luogo isolato e oscuro per gettarsi sotto il treno. Ma perchè, in questo caso, si lasciò schiacciare dal secondo convoglio e non dal primo? Ebbe forse paura e poi si decise? Le indagini sono tuttora in corso e ogni indizio sarà attentamente esaminato.

Per i bimbi del Polesine

Il Comitato permanente per la difesa dell'infanzia che ha sede in Torino, si è fatto promotore di una opera di solidarietà in aiuto delle popolazioni del Delta Padano che vivono in condizioni di estrema miseria. Ora, accogliendo l'invito delle donne dell'UDI di Rovigo, il Comitato torinese si è impegnato a propagare la nobile iniziativa di ospitare a Torino per qualche mese alcuni di questi bambini per sottrarli alle sofferenze dell'inverno.

Il Comitato rivolge un caldo appello alle famiglie torinesi affinchè vogliano contribuire ad alleviare queste miserie sia ospitando un bambino sia contribuendo finanziariamente per il suo ricovero in un istituto cittadino. Le offerte di vivere, medicinali, indumenti vanno indirizzate alla sede dell'UDI di Torino (via Cibrario 69, telefono 82-103); quelle di ospitalità e di danaro anche presso il Comitato per la Difesa dell'Infanzia che ha sede al Palazzo del Comune. La delegazione che porterà le offerte nel Polesine e accompagnerà i bimbi nella nostra città, dovrebbe partire verso il 15 prossimo.

Pacchi-dono a ex-internati

Centocenti pacchi dono sono stati distribuiti, nelle ricorrenze natalizie, a cura della Sezione di Torino e della Federazione Provinciale A.N.E.I. a ricoverati tubercolotici, ex-internati, rispettivamente nei Sanatori San Luigi, Biraggo di Vische, Mongreno e Fra Cattinat, Puro a Rivoli, la Sezione locale ha distribuito pacchi natalizi ai bambini degli ex-internati.

Oggi, giorno dell'Epifania, si svolgerà, dalle ore 8,30 alle 11,30, nel cinema Ideal, gentilmente concesso, l'annuale festa dei bimbi dei dipendenti dell'A.T.M.

Pacchi dono per i bimbi

Sopraprezzo sui tram e sull'autostrada
Orario dei negozi per oggi e per domani

Il giorno dell'Epifania, che conclude il ciclo delle feste natalizie, sarà, anche quest'anno, caratterizzato da manifestazioni benefiche e da iniziative di solidarietà.

Agli orfani e ai bimbi bisognosi l'ordine della «Croce Azzurra di San Giorgio di Carinzia» distribuirà dei pacchi in diversi orfanotrofi. L'A.N.P.I.A., e i commercianti di Borgo San Paolo hanno fatto una raccolta di doni per i bambini poveri del rione. Numerosi altri enti e associazioni si prodigano nella stessa opera benefica. Alle 10,30, al teatro Carignano saranno distribuiti, a cura dell'Ispettorato di P. S., doni ai figli dei sottufficiali e delle guardie di P. S.

Concludendo il giorno dell'Epifania con la celebrazione della «Giornata della Madre e del Bambino», la Federazione torinese dell'O. N. M. I. ha organizzato per oggi un pranzo per le mamme che frequentano i refettori dell'opera. Verranno assegnati 400 dindini alle madri distribuiti per 3 buoni alimentari della prole e alle più bisognose verranno distribuiti 1845 pacchi dono.

La Befana sarà festeggiata anche per gli adulti. Così i Vigili urbani vedranno sospesa una gentile usanza: gli automobilisti che porranno omaggi entro alle tre le date allestite in via Roma, Petrarca ed altri possono lasciarla così.

Sopraprezzo sui tram e sull'autostrada. Il sopraprezzo sui tram e sull'autostrada, che è stato fissato in 10 lire, sarà riscosso dai controllori e dai casellanti. Per quanto riguarda l'orario dei negozi, l'Associazione commercianti ha comunicato che, in quanto consentito nei giorni scorsi, avrebbe dovuto restare aperti per l'intera giornata soltanto i negozi dei settore alimentare, mentre gli altri rimarranno chiusi. Domani invece orario normale; per tutti i negozi, eccezion fatta per i panettieri e i pasticceri aperti fino alle ore 13. I parrucchieri osserveranno l'orario domenicale. Per il giorno dell'Epifania i mercati rionali si svolgeranno regolarmente come il giorno.

Casa pericolante in via Barbaroux

Le ultime tre famiglie abbandonano lo stabile

Due anni fa lo stabile di via Barbaroux 14 fu dichiarato inabitabile; il Comune ne ordinò lo sgombero. Vi abitavano, allora, venti famiglie. A poco a poco la maggior parte se ne andò e trovò una sistemazione migliore. Ne rimasero ora tre o poco meno, poichè altre cinque ancora trovarono. Le ultime tre famiglie, le più povere, non potevano far nulla. Non avevano i mezzi per affittare un altro alloggio. E furono costrette a restare fra quelle mura pericolanti. Sabato scorso è avvenuto un altro sopraluogo da parte degli uffici tecnici municipali.

L'ordine dato fu tassativo: entro otto giorni la casa doveva essere abbandonata. Il pericolo era imminente. Le crepe si allargavano a vista d'occhio. Martedì, per maggior sicurezza, venne fatto un altro sopraluogo e nacque la decisione dello sgombero immediato. Il Comune declinava ogni responsabilità in caso di crolli.

Ma le tre famiglie non hanno potuto far nulla, neppure questa volta. Hanno raccolto i loro mobili e le poche masserizie nel portone, e attendono. Attendono che qualcuno trovi loro un tetto. Per ora non vi è stata alcuna risposta. Si trovano del pensionato Umberto I, bimbi di sei anni, della famiglia Cristo composta del padre Teodoro di 70 anni, della moglie, del figlio, della nuora e di una sua sorella; l'unico che lavora è il figlio, manovale) e dei coniugi Mengotti (che hanno entrambi superato i settant'anni), vivono con la pensione della Previdenza Sociale.

All'esame dei sindacati l'aumento offerto dalla Fiat

Il consiglio direttivo per l'aumento del premio di produzione ai dipendenti Fiat — comunica la Camera del Lavoro — si è riunito ieri per esaminare la recente offerta di 4 lire all'ora (6 da assorbire) fatta l'altro giorno dalla Direzione dell'azienda.

Nel corso della riunione i sindacalisti comunisti hanno sottoposto all'approvazione delle altre due organizzazioni sindacali una lettera indirizzata alla Direzione nella quale sostanzialmente si afferma che «la soluzione della vitale offerta dalla Fiat non consente il proseguimento della discussione».

Il resto non è stato approvato dal rappresentanti del Libero sindacato che hanno avanzato alcune riserve. Il consiglio direttivo è stato riconvocato per martedì alle ore 9. Probabilmente seguirà, nella giornata stessa, un incontro con la Direzione su richiesta dei sindacati comunisti.

Il Congresso del P. C. I. aperto ieri all'«Alfieri»

Si è aperto ieri al Teatro Alfieri il VII Congresso provinciale del P.C.I. alla presenza del segretario nazionale sen. Pietro Secchia e del sen. Negarville. Dopo un breve discorso dell'on. Montagnana e la nomina della presidenza del congresso il segretario provinciale dott. Grupp ha svolto la relazione politica. I lavori sono proseguiti nel pomeriggio nei locali del Gruppo sportivo Fiat in corso Marconi con la discussione della relazione generale. Il dibattito, sulla quale sarà ripreso stamane all'Alfieri e proseguirà nel pomeriggio al Gruppo Sportivo Fiat. Per domani alle ore 10 è convocato al Teatro Alfieri il discorso conclusivo del sen. Secchia seguito dall'approvazione delle diverse mozioni e elezione del nuovo comitato federale.

I giornalai di Torino e provincia terranno l'assemblea generale domani domenica, alle ore 15,30, in via Cavour 8 (Camera di Commercio), all'ordine del giorno le elezioni per la nomina del Consiglio direttivo.

Carità del Sabato

Offerte ricevute in questi ultimi giorni:

Fondo «Rosa L. 1000, D. N. F. 1000, Lidia Fenarazia (con Fondo) 500, Rosa Camilo madre e figlia, 3000 in onore di S. Antonio E. A. B., 500, N. N., 300, La piccola Cognata Elsa, 100, in onore di San Ia Rita, 500; Cristina Isabella, 2500, per i vostri poveri più bisognosi M. N. 1000; D. F. 1000; Maria e Teresa in memoria del fratello caro sino 1000; E. T. B., 1000; Teresina e Tino per i poveri di S. Antonio 500; S. F. 1500. Fondo precedente L. 990.762. **Totale L. 1005.762.**

ECHI DI CRONACA

9-10-11 GENNAIO LA «SIET» la scuola che da il massimo affidamento per migliori risultati, pratici e teorici, in Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computisteria, Ragioneria, Corrispondenza commerciale. Chiedete programma. «Siet» - Via Pio V, 14, 47-573

LAVORO E SCUOLA p. Garibaldi 8, tel. 42.566, inizio corsi: la corrispondenza-dattilografia. Complementari, Lingue, Contabilità. Certificati validi a tutti gli effetti di legge.

CASA DEL MOBILE, DASA DEL RISPARMIO, via Magina ang. via C. Battisti, telefono 553.567 - 45 camere e 30 mila camere mostrate al Fine cream-ai grinad: 25.000 sale da pranzo Rossi, Ghelfi 21.000 as sortimento imperiale in ogni stile Mobili autentici di Fabio Vi stalieri.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, pellicce sealli, tailleur, ecc., prezzi e se mostra, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezionatine per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Rivolgetevi: è una fabbrica non un negozio. C.A.I.F. di Silvana, via Basilica 3, interno Torino.

AUDIOCASSIONE MOBILI un il più lussuoso assortimento di Mobili Soggiorno, Pranzo, Camere, Salotti, Studio, Cucine, Quattrocento ha Savoiarde, Vendita rateali senz'aumento alla dipendenza di interessi.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI, Fabbrica Fratelli Broglio, corso Vercelli 24, tel. 20.743. Negozio vendita 4, Corso Cesare 90 I 20.000 S.ta letti salotti, cucine potrete scegliere da un assortimento vendite rateali. Trovi in C. S.

AL TI DI PIAZZA CASTELLO ci vi la gemma del mobile bello! Idea, buon gusto, prezzo, decoro, tutto in via Corte d'Appello 10 bis. *Mobilificio Gemma p. Castello 7*

A L. 2000 MATERASSI LANETTA, dal più vecchio. Unici del Mobile, via Bogino ang. via Cesare Balbi.

MOBILI DAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento Disposizioni rateali. Via Valperga Caluso angolo Via Belfiore.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate, Corso Rig. ma Garibaldi 4 - Tel. 591 107

Un'opera buona al giorno

Ha 32 anni ed è cieco. La gravissima sua disgrazia è dovuta alla guerra. Soldato in Albania fu colpito da meningite ed una crisi del nervo gli portò la cecità. Ora vive a carico del padre contadino che, benchè vecchio, resiste ancora al lavoro. Le settantatre lire di pensione che riceve ogni mese non gli basterebbero di certo a mantenerlo. Due sì nomo in uno spirito di adattamento ammirabile non dimentica la sua disgrazia, e per lettura non nasconde l'angoscia del suo isolamento. Ha scritto alla «Carità del Sabato» esprimendo il desiderio di avere una radio che con la sua voce rompa la monotonia della sua solitudine. Ieri siamo stati a trovarlo nella sua casa in regione Tre Tetti, oltre il San Luigi, e gli abbiamo detto che un nostro lettore, Michele Giovenale, aveva mandato una radio per lui. Ne fu felicissimo ma poco dopo, ci disse: «Ora però mi toccherà di pagare il canone annuale per l'audizione». Lo abbiamo rassicurato: insieme alla radio gli porteremo oggi stesso il libretto di abbonamento alla R.A.I.

Il pioniere del volo Manissero va gradatamente migliorando

Un generale e due assi dell'aria assicurano all'allievo di Blériot l'interessamento di tutti i piloti - L'offerta di un disoccupato

Le condizioni del popolare aviatore Romolo Manissero, rimasto vittima — come abbiamo pubblicato — di un grave incidente nella sua cameretta di Racconigi, sono andate in questi giorni leggermente migliorando. Superata la violenta crisi che lo aveva prostrato, l'ex-pilota potrà uscire dall'ospedale fra un paio di mesi: i medici curanti hanno espresso questa certezza.

Dopo decenni di silenzio il nome di Manissero è ritornato alla cronaca, in una triste congiuntura. Non appena appresa la notizia dell'infortunio, il generale Augusto D'Alfonsi, che è il reggente del «Gruppo piemontese pionieri del volo», unitamente ai pionieri Cagno e

Pagano, è partito immediatamente alla volta di Racconigi, per visitare il vecchio amico e porgergli il suo conforto. Congedandosi dal commovente e fraterno colloquio il generale ha detto a Manissero che nessuno dei suoi compagni lo ha scordato. Di ritorno nella nostra città, D'Alfonsi ha scritto venti lettere, indirizzate ai pionieri di Torino, di Milano e di Roma, per chiedere a quegli «assi» di collaborare con lui perchè la vita dell'infelice aportivo venga resa meno disgraziata e triste.

Nello stesso tempo il capitano Maliverni, segretario dell'Aero Club di Torino, ha inviato un'affettuosa circolare a tutti i piloti italiani, giovani e vecchi, ricordando la figura di Manissero e le sue popolari imprese. Anche al nostro giornale sono giunte numerose lettere e telefonate: sono gli sconosciuti ammiratori del pioniere che si mettono a disposizione per esprimergli in qualche modo la loro gratitudine, solidarietà ed amicizia.

L'episodio più toccante è forse quello di un operaio disoccupato costanzese di Manissero e reduce di un ospedale di guerra. Ci ha mandato una modesta somma, in memoria di Giovanni Manissero, altro audace pilota precipitato nei pressi di Moncalieri.

L'ondata di simpatia che in modestissimi ha suscitato la recente sciagura ci permette di sperare che quando uscirà dall'ospedale dopo la delusione decreta Romolo Manissero sarà lieto e confortato: non più solo egli sentirà di tornare nella grande famiglia di valorosi che hanno conquistato gli spazi del cielo.

Il Comune acquista 16 case in via Assarotti

Il Consiglio comunale, nella seduta di ieri, ha approvato la proposta della Giunta di acquistare 16 case in via Assarotti, per un totale di 1.200 vani, per la somma di 1 miliardo e 200 milioni. Le case saranno destinate a sistemare gli sfrattati.

Il Comune vende 2 case in via Cigna

Il Consiglio comunale, nella seduta di ieri, ha approvato la proposta della Giunta di vendere due case in via Cigna, per la somma di 100 milioni.

Il Comune vende un terreno in via Cigna

Il Consiglio comunale, nella seduta di ieri, ha approvato la proposta della Giunta di vendere un terreno in via Cigna, per la somma di 100 milioni.

SPETTACOLI

Al «Carignano» ieri sera, dinanzi ad un folissimo pubblico, la Compagnia Ricci ha ripreso la nota commedia di De Curel «Il nuovo idolo». La serata era in onore di Renzo Ricci e l'attore, con una colorita interpretazione, ha ottenuto un vivo successo. Applausi ripetuti alla fine d'ogni atto. Oggi alle 15,30 e 21 «Cocktail Party»; domani alle 15,30 e 21 «Il nuovo idolo». Martedì, debutto del «Piccolo teatro di Milano», con «Edipo Re» di Tennessee Williams.

Il Cineclub Torino nel 1951

Con la metà di gennaio il Cineclub Torino inizia il secondo anno di attività. E' stato tratto in questi giorni il programma del 1951, che comprenderà tra l'altro: «L'incrociatore Potemkin» di Eisenstein; «Il diario di una donna perduta» di Pabst; «Il milione» di Clair; «Il rampino» di Dreyer; «L'opera da quattro soldi» di Pabst; «Le crime de Monsieur Lange» di Renoir.

Le proiezioni avranno luogo ogni settimana, sino a giugno, nella sala de «Il teatro», in via Santa Teresa, angolo c. Sommeiller. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria, in via Cavour 11, dalle 17,30 alle 19,30 dei giorni feriali.

TEATRI E RITROVI

Alberia 15,30-21 Rivista Tognazzi: «Quel treno si chiama desiderio» a **Carignano** ore 15,30 e 21 Ricci in «Cocktail Party» di T. S. Eliot. **Metropolitano** v. Roma Marionette Gianduja: ore 16,30 «Pinocchio».

Al Florida Club p. Solferino 19, 42.822: ore 16,30-19 e 21-1 Orch. Festa Pepè Latini, Ramona.

Alhambra Danze v. Nizza 60: ore 21 serata a tema.

Augustus: 16,30-21 Sc Chiadamalo

Castellino Danze: 16,30 e 21 Orchestra Rosa Clot, canta E. Sacco

Cin Cin Danze Porta Susa: 17-21 Orchestra M. Clerici, c. S. Merlini

Club Hollywood 16,30-21 Veglione Orch. Mocador e Aurora Costanzo

Club Magenta 15: danze 16 e 21

Club Smeraldo v. Bezzi 31 16,30-21 Orch. Gerino Duci e Rino Valli

Da Benedetti Danze ore 16,30 e 21

Caudio Danze: 16 e 21 A. Nese.

Gay Danze: 17-21 Orch. Angeloni

La Perla, Orbassano 26: 16,30-21 Orch. Middeco, c. F. Bertrami.

La Sorgella: 16; 21 Serata pop Inaugur. Orch. Serafini, c. 1050

Lutrario: 15,30; 21-1 Orch. Vanni

Melody Danze Bogino 17: 16 e 21

Principe Danze: 16,30 e 21 Orch Orsetti, canta Nella Colombo

Reale Sister, 8 Marzo: 21 danze

Salotto Danze Valentino: 16-21 Orch. Marina, canta Carlevero.

Ritrovi Danze v. Cavour 5, telef. 44.792: Orch. Bianchi ore 21,30-3

Maison des Artistes p. San Carlo 1822: danze 17 e 21 Trio Allegretti

Taverneita Bar Solferino Amerado in 1a: Comp. Di Nunzio, e 4) Ravera C Lara Danze ultra 22-3

CASTELLINO DANZE

oggi ballo ore 16-20 Dal domenica alle 21 serata pro-ungata d'eccezione. Sempre eccezionale successo con l'orchestra *Il sud'est.*

ACCADEMIA DANZE GAY

Stasera serata prolungata con la Orchestra *Angelini* nella festosa cornice delle

«Luci Nere»

CLUB DANZE PRINCIPE

questa sera allegria e sorprese con la rottura delle tradizionali «pignatte».

EL TROCADERO

Il ritrovo più accogliente. Tratta elegante. 17 e 21 ore, *Commatto.*

ALLA SERENELLA

Grande serata prolungata con ser Teatro Balletto e Cinema Attrazioni

LA PERLA

Corso Orbassano 26. Ieri, 300-111 Vi invita alla più allegra serata

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ispettore generale» Danny Kaye, tecnicolor W. B.

Astor: «47 morto che parla» Totò Savana Pampanini

Corso: «Bionda misteriosa» tech Betty Hutton, A. De Caldova

Doria: «L'amore non può attendere» tecnic. 13 Attori e 4 registi

Lux: «Il ladro di Venezia» Maria Montez, P. Christian, M. Serato

Metro-Cristallo: (ecdis «Vacanze al Messico» W. Pidgeon, J. Hupp, Powell,

PETRARCA e l'atomica

Proviamoci per un momento a immaginare che cosa sarebbe accaduto, sia pur nel ristretto mondo della cultura, ma in più umanistici e più umani tempi, al solo annunzio ch'erano stati improvvisamente ritrovati dei versi inediti di Francesco Petrarca. « Prima », eran questi i fatti, gli avvenimenti per i quali ci si commoveva in una certa, almeno, parte del mondo. E quando, trascritti e pubblicati, si fosse dato modo di accertare ch'erano addirittura la redazione di un capitolo del *Trionfo della Fama* di cui fino ad oggi non si conoscevano che i primi nove versi e a mala pena dal commento di Bernardino Daniello? Quale rimescolio tra le sudate carte, e non dei soli Petrarchisti...

* *

Invece, nell'anno di grazia 1950, è potuto accadere quasi alla chetichella che un nostro giovane filologo, il Weiss, incuriositosi — mentre scartabellava il catalogo dei codici di Harley in possesso del British Museum di Londra — della succinta descrizione del manoscritto petrarchesco 3264, abbia presto e niente di meno assodato che si trovava al cospetto di una lezione sconosciuta del terzo capitolo del *Trionfus Fame*. Essa era stata avviata dal poeta, durante l'estate del 1371, in Arquà, col desiderio d'impartire al capitolo un ordinamento più rigidamente logico », dividendo in tre gruppi le molto aumentate figure degli Antichi illustri e mettendone a capo Platone, Varrone e Livio. Nulla più di un abbozzo, [illegible] poi abbandonato « in favore della ben levigata e nitida redazione primitiva ». Eppure, anche così abbandonato, s'imbattè in chi ne trasse copia; e cominciò le sue peregrinazioni da una biblioteca, da una nazione, da un'epoca all'altra, finchè nel 1724 — in seguito all'acquisto del conte Harley — emigrò in Inghilterra insieme ad altri codici. Ed ivi chi sa per quanti altri secoli avrebbe continuato a rimanere sconosciuto, se a riscoprirlo non fosse sopraggiunto il Weiss.

Ma le guerre (in corso », come oggi, in sospeso) hanno sempre portato sfortuna al Petrarca. Nel 1509, al tempo del sacco di Padova, molti suoi superstiti fogli autografi non andarono perduti, e alcuni dei dispersi non furono ritrovati nella bottega di un pizzicagnolo? A riscovarne e metterne in salvo un gruppetto intervenne allora il cardinal Bembo. A racimolare la copia cancelleresca di una particella residua è stato oggi invece un nuovo adepto della dottrina filologica. (E se ce ne ha potuto dare la trascrizione a stampa, è stato soprattutto per la liberalità delle edizioni di « Storia e Letteratura »).

Senonchè allora quei fogli, quasi fossero reliquie, calamitarono presso di sè studiosi e poeti, collezionisti e regnanti, che in coro li esaltarono « se li contesero; adesso, al contrario, si direbbe che i quinternini del tometto, nonostante il basso prezzo, non abbiano riscosso nemmeno l'attenzione degli specialisti, a giudicar dal silenzio e quasi dall'indifferenza con cui — salvo errore — è stata accolta la loro apparizione. Tolta, infatti, qualche rarissima noterella apparsa su le gazzette, e tuttavia non a firma di alcuno tra « gli addetti ai lavori » e a titolo più che altro di Informazione e di varietà, non s'è ancora avuto, a loro riguardo, un saggio, uno studio attento e degno. E sì che materia ce ne sarebbe. Basterebbero quei nomi di filosofi e storici e poeti greci e latini, costituenti, col loro ricorrere, come l'immagine parlante della « biblioteca ideale » del Petrarca letterato. Basterebbero quelle varianti, cancellature, giunte, prove e riprove, offrenti, col loro intrecciarsi, come lo specchio fedele dell'ispirazione e della tecnica del Petrarca poeta. E la riproduzione diplomatica stessa, la ricostruzione critica stessa, tentata nonostante la natura incompiuta e anzi abbozzata del testo, non potrebbero dar luogo a qualche contrasto?

Tali e tanti sono gl'inviti e i solleciti e i problemi, che si sprigionano dai 117 versi, da doversi augurare che siano presi in considerazione almeno da un Billanovich » da un Contini, così esperti scrutatori del lavoro segreto del Petrarca.

Ma non solo per questo insperato e prezioso ritrovamento, l'annata del 1950 — che se n'è andata senza dissipare la minaccia della bomba atomica, con tutto quanto di rovinoso e di travolgente ne deriva per forza anche nel campo degli studi letterari — ben a ragione avrebbe potuto fregiarsi dell'appellativo di « petrarchesca ». In tempi più miti o diversamente assorti che nella preoccupazione e nell'incubo dell'immediato domani.

E' di pochi mesi or sono la presentazione — nell'antro della Galleria romana, dell'Obelisco e al suono di un discorso d'Ungaretti — dei *Rerum Vulgarium Fragmenta* nel testo esemplarmente curato da Gianfranco Contini e nella composizione condotta da Alberto Tallone con pari eccellenza, mercè i torchi della sua stamperia all'antico Hôtel de Sagonne in Parigi. Trecentosettantacinque esemplari su carta speciale ma sobria, recante in filigrana l'aureo nome del Petrarca. E chi conosce l'austera e nitida eleganza del Tallone — per averla ammirata in altre di quelle edizioni (37 in dodici anni di accanito e geniale artigianato) che hanno fatto di lui il principe degli odierni tipografi europei — vorrà crederci se asseriamo che, col Canzoniere petrarchesco, egli ha non solo creato un capo d'opera, serventosi del suo stesso raffinato epperò semplice e quasi schivo « carattere » elzeviriano, ma ha altresì elaborato ed espresso il Petrarca del nostro drammatico Novecento. Da non confondersi con quelli degli altri secoli.

Faccia — chi non crede — una giratina lungo le mostre d'antichi libri allestite nelle biblioteche romane per il Giubileo, e per quelli tra i Romei che ancora provano diletto di fronte a simili cimeli. Giri e si soffermi davanti alle bacheche dove sono esposti all'adorazione gli altri ornati e istoriati e alluminati Petrarca, chi vuol convincersi che quello di Tallone è di diversa specie e s'appartiene a noi del Novecento, col suo disadorno, intransigente, lapidario decoro. Tutto v'appare semplice e quasi non s'avvertono il lungo studio e lo scaltro gusto che debbono essere occorsi per attingere quella spoglia semplicità.

* *

Ma è appunto nella difficoltà, spinta fino all'impossibilità, di figurarsi — in un mondo che va sempre più in fretta, sempre più vorticosamente — due filologi e uno stampatore curvi, a maggior gloria del Petrarca e della Poesia, sopra la scrittura di un codice e sopra i caratteri di una prova, intenti a decifrar segni e a equilibrare spazi con appassionata pazienza, mentre intorno l'aria s'arroventa, echeggiano i primi crolli e c'è già chi fugge, disperato o impazzo: è appunto per la desolata assurdità cui sembra di dover sottostare nell'accettare oggi come reali siffatte figurazioni, che al Contini, al Weiss e al Tallone — presi come simboli di una imperturbabile fedeltà al proprio lavoro e al proprio ideale di pace e di arte — va non poca della nostra ammirazione e magari d'invidia.

Ad ogni modo, se il destino non esige che tutto debba ripercipitar nel buio, chi sa che domani non si ritrovi ancora qualcuno disposto a prender atto che, in fondo, anche nel 1950 si seppe onorare il Petrarca. E se sarà un critico potrà magari testimoniare che lo si onorò meglio coi fatti che con le parole, raffrontando certe edizioni a certi piecheggiamenti. Del resto, son già trascorse le felici stagioni in cui si cedette all'incanto dei Lirici greci eppoi degli Stilnovisti eppoi del Petrarca (e del petrarchismo). Pastonchì ha un bel ringraziare, in suo rotondo linguaggio, « messer Francesco, principe nostro umanisimo e su tutti, finchè Italia durì, lirico sovrano ». La lingua batte dove il dente duole; e molti sono oggi i seguaci di Apollo che oscillano tra Lucrezio e Masters: tra una poesia da finimondo e una da cimitero. E forse perciò Petrarca non trova più chi lo recensisca.

Enrico Falqui

La dura battaglia in Corea. Marines americani in marcia nelle gole nevose dei monti

GIUDIZI E TESTIMONIANZE

Hitler com'era

Robustezza di contadino e nessuna deformità fisica, ma il suo ritratto psicologico sgomenta; impossibile intenderne la personalità - Autosuggestione, insonnia e abuso di farmachi

Chi era Hitler? A questa domanda non sono state date sinora che risposte frammentarie, talvolta arbitrarie, per lo più affette di passionalità, di esagerazioni, di errori. Il capo del terzo « Reich » non era nè un mostro, nè un superuomo, ma un uomo; faustico, tirannico, squilibrato, odioso, non c'è dubbio, ma pur sempre un uomo. Sarebbe interessante tracciarne un ritratto preciso. Si è tentato di farlo in base a una serie di testimonianze che furono raccolte, per la maggior parte, da alcuni ufficiali dei servizi d'informazioni americani, tra un cerchio numero di persone che avevano conosciuto assai da vicino il « Führer ». Il più noto di tali testimoni è il conte Schwerin von Krosigk. Questo « Junker » prussiano, uno dei « leaders » del Partito tedesco-nazionale all'epoca della repubblica di Weimar, fu ministro delle Finanze in quel Gabinetto von Papen che spianò la via al nazismo, e conservò poi tale carica, sotto Hitler, sino all'ultimo quando, alla fine dell'aprile del 1945, divenne ministro degli Esteri dell'effimero governo dell'ammiraglio Doenitz. Gli altri sono tre medici di dottor Blaschke, dentista personale di Hitler; il professore von Hasselbach, che lo curò a più riprese, e il dott. Giesing, specialista di otorinolaringologia, che gli fu vicino per due settimane dopo l'attentato del 20 luglio 1944); e due alti ufficiali: i generali von Schwerin e Heusinger. Il primo non ebbe che brevi contatti con Hitler per il quale non aveva nessuna simpatia; ufficiale di Corpo fedelissimo, volle sempre restare con i suoi uomini; il secondo è un tipico ufficiale di Stato Maggiore prussiano anche lui, disperatamente in Hitler l'autodidatta, il « parvenu ».

Il conte Schwerin von Krosigk conobbe Hitler per la prima volta il 30 gennaio 1933, al momento della sua ascesa al potere: « Non posso dire che mi abbia fatto grande impressione nè, soprattutto, che mi abbia affascinato, nè allora nè in seguito. Quel che mi colpì da principio nel suo aspetto fisico fu l'assenza di caratteristiche le quali desse riduzione o qualcosa di notevole. Una sola eccezione: l'azzurro intenso dei suoi occhi, che nelle sue fotografie non si poteva discernere e che conferiva al suo viso un'intensità e un'espressione singolari. E poi, c'erano le sue mani, fini e belle; vere mani da artista. Altra particolarità simpatica: nonostante la sua semplicità, Hitler era estremamente accurato nella persona ».

Fu un uomo ben diverso quello che, dieci anni dopo, nel maggio '43, ricevette il generale von Schwerin: questi vide venirgli incontro un uomo curvo sotto il peso d'un greve fardello, che camminava adagio, un po' stanco; tale da suscitare in chi lo guardava un senso di pietà. Dopo l'attentato del 20 luglio '44 — riferisce a sua volta il conte von Krosigk — aveva un continuo tremito alle mani; sembrava un vecchio. In quella occasione il dottor Giesing fu chiamato a visitarlo. Ascoltiamolo.

La psicosi del rifugio

« Hitler mi fece da principio l'impressione d'un uomo precocemente invecchiato, quasi logoro, esausto e ridotto a economizzare le poche forze che gli restavano. Non fui molto colpito dai suoi occhi (che, si diceva, « passavano ogni cosa da parte a parte ») nè dai suo aspetto dominatore e magari tirannico, quale l'avevano dipinto la stampa, la radio e le varie relazioni. Era alto un metro e settantacinque circa; ed era di tipo muscolare medio. Il suo atteggiamento molle, il suo torace un po' incavato e la sua respirazione di superficie erano il segno d'un miscuglio di astenia e di leptosomia, ma potevano anche essere la conseguenza del suo esaurimento fisico e morale. Nessuna deformità fisica (come il preteso labbro leporino, operato, che lo avrebbe costretto a portare i baffi), nè alcuna ipertrofia dei muscoli del braccio o della spalla destra. E, in particolare, nessuna traccia di sifilide congenita. Le stigmate che esistevano sulla pelle di Hitler (cuoio, pochissimo importante per i monumenti, ma mirabile di attività e di vita per i suoi scrupoli commerciali, per le finestre ch'essa mantiene spalancate verso quell'Occidente di cui l'India ha tanto timore... Ma riuscirà a farne senza?

André Siegfried

dell'Académie Française.

(Copyright del « Figaro » e per l'Italia de « La Stampa »).

Interessante sentenza in materia di divorzio

Milano, 5 gennaio.

La I Sezione del Tribunale civile ha pubblicato oggi una interessante sentenza in materia di divorzio. In base a tale sentenza la signora Ester Maroni, sposata nel 1921 col ritocivile italiano al signor Lorenzo Ernesto Berger, e successivamente da questi divorziata in Florida (Stati Uniti), potrà ora contrarre nuove nozze in Italia, come da parte sua il Berger, cittadino statunitense, potè, a suo tempo, risposarsi in un paese di quel continente. La causa iniziata dalla Maroni — che aveva assunta anche lei la cittadinanza americana — per averle la nostra legge impedito di contrarre un nuovo vincolo in Italia è stata lunga e laboriosa ed ebbe in prima istanza esito negativo. Ora, in sede d'appello, il giudice ha sentenziato che « emessa da un giudice internazionale la sentenza è valida a tutti gli effetti in quanto il matrimonio deve ritenersi contratto fra cittadini stranieri. Essa pertanto non è incompatibile con l'ordine giuridico italiano ».

pressione nè, soprattutto, che mi abbia affascinato, nè allora nè in seguito. Quel che mi colpì da principio nel suo aspetto fisico fu l'assenza di caratteristiche le quali desse riduzione o qualcosa di notevole. Una sola eccezione: l'azzurro intenso dei suoi occhi, che nelle sue fotografie non si poteva discernere e che conferiva al suo viso un'intensità e un'espressione singolari. E poi, c'erano le sue mani, fini e belle; vere mani da artista. Altra particolarità simpatica: nonostante la sua semplicità, Hitler era estremamente accurato nella persona ».

Fu un uomo ben diverso quello che, dieci anni dopo, nel maggio '43, ricevette il generale von Schwerin: questi vide venirgli incontro un uomo curvo sotto il peso d'un greve fardello, che camminava adagio, un po' stanco; tale da suscitare in chi lo guardava un senso di pietà. Dopo l'attentato del 20 luglio '44 — riferisce a sua volta il conte von Krosigk — aveva un continuo tremito alle mani; sembrava un vecchio. In quella occasione il dottor Giesing fu chiamato a visitarlo. Ascoltiamolo.

La psicosi del rifugio

« Hitler mi fece da principio l'impressione d'un uomo precocemente invecchiato, quasi logoro, esausto e ridotto a economizzare le poche forze che gli restavano. Non fui molto colpito dai suoi occhi (che, si diceva, « passavano ogni cosa da parte a parte ») nè dai suo aspetto dominatore e magari tirannico, quale l'avevano dipinto la stampa, la radio e le varie relazioni. Era alto un metro e settantacinque circa; ed era di tipo muscolare medio. Il suo atteggiamento molle, il suo torace un po' incavato e la sua respirazione di superficie erano il segno d'un miscuglio di astenia e di leptosomia, ma potevano anche essere la conseguenza del suo esaurimento fisico e morale. Nessuna deformità fisica (come il preteso labbro leporino, operato, che lo avrebbe costretto a portare i baffi), nè alcuna ipertrofia dei muscoli del braccio o della spalla destra. E, in particolare, nessuna traccia di sifilide congenita. Le stigmate che esistevano sulla pelle di Hitler (cuoio, pochissimo importante per i monumenti, ma mirabile di attività e di vita per i suoi scrupoli commerciali, per le finestre ch'essa mantiene spalancate verso quell'Occidente di cui l'India ha tanto timore... Ma riuscirà a farne senza?

André Siegfried

dell'Académie Française.

(Copyright del « Figaro » e per l'Italia de « La Stampa »).

Interessante sentenza in materia di divorzio

Milano, 5 gennaio.

La I Sezione del Tribunale civile ha pubblicato oggi una interessante sentenza in materia di divorzio. In base a tale sentenza la signora Ester Maroni, sposata nel 1921 col ritocivile italiano al signor Lorenzo Ernesto Berger, e successivamente da questi divorziata in Florida (Stati Uniti), potrà ora contrarre nuove nozze in Italia, come da parte sua il Berger, cittadino statunitense, potè, a suo tempo, risposarsi in un paese di quel continente. La causa iniziata dalla Maroni — che aveva assunta anche lei la cittadinanza americana — per averle la nostra legge impedito di contrarre un nuovo vincolo in Italia è stata lunga e laboriosa ed ebbe in prima istanza esito negativo. Ora, in sede d'appello, il giudice ha sentenziato che « emessa da un giudice internazionale la sentenza è valida a tutti gli effetti in quanto il matrimonio deve ritenersi contratto fra cittadini stranieri. Essa pertanto non è incompatibile con l'ordine giuridico italiano ».

si sentiva capace di lavorare e di riflettere ».

Quanto al ritratto psicologico di Hitler, quale risulta dalle testimonianze sopra ricordate, esso appare di una singolare complessità.

« Ben di rado — afferma il generale Heusinger — la natura riunì in un solo uomo così forti contrasti. A seconda dello scopo che egli voleva conseguire, emergeva in primo piano nella sua natura questa o quella tendenza: la durezza o la dolcezza, l'audacia o la circospezione, il realismo o la astrattezza chimerica, la tenacia o l'esitazione, la testardaggine o la duttilità. Impossibile indovinare le sue reazioni e, quindi, capirle! ».

Forza persuasiva

Lo stesso Heusinger afferma che Hitler possedeva una intelligenza viva e penetrante, una rapida capacità di assimilazione, una memoria eccezionale e il dono di discernere con chiarezza l'essenziale.

Tali doti — messe in rilievo anche dal Krosigk e dal Giesing — gli assicuravano (sempre a detta dell'Heusinger) una tale superiorità nelle discussioni che, spesso, anche certi generali dalla replica facile e pronta, come von Bek e von Manstein, non riuscivano a tenergli testa. D'altra parte, per difendere la sua tesi, Hitler non esitava a ricorrere — oltre che a una inflessibile logica dimostrativa — a esagerazioni, a sofismi, a controversità, cercando « di cogliendo con abilità i punti deboli dell'avversario.

A tali doti andava congiunta una forza di suggestione, a cui soccombevano rapidamente soprattutto gli individui un po' deboli. Si potrebbero citare moltissimi casi nei quali i suoi interlocutori uscirono entusiasti da un colloquio con lui, salvo ad accorgersi l'indomani di esser stati vittime del suo potere di suggestione. Anche statisti e generali stranieri ne fecero la esperienza.

Per il conte Schwerin von Krosigk, il « Führer » possedeva d'altra parte, il dono peculiare dell'autosuggestione »; ciò che gli permetteva di « dare a ogni parola che pronunziasse la forza persuasiva e l'efficacia necessarie ». Così, a molti capi di Stato o generali di paesi alleati, recatisi da lui col proposito di fargli violente critiche o d'imporre certe esigenze, precisi, capitò spesso di uscire dai loro colloqui con lui sodisfatti e riconfortati, pur non essendo riusciti nemmeno a presentargli i loro desiderata.

E' impossibile intendere la personalità di Hitler — afferma un altro testimone — se non si tien conto delle qualità che più contribuirono a renderlo popolare: del suo amore per i ragazzi, della sua sollecitudine per le persone del suo *entourage*, delle pene che si prendeva per far piacere o per procurare gradite sorprese, del suo attivo interessamento a favore dei familiari dei suoi antichi compagni di lotta morti o delle vittime della guerra, della generosità con la quale veniva talora in aiuto di ex avversari politici caduti in miseria.

Le sue collere

Ma questa bontà poteva da un momento all'altro far posto, con sconcertante rapidità, a spaventose crisi di collera e a una terrificante, implacabile durezza: come quella di cui detta prova contro gli Ebrei o contro coloro che avevano partecipato alla congiura del luglio '44.

Le sue crisi di collera scoppiavano, in genere, all'improvviso; duravano qualche tempo e diminuivano solo a poco a poco, e spesso con numerose riprese. Hitler urlava come un ossesso e usava le espressioni più dure; fuori di sè dall'eccitazione, scagliava spesso sulla tavola la matita che, durante le discussioni, teneva abitualmente in mano, e si metteva a correre qua e là come un pazzo. Erano scene umilianti.

Nelle decisioni militari, come in quelle politiche, egli si affidava completamente alla sua intuizione (conferma l'Heusinger); ma, in pari tempo, si foggiava spesso un quadro fittizio della situazione in tutto conforme alle sue speranze, al suo, desideri e ai suoi propositi. Faceva avidamente propri tutti gli argomenti, anche più insignificanti, che sembrassero confermare tale immagine; e respingeva, invece, come privi di qualsiasi importanza, quelli contrari, anche i più seri, quando gli riuscivan molesti. In certi casi, poteva mostrarsi accessibile ai consigli, magari riconoscente, umano, mite e comprensivo. Ma c'era una cosa che il suo interlocutore non doveva mai fare: tenergli testa in pubblico. Allora tutto era perduto!

« Hitler — conclude da parte sua il dottor Giesing — nella soluzione improvvisata dei problemi politici e militari, mi fa l'effetto d'un *giuocatore* fanatico, dotato di cognizioni mediche molto superficiali, il quale, in conseguenza di una diagnosi errata, astraente da tutti i fatti e i sintomi obiettivi, imponga a un paziente in buona salute un'operazione formidabile di tutti i suoi organi: operazione che egli voglia condurre a termine a qualunque costo, anche dopo che si sia convinto che la sua impostazione era completamente sbagliata e decisa alla leggera. Quando, infine, il paziente ha perduto tutto il suo sangue e si trova in agonia, il *giuocatore* si ritira in maniera vile e vergognosa, ricorrendo a un mezzo disonorevole, ma indolore: il suicidio, per paura della sua terribile responsabilità ».

(Copyright per l'Italia de « La Stampa »).

F. S.

UNA FINESTRA APERTA VERSO L'OCCIDENTE

Fasto e miseria di Bombay

Flotto incessante d'umanità per le vie cosparse di dormienti - Un po' d'Inghilterra sotto il cielo azzurro dell'India

(Nostro servizio speciale)

Bombay, gennaio.

Avevo avuto l'impressione, sbarcando a Karachi, di non essere ancora giunto nelle Indie; qui, a Bombay, mi sembra di esserne già un po' uscito.

« Letteratura », dirà qualcuno; e forse è un po' vero. Ognuno sa che, nei parti e nelle sinzioni ferroviarie, l'immaginazione anticipa il viaggio; che c'è già qualcosa del Mediterraneo allo « gare de Lyon », a Parigi, e non un quale odore di nebbia londinese alla « gare du Nord ». Se Marsiglia è la porta dell'Oriente, Bombay, è nelle Indie, la porta dell'Occidente.

Sopra sette isole

Non è del tutto sbagliato dire che a Bombay si è già lasciato il continente, perchè la città è costruita su uno stretto istolotto, largo da tre a cinque chilometri e lungo una quindicina. Anzi, un tempo, erano sette isolotti distinti, poi riuniti per opera di alluvioni e di argini artificiali. Tuttavia, questo porto, il quale costituisce una testa di ponte delle relazioni delle Indie con l'Occidente, guarda, topograficamente se non commercialmente, verso il continente, non appena si apre su una larga baia, al di là della quale si scorgono i contraffarti montagnosi del Dekkan. E' presa poco la stessa situazione di S. Francisco. Dunno, invece, sull'Oceano alcuni splendidi lungomare e il quartiere residenziale di Malabar Hill, piccolo villo lussuose e di magnifici giardini.

La città è senza dubbio indiana, ma non è pienamente tale. Si può dire, anzitutto, che è anglo-indiana, dopo essere stata portoghese, perchè contiene importanti minoranze etniche o religiose: un tre milioni e mezzo di abitanti, quasi un milione di musulmani, 60 mila Parsi, numerosi emigrati Sikhs, Goanesi, ecc. Se la massa della popolazione è indù, la atmosfera della città è inconfondibilmente meno indiana che a Calcutta, con un non so che di quale la renda simile a quella d'una città del vicino Oriente, del Cairo per esempio.

L'India si esprima anche qui con la sua caratteristica essenziale: la straordinaria densità delle sue folle. L'impressione è, forse, meno schiacciante che a Calcutta; ma non si può far a meno di restare come allucinati da questo flotto incessante di umanità bruna, vestita di bianco, che scorre senza posa per le vie; da quegli innumerevoli corpi di persone addormentate, stese sui marciapiedi, simili a morti avvolti nel loro lenzuolo. Spettacolo che sarebbe sinistro, se il cielo non fosse azzurro e l'abbigliamento della gente non fosse ravvivato da colori vivaci, da turbanti rossi, da tuniche rosse o verdi, da sari variopinti.

Eccesso e cattivo gusto

L'architettura non guasta l'unità di tipo levantino di questo insieme. Bombay è una città moderna, di architettura occidentale, ma tutta venata di elementi orientali, alla maniera di quella ch'era chiamata un tempo « la via del Cairo ». Dominano l'eccesso e il cattivo gusto: dovunque, facciate lavorate a sovraccariche, piene di balconi e di mucharabieh, che superano dieci volte quanto la fontana delle nozze avrà inventato di meglio ai tempi di Sarah Bernhardt. Ma se l'architetto è brutto, è, in compenso, brillante, straordinariamente animato e vivace.

I quartieri direttamente ideati dagli Inglesi partecipano un po' di questo carattere, perchè sono anch'essi immersi dalla folla indiana; ma l'Inghilterra vi ha lasciato la sua impronta indelebile. Fatto singolare, che dev'essere rilevato: non si tratta dell'Inghilterra del secolo ventesimo. Calcutta, nella sua parte britannica, mi era sembrata Late victorian (tardo vittoriana); Bombay è, invegnabilmente, Mid victorian (media vittoriana). Se conoscete a Londra il quartiere di Kensington, Cromwell Road, Queen's Gate, l'Albert Memorial, il Kensington Museum, voi conoscete anche Bombay, con la sola differenza che qui si scorge un cortese sforzo di orientalizzazione. Sotto l'aspetto amministrativo, è un insieme imponente; ma vien fatto di rimpiangere che il marescialla Lianley non sia stato civil servant a Bombay. Che magnifica Raj avrebbe costruito qui!

Bombay ridiventa del tutto inglese a Malabar Hill e dei tutto indiana nei sobborghi settentrionali. La collina rocciosa di Malabar Hill domina un oceano splendido, dove, verso il tramonto, il mare si stende all'infinito. Le ville vi son cresciute numerose, e tanto più principescahe in quanto sono state costruite o comperate a prezzi più modesti da ricchissimi Parsi o da pluri milionari indiani. La leggenda la quale pretende che l'India esprima tutti gli splendori dell'Oriente non è completamente falsa. Essa ne esprime anche tutte le miserie, che del resto sono visibili sin quasi alle porte dei palazzi, ma specialmente nei sobborghi, sempre più popolosi, sviluppatisi nella zona dei quartieri industriali, dove s'innalzano le ciminiere di più d'un centinaio di fabbriche.

Nel porto, grandi navi stanno per salpare per l'Europa; altre sbarcano sulle banchine del molo, sotto forme assai diverse, quei prodotti occidentali che l'India acquista in enormi quantitativi allo scopo di ammodernarsi. Il cotone, che in passato era una merce di esportazione, oggi manca, in conseguenza della divisione politica del paese; e arriva qui dall'Africa orientale, dall'Egitto e persino dagli Stati Uniti. Stanno ricomparendo i prodotti giapponesi. Bombay è il grande porto d'imbarco e di sbarco della costa occidentale dell'India: che si vengia in ferrovia da Delhi, da Lucknow, da Nagpur, da Allahabad, da Calcutta, da Bangalore o da Madras, tutto mette capo qui.

Questa è, certamente, la ragione per cui Bombay non può essere così nazionale, così rappresentativa come le altre città; essa è grande per la sua vita economica, molto meno per quella culturale, pochissimo importante per i monumenti, ma mirabile di attività e di vita per i suoi scrupoli commerciali, per le finestre ch'essa mantiene spalancate verso quell'Occidente di cui l'India ha tanto timore... Ma riuscirà a farne senza?

André Siegfried

dell'Académie Française.

(Copyright del « Figaro » e per l'Italia de « La Stampa »).

Interessante sentenza in materia di divorzio

Milano, 5 gennaio.

La I Sezione del Tribunale civile ha pubblicato oggi una interessante sentenza in materia di divorzio. In base a tale sentenza la signora Ester Maroni, sposata nel 1921 col ritocivile italiano al signor Lorenzo Ernesto Berger, e successivamente da questi divorziata in Florida (Stati Uniti), potrà ora contrarre nuove nozze in Italia, come da parte sua il Berger, cittadino statunitense, potè, a suo tempo, risposarsi in un paese di quel continente. La causa iniziata dalla Maroni — che aveva assunta anche lei la cittadinanza americana — per averle la nostra legge impedito di contrarre un nuovo vincolo in Italia è stata lunga e laboriosa ed ebbe in prima istanza esito negativo. Ora, in sede d'appello, il giudice ha sentenziato che « emessa da un giudice internazionale la sentenza è valida a tutti gli effetti in quanto il matrimonio deve ritenersi contratto fra cittadini stranieri. Essa pertanto non è incompatibile con l'ordine giuridico italiano ».

Il parlamento goliardico si è riunito a Viareggio

Non è una "gigantesca parata dell'allegria,, ma un congresso i cui fini tendono alla restaurazione della dignità universitaria

(Dal nostro inviato speciale)

Viareggio, 5 gennaio.

« Un congresso di studenti universitari; è quello che ci vuole » dicevano a Viareggio. Attendevano questo raduno come una gaia premessa al carnevale, come la prima « rottura » del lunghissimo inverno, così tedioso sul Lungomare di Versilia: gli studenti di tutta Italia sarebbero affluiti a Viareggio, « per una sorta di gigantesca parata dell'allegria », annunciava un foglio toscano. Molti albergatori, usciti dal letargo, hanno riaperto bottega. Qualche ragazza ha sperato forse di trovare marito, con quella trepida e calcolata ingenuità che è della vita di provincia. Stamane, dopo settimane di pioggia, è perfino spuntato il sole. Il mare splendeva proprio com'è nei dassieri di ogni azienda autonoma di soggiorno: blu elettrico, « melodioso e azzurro Tirreno », come lo cantava Shelley, predestinato a morire nel gorgo.

Incontro di universitari

Ma gli studenti di oggi sono incredibilmente diversi da quelli di ieri. I duecentotrenta delegati al congresso vi-reggino, giunti per lo più dopo interminabili viaggi notturni, mal rasi, con gli occhi cerchiati dalla veglia, col berretto goliardico modestamente piegato in quattro nella tasca del pastrano, stanno agli studenti del « Pedrocchi » o di « Addio Giovinezza » come gli attuali funzionari sovietici stanno ai pittoreschi bolscevichi di un tempo. Sono serissimi, con una punta di moralismo. Le borse che recano sottobraccio non si gonfiano di petardi e di cortandoli, ma di incartamenti riservati o di materiale propagandistico. Questa di Viareggio non è « la gigantesca parata dell'allegria », è il quarto congresso nazionale dell'UNURI, Unione Nazionale Universitaria Rappresentanti Italiani, il più « ermetico » tra i congressi politici al quali sia stato dato di assistere nel dopoguerra.

L'inaugurazione è avvenuta stasera nel salone del Casinò, « pescecanesco » come tutta l'architettura monumentale di questa città-fungo, del periodo liberty, ricca di riboboli più di una necropoli antica.

« L'UNURI — ha detto il giovane d. e. Agostino Greggi, *leader* dell'organizzazione — è il solo arengo nel quale noi universitari italiani possiamo tutti incontrarci. La vicinanza delle frizioni, ma soltanto stando vicino ci si può conoscere ed amare », « il che — ha soggiunto con reminiscenza alfieriana — fortissimamente vogliamo ».

Un messaggio del Presidente della Repubblica è stato accolto da un applauso compassato. Qualche grida, nel salone, per l'assenza del ministro Gonella, che aveva promesso di intervenire, e che, sembra, il timore di una gazzarra della minoranza neofascista ha tenuto lontano dalla cerimonia. Poi, con l'insediamento dell'ufficio di presidenza, la formulazione dell'o.d.g., della verifica e delle deleghe, si sono chiusi i lavori della giornata.

Naturalmente la cronaca vera del congresso va cercata fuori dal casinò; è, come ha detto un goliardo bolognese, una « cronaca di sottofondo ». Si potrebbe cominciare spiegando che cosa è l'UNURI, ma la spiegazione non appare troppo semplice, dal momento che uno degli scopi del congresso è proprio la definizione dell'UNURI. L'UNURI non è un organo sindacale, non è un ente morale, nè un ente di diritto pubblico, è un ente di diritto privato. In modo generico, mutando la definizione dalla funzione, si può scrivere che è una sorta di superparlamento goliardico, i cui fini tendono a una restaurazione della perduta dignità universitaria e, insieme, a ottenere per gli studenti una serie di benefici tecnici e assistenziali.

Un contributo imposto dai Rettori delle Università che aderiscono all'organizzazione (praticamente tutte, eccetto Padova e Venezia) assicura all'UNURI i mezzi di sussistenza. Dal punto di vista strutturale, esiste una giunta direttiva formata da sette membri; le deleghe al congresso provengono ai duecentotrenta convenuti dal voto dei colleghi, a coronamento di una « campagna » condotta nelle singole università secondo il più rigido sistema uninominale. Il Paese, con docenti universitari alla testa, ignora questa attività che, per quanto caotica e perfino contraddittoria, testimonia nel seno dell'attività goliardica, l'aspirazione alla democrazia.

Costituitasi nel congresso di Perugia nel 1948, l'UNURI affronta col congresso di Viareggio la prova del fuoco. L'estrema destra missina, forte di ventisei delegati, combatte qui la sua battaglia di scalzatrice dell'apparato democratico, puntando, senza urzzi termini, allo sfaldamento dell'organizzazione; e può contare, in parte, sulla collusione illibernle del diciotto delegati di « Università Nuova », comunisti e socialfusionisti. In mezzo, eternamente indecisi, ci sono gli ottantacinque « bianchi » della FUCI, della Congregazione Mariana, della d. c. e dall'Azione Cattolica. Al di là, con i suoi novanta delegati, c'è l'Unione Goliardica, monopolizzatrice dei più grossi Atenei del Nord, schierata nettamente a difesa dell'UNURI, per bandire la politica dei partiti dalla politica scolastica, per « salvaguardare il patrimonio culturale e folcloristico dell'Università italiana ». Le pregiudiziale antimarxista dell'UNURI le reca l'appoggio dei partiti democratici; un settimanale politico romano, che chiamo il « problema Torino »: i delegati dell'Ateneo di Torino quasi tutti fervidi cattolici e cattolici, « ragazzi straordinariamente in gamba », parlano di uscire dall'UNURI perchè non ne approvano i sistemi amministrativi. « Tu, proprio tu che sei liberale, ci voterai contro? » hanno chiesto a uno studente torinese, e quello, prontissimo: « Badate che come liberale sono rimasto alla pignoleria degli Stati Sardi ».

Carlo Laurenzi

Raggira una giovane vedova promettendo di sposarla

Genova, 5 gennaio.

Dalla squadra mobile, è stato denunciato all'autorità giudiziaria in stato di irreperibilità, il pregiudicato Carlo Biasini, di 41 anni, da Cornedo (Milano) abitante a Genova, per truffa di gioielli di oltre quattro milioni di lire e per furto di un anello di brillanti in danno di una giovane vedova, abitante in una cittadina rivierasca.

La danneggiata si era rivolta, tempo fa, al comandante della squadra mobile denunciando che, stretta relazione con un individuo esercente un negozio per riparazioni radio, aveva avuto dallo stesso proposte di matrimonio, per cui non aveva esitato a invitarlo a casa, presentandolo ai vecchi genitori. Un giorno la vedova aveva notato che da un cassetto era sparito un anello con brillanti. Chieste spiegazioni al Biasini, costui non si confondeva e convinceva anzi la donna che l'oggetto doveva essere stato da lei smarrito, e consigliava la signora a prendere una cassetta di sicurezza presso una banca di Genova. Ella acconsentiva e la cassetta veniva intestata anche al Biasini. In essa venivano depositati oltre quattro milioni di gioielli. Qualche giorno dopo il Biasini si allontanava dalla nostra città, dicendo che si recava a Milano a far preparare i documenti per le decise nozze, ma non si faceva più vedere. Dopo avere atteso invano la vedova, insospettita, si recava alla banca dove accertava che la cassetta era vuota. Di qui la denuncia e l'identificazione del colpevole.

Scossa tellurica a Bologna

Bologna, 5 gennaio.

Una leggera scossa di terremoto è stata avvertita oggi alle 14,20 da numerosi cittadini.

MOSTRA DI FOTOGRAFIA

Immagini di Roma

Il nome di Domenico Riccardo Peretti Griva è assurto inopinatamente alla celebrità dei settimanali a rotocalco, per merito di quella sentenza da lui stilata quale Presidente della Corte d'Appello di Torino, in materia matrimoniale. Ma tutti coloro che a quel modo ne lessero per la prima volta il nome, come anche molti di quelli che già conoscevano la sua figura di magistrato, ben difficilmente saranno ai corrente del fatto, che una sorta di celebrità, Peretti Griva l'aveva raggiunta già da assai tempo, in un campo del tutto estraneo alla sua attività professionale. Un campo specialissimo, e che per conto, sparsi un poco per il mondo intero, un vasto numero di aderenti e di cultori.

E' il mondo dei cultori della fotografia quale arte, un mondo costituito il più delle volte non da professionisti dell'obiettivo, ma da dilettanti illuminati e appassionati, i quali appunto perchè non costretti alle esigenze del « mestiere », meglio s

LA ROVINOSA PIENA DEL RENO

Un'immensa laguna grigia s'è formata a Poggio Renatico

I lavori sull'argine spazzati dalle acque - La gente del luogo si era già messa in salvo - Danni gravissimi - La polemica sul "cavo napoleonico,,

(Dal nostro inviato speciale)

Poggio Renatico, 5 gennaio.

Stamane: pompieri di Ferrara passavano in barca sui campi di grano e di bietole, sui rigogliosi canapai e frutteti del Poggio e del Gallo, si fermavano davanti alle case e con molta naturalezza, senza alzare la voce, chiedevano a quelli che stavano alla finestra se gli serviva niente, se volevano venirsene via con loro, nella «zona alta». Con altrettanta calma i contadini rispondevano di no, preferivano restare dove erano, poi, appoggiando i gomiti sul davanzale, seguitavano a fissare tristemente, in silenzio, la grande distesa d'acqua, questa acqua del Reno che quando erompe dagli argini e inonda i campi e insidia le case e travolge alberi e strade per cinque o sei mila ettari intorno, come ora, cambia colore, diventa di un grigio scuro, colore della miseria, come dicono qui; un infernale elemento alla superficie del quale corrono, spaccandosi come bolle mostruose «fiori» o grumi di fango, balle di paglia, rami stroncati, masserizie e talvolta cadaveri. I pompieri di Ferrara si sono ormai abituati alle chiamate urgenti da Poggio Renatico e sono sempre i primi ad accorrere.

L'opera dei pompieri

Stamane a Punta Bosco essi hanno salvato una vecchina, facendola scendere da una finestra del primo piano. La casa, già allagata, era pericolante da un pezzo, l'avevano sopuntellata anche dopo il novembre 1949: l'acqua lambiva la base delle lettere inchiodata su un muro, sulla facciata si vedeva e si seguita a vedere una lista di marmo che ricorda i quattro metri toccati dal Reno nella inondazione del 1842. Eppure la vecchina non si decideva a scendere, non aveva mai finito di ficcare dentro la sporta ora un fazzoletto, ora un tovagliolo o una scodella, e i pompieri da sotto le dicevano di spicciarsi, si fingevano spazientiti. Per farla ridere, proprio nel momento che scavalcava il davanzale, le chiesero in dialetto se era tanto grosso il gruzzolo che lei voleva nascondere a tutti. Era una massera ruvida, ma schietta per sciogliere la emozione in quel momento. Una seconda vecchia si sporse da un'altra finestra, allungò ai pompieri un pollo già spennato, «è un peccato mandare a male tanta roba», disse, e subito si ritrasse: non voleva uscire, la sua casa era solida.

In cima agli alberi sono rimaste stasera molte galline, ma sulle strade alte, le strade asciutte e sicure, si ammassano a decine e decine le biciclette, lo strumento di lavoro che il contadino della Bassa salva sempre per primo insieme coi buoi e con gli attrezzi. Questa volta infatti la gente del Reno non si è lasciata sorprendere dal suo fiume e si è dimostrata più previdente o meno ottimista dei tecnici idraulici.

Ieri mattina alcuni funzionari del Genio civile erano venuti da Ferrara per ispezionare l'argine nuovo, al ponte del Gallo, nel punto cioè in cui il Reno ruppe la prima volta, novembre 1949. Allora le acque esplosero, è il caso di dire, fuori dell'argine sinistro con un cupo boato, allagarono la campagna per sei o settemila ettari (le sue invasioni sono sempre imponenti) e provocarono danni per un miliardo circa. La breccia aperta nell'argine era di novanta metri. Gli ingegneri si misero al lavoro, tamponarono la falla con una gigantesca «coronella», oasis con una barriera a forma semicircolare, che ricorda appunto una corona, protesa nel fiume per difendere il tratto di argine rotto. Nella «coronella» furono impiegati centomila metri cubi di sassi fatti venire da Monselice, una speciale «palancolata Larssen» di acciaio fornita da una fonderia della Lorena, sacchi di sabbia, palizzata e molto altro materiale, mentre dietro a questo riparo si lavorava a risistemare il vecchio argine.

Un miliardo di spese

Le piogge in pianura e il disgelo sui monti nel gennaio e febbraio 1950 non furono propizi agli ingegneri. Il Reno tornò a infuriarsi, il livello delle sue acque toccò i venti metri e il 20 aprile si produsse la seconda rotta. La «coronella», la palancolata francese, tutti i nuovi e ingegnosi ritrovati vennero travolti, divelti e fatti saltare da questo fiume che nei suoi assalti è di una aggressività eccezionale, da vincere quella stessa del Po. La breccia si allargò, centoventi metri, e al posto della «coronella» si formò un «catino» di centocinquanta metri di raggio, una enorme pozza in cui si accumulò un ingente quantitativo di materiali di ogni genere: un altro ostacolo per gli ingegneri, per questi chirurghi del Reno. Bisogno ricominciare tutto da capo e invece che arretrare l'argine «a campagna», come proponevano alcuni esperti, dando-gli cioè stabilmente una forma semicircolare, prevalse a Roma il concetto di ripristinare l'argine sulla vecchia sede, dopo avere svuotato il «catino» di tutti i suoi detriti. Prevedendo il tormento delle acque sull'argine di terreno fresco e non ancora consolidato, si provvide intresi a rivestirlo di cinque metri di terra in sacchi, trentamila sacchi oltre alle abbionate, al cemento, ecc. L'opera ultimata nel settembre costò più di un miliardo. A proposito di questo miliardo e di questi lavori, è interessante sapere come sono andate le cose in sede burocratica e parlamentare. Per sopperire alle spese della rotta del 1950 il Ministro dei Lavori Pubblici presenta alla Camera e al Senato una legge per lo stanziamento dei fondi. La Camera approva la legge, la rinvia al Senato, ma a questo punto essa si insabbia, o meglio si sommerge, giacchè viene cassata dall'ordine del giorno del Senato. Il miliardo è in realtà un miliardo ancora da pagare e adesso il Provveditorato regionale alle opere pubbliche, già così vistosamente debitore verso le imprese private, non si sa come potrà fronteggiare le nuove spese, dal momento che le vecchie sono tuttora scoperte.

La terza ondata

Ieri mattina dunque, nonostante che i tecnici fossero abbastanza tranquilli, il Reno si risvegliò e per la terza volta ruppe la «coronella», si mangiò i trentamila sacchi di terra, settanta metri di argine e alla velocità di duecento metri cubi al secondo allagato di nuovo la campagna, il solito triangolo fra Poggio Renatico, Gallo e la strada ferrarese. In maniera certo meno grave che nel '49 e nel '50, ma con danni pur sempre cospicui. Si calcola che durante le 24 ore il Reno abbia rovesciato su questa piaga quindici milioni di metri cubi d'acqua, mentre i canali di scolo non ne possono smaltire, nel medesimo spazio di tempo, che cinque milioni, ossia un terzo. Se non piove, se il cielo non si unisce al fiume nella sua opera di distruzione, il deflusso aumenterà via via e la situazione, come già si profila stasera, sarà più tranquillante.

La gente del Reno, dicevo, non aveva molto badato ai dotti discorsi dei tecnici, in realtà ne capiva poco, sia poichè conosce bene e da tempo gli umori del suo fiume, e temeva una sua beffa di Capodanno, aveva già sgomberato il bestiame, gli attrezzi, i viveri, quasi tutto da un giorno o due. Cosicchè quando ieri, tra le 12 e le 12.45, il Reno diede le ultime spallate all'argine, ai tecnici fu difficile reclutare subito qualche centinaio di persone per i primi lavori. Gli uomini del Reno erano tutti sull'argine a sfidare il loro vecchio nemico e tutti hanno potuto salvare se stessi, se non tutte le cose loro. Mentre si apprestano i soccorsi, questa volta meno complessi, mentre le autorità ferraresi, i parlamentari, i titolari delle 350 aziende colpite si radunano e propongono interrogazioni al Governo o inchieste, si riaccende la polemica sul «cavo napoleonico» contrapposto alla «coronella» ed è una polemica che si tinge di violenti colori politici. Il «cavo napoleonico» è un vecchio canale che, riattato e completato convenientemente, consentirebbe al Reno di scaricare gran parte delle sue acque e della sua furia nel Po. Sarebbe un alleggerimento di trenta chilometri, utilissimo, asseriscono i «napoleonici», ma che è stato travisato a vantaggio di questa inutile «coronella». Tra i sostenitori del «cavo napoleonico» sono oggi in prima linea i socialcomunisti, ai quali Napoleone fornisce inaspettatamente ottime polveri per combattere De Gasperi.

Giorgio Vecchietti

Torrenti che straripano nell'Appennino modenese

Modena, 5 gennaio.

Una bufera di pioggia ha imperversato nell'alto Appennino provocando gravi danni. La neve accumulatasi nei giorni scorsi si è sciolta ingrossando i torrenti che sono straripati. Numerosi alberi sono stati divelti. A Pieve Pelago la furia delle acque ha fatto crollare un piccolo ponte interrompendo le comunicazioni sulla strada provinciale. Una grossa frana in località Ponte della Fola determinata dalla corrosione compiuta dall'acqua ha ostruito completamente la strada

Un milanese vittima di un singolare incidente

Legnano, 5 gennaio.

Stasera, verso le 18.30, sull'autostrada Milano - Varese, nel tratto tra Legnano e Lainate, una 500 C. proveniente da Varese, targata MI 119102 e pilotata da certo Angelo Segagni, di 45 anni, abitante a Milano in via Giambellino 65, mentre procedeva diretta a Milano tra la nebbia, si trovava improvvisamente dinanzi ad un rimorchio che, staccatosi dalla motrice, occupava tutta la strada. Il Segagni non riusciva ad evitare l'urto e la 500 C andava a incunearsi sotto il rimorchio, sfasciandosi. Il Segagni, subito soccorso da alcune macchine di passaggio, è stato tirato fuori dai rottami della macchina in modo stranissimo: è stato necessario abbattere il ripiano del rimorchio. Il poveretto veniva poi subito trasportato all'ospedale di Legnano, dove il sanitario di guardia gli ha riscontrato una grave contusione cranica, per cui è stato giudicato con prognosi riservata. Soltanto a Milano l'autista dell'autotreno che aveva perso il rimorchio si è accorto dell'incidente, ed è ritornato indietro a riprenderlo

Numerosi casi di afta in provincia di Asti

Asti, 5 gennaio.

Numerosi casi di afta epizootica si registrano in quel di Antignano e nel Moncalvese. L'infezione non ha tuttavia carattere finora alcuna gravità fra il bestiame.

Centinaia di valanghe sulle strade delle Dolomiti

Un operaio ucciso da una slavina - Le comunicazioni ancora bloccate - Forti ritardi dei treni

Trento, 5 gennaio.

Centinaia di valanghe sono cadute anche oggi nella zona delle Dolomiti, ostruendo il transito sulle strade, rese già impraticabili dalla neve. Un operaio di Mareta, letteralmente sepolto da una slavina, è stato estratto ormai cadavere dopo lunghe ricerche. La 19enne Teresa Bortolotti scivolando sulla neve è caduta a Bronzolo dall'altezza di sette metri, riportando la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Anche i servizi pubblici di trasporto fra Trento e le valli sono ancora paralizzati. La ferrovia della Valle di Fiemme e la tramvia della Valle di Non, che avevano dovuto sospendere per due giorni le corse, sono state invece riattivate questa sera. Potenti spartineve e migliaia di operai lavorano senza interruzione giorno e notte per riattivare il traffico interrotto, ma la loro opera è ostacolata dalla continua caduta di piccole frane, provocate dall'improvvisa ondata scirocceale.

Ad Ischia, in Val Sugano, la rottura dei fili della corrente elettrica ha provocato l'incendio di una casa. A Trento, nelle prime ore di stamane, altissimi bagliori hanno illuminato la città. Un incendio sviluppatosi per il contatto di due fili, provocato dalla neve, nella linea elettrica ad alta tensione aveva trasmesso il corto circuito attraverso la rete aerea della linea ferroviaria, provocando continue fiammate. I treni in partenza per Verona sono rimasti bloccati in stazione per oltre due ore ed hanno potuto proseguire con locomotive a vapore. Alcune autocorriere per i vari centri della provincia, che avevano tentato di riprendere oggi servizio, sono rimaste bloccate dalla neve e dall'impraticabilità delle strade, mentre altre sono giunte a destinazione con forti ritardi. Anche le comunicazioni telefoniche continuano ad essere per la massima parte interrotte.

Musica e Cinema

Al Conservatorio

Scarsa occasione di commenti offre il concerto di iersera; e si allude, naturalmente, alle musiche, alle quali si volge primissima l'attenzione. Quasi che delle autentiche opere orchestrali di J. S. Bach si sia stanchi e sazi, ecco la trascrizione, fragorosa e urlante, di una *Toccata e fuga*. Come se non fosse necessario, urgente, coltivare il pubblico con composizioni potenti, anzi anche sulle di valzer dal *Cavalier della rosa* di Strauss. Se egli stesso, il maestro Artur Rodzinski, ha scelto tali musiche, e se ne ha subito l'impressione, in ogni caso ha obbligato che un programma da concerto deve servire prima di tutto l'arte, poi la cultura, infine che esso documenta la mentalità dell'esecutore. V'era la *Quarta Sinfonia* di Ciaicovski, non eseguita, si sembra, da parecchio tempo; dà piacere, quando non è prolissa e insistente. E v'era il *Primo concerto* di Liszt, con la ricchezza ora futile e deludente, ora sorprendente, ora schietta, ora artificiosa, di vena musicale, con quella concentrazione che svanisce e quella spensieratezza che si rapprende in idee guizzanti, e quel tramestio di stesura e di strumentazione orchestrale e pianistica (ai suoi tempi l'inclusione del triangolo in un Concerto stupì), che tuttavia sono modi suoi, e soltanto suoi. Ai quali bisogna sempre aggiungere il suo ardore, il suo slancio, il suo impeto, attestati dalle composizioni stesse, e di cui s'ha certezza cronistica; tanto suoi, che ormai pochi virtuosi del pianoforte li tentano. Il pianista Franco Mannino non mancò di bravura e di agilità. Dal canto suo il Rodzinski volle essere apprezzato come esperto, vivace, più che raffinato concertatore. Applausi.

a. d. c.

Sullo schermo

IL LADRO DI VENEZIA, di John Brahm (Lux). — Nella Venezia cinquecentesca il capo dell'Inquisizione, Sgarcia, ha in animo di soppiantare con male arti il seggio ducale. Gli si oppone un giovane gentiluomo, l'alfiere Contarini, che sotto la maschera del «ladro di Venezia», con astuti stratagemmi e audaci imprese, aventa a una a una le trame del tiranno, e alla testa del popolo sollevato, regola da ultimo i conti con lui e restituisce alla patria la sospirata libertà. Due donne si contendono il cuore del generoso alfiere: una bella taverniera, preziosa pedina nel gioco insurrezionale, e una fanciulla aristocratica, oggetto delle brame del tiranno e figlia d'una delle vittime di questo. La popolana ha la peggio, toccandole di diritto la parte della sacrificata e i relativi effetti di collera e di gelosia. Mirabile è nel film la cura con cui sono stati raccolti tutti i luoghi comuni del genere di cappa e spada, non lasciando il minimo posto alla minima invenzione. Tutto vi è desunto, risaputo, prevedibile. La Venezia di sfondo è autentica, ma crudamente fotografica; l'interpretazione è corretta ma grigia. Paul Christian il Feroe, Maria Montez la bella popolana, Massimo Serato il «malvagio», e Faye Marlowe la bionda arcigna-critica. Buoni i «caratteristi», fra i quali spiccano Aldo Silvani e Sacripanti.

vice

CRONACHE DELLO SPORT

Pesante il compito del Torino contro la capolista del campionato

Mancano due giornate alla chiusura del girone d'andata e la situazione del girone, in testa e in coda, è tale da giustificare qualunque previsione. Con gli incontri di ricupero di ieri l'altro abbiamo una classifica aggiornata la quale, per quanto riguarda le squadre torinesi, non è troppo confortante.

Tre punti ha di distacco la Juventus dalla capolista Inter — un'Inter che viaggia speditamente con la regolarità di una locomotiva — e appena due di vantaggio ne ha il Torino dal limite che segna l'abisso della retrocessione. Si comincia a guardare al girone di ritorno con una certa apprensione. Che cosa succederà nella seconda parte del torneo? Riuscirà la Juventus a ricuperare il distacco dai serenissimi e riuscirà il Torino a fare un balzo decisivo verso una zona più tranquillante? Ripetiamo, non è una situazione confortante.

Domani il Torino va contro l'Inter a Milano e la Juventus riceve il Padova. Sul primo incontro i tifosi granata non si fanno troppe illusioni. Il Torino dopo il logoramento subito nella partita di giovedì non è in grado di opporre alla squadra capolista una resistenza molto forte. La partita è di quelle di cui risultato è già scritto; del resto i granata non su di essa puntano per migliorare la loro classifica. In una prova in cui non c'è nulla da perdere, almeno non si è turbati dalla preoccupazione di dover vincere. Il Torino non avrà a Milano nè Santos nè Tomolini. Sarà necessaria una soluzione di ripiego per completare l'attacco. Sfortuna grossa, senza dubbio. Sfortuna anche giovedì per l'incidente di Santos e per il gol annullato di Carapellese: la sorte infierisce su chi avrebbe invece bisogno di aiuto; solo le squadre piene di mitute vanno col vento in poppa.

A Torino, il nuovo allenatore Ferrari, ex-juventino, porterà per la prima volta il Padova in una prova ufficiale. Partita interessante e non priva di insidie per la Juventus, ma non la più importante della giornata. E' a Roma che si avrà la contesa più serrata e più avvincente. Sarà di scena il Milan contro la Lazio, un Milan privo di Liedholm, cioè di una delle tre pedine essenziali del suo gioco.

L'undici rossonero non ha ancora perduto fuori casa, ma questa volta è proprio sul punto di scivolare perchè, non ha bisogno di dirlo, la Lazio darà battaglia a fondo non solo per il prestigio della sua classifica ma proprio perchè le squadre tagliate fuori dalla disputa dello scudetto vogliono almeno prendersi di queste rivincite, buttare all'aria i piani delle vitelle, sconvolgere il terreno su cui esse camminano. Bisognerà vedere se il trio che è diventato una coppia senza in gamba di tutti gli altri azzurri reduci come Parrucchon dall'allenamento collegiale a Passo Rolle e di altre fortissime squadre conferisce grande importanza alla contesa il cui interesse agonistico è incrementato dalla lotta in palio di premi di classifica e speciali per complessivi 150 mila lire, oltre a numerose coppe e trofei.

Ecco l'ordine di partenza stabilito oggi per sorteggio: 1. Andersini, 2. Chiacchella V., 3. Tassotti, 4. Chatrian, 5. Parrucchon, 6. Mosele G., 7. Chiacchella A., 8. Ciel, 9. Savini, 10. Martinet, 11. Sofia, 12. De Cassan, 13. De Regan, 14. Farcin, 15. Musale, 16. X. X., 17. Chiuso, 18. Bugnio G., 19. De Giovanni, 20. Bagnis F., 21. Andreotti, 22. Bettrandi, 23. Vecchio L., 24. X. X., 25. Tosello V., 26 Lusch, 27. Brighenti, 28. Vaire, 29. Martini, 30. X.

31. Lantelme, 32. Astrua, 33. Francesco G., 34. X. X., 35. X., 36. De Giorgio, 37. Guiotto, 38 Costa, 39. Bernard, 40. Giorda, 41. Dall'Olio, 42 X., 42. Fiandrino A., 44. Biancero, 45 Ciarolini, 46. X. X., 47. Aura, 48. X. X., 49. Massari, 50. Marro, 51. Pedroni, 52 Bruna, 53. Graziadei, 54. Giannotti, 55. Marcandi, 56. Costa, 57. Dalmasso, 58 Bernardo, 59. Ballino, 60. Tumagno, 61. Andreini, 62. X. X.

Il peso massimo Milan, visitato a Roma dal medico federale, è stato dichiarato non atleticamente idoneo. Non potrà quindi recarsi a Milano il 21 gennaio. Passando così una bruttissima tegola per il titolo della categoria.

L'Hockey Club di Genova è stato battuto per 4 a 0 dal Real Paris a Barcellona nel corso del torneo internazionale per l'Epifania.

Un milanese vittima di un singolare incidente

Legnano, 5 gennaio.

Stasera, verso le 18.30, sull'autostrada Milano - Varese, nel tratto tra Legnano e Lainate, una 500 C. proveniente da Varese, targata MI 119102 e pilotata da certo Angelo Segagni, di 45 anni, abitante a Milano in via Giambellino 65, mentre procedeva diretta a Milano tra la nebbia, si trovava improvvisamente dinanzi ad un rimorchio che, staccatosi dalla motrice, occupava tutta la strada. Il Segagni non riusciva ad evitare l'urto e la 500 C andava a incunearsi sotto il rimorchio, sfasciandosi. Il Segagni, subito soccorso da alcune macchine di passaggio, è stato tirato fuori dai rottami della macchina in modo stranissimo: è stato necessario abbattere il ripiano del rimorchio. Il poveretto veniva poi subito trasportato all'ospedale di Legnano, dove il sanitario di guardia gli ha riscontrato una grave contusione cranica, per cui è stato giudicato con prognosi riservata. Soltanto a Milano l'autista dell'autotreno che aveva perso il rimorchio si è accorto dell'incidente, ed è ritornato indietro a riprenderlo

Numerosi casi di afta in provincia di Asti

Asti, 5 gennaio.

Numerosi casi di afta epizootica si registrano in quel di Antignano e nel Moncalvese. L'infezione non ha tuttavia carattere finora alcuna gravità fra il bestiame.

Stabilite le prove della stagione motociclistica

Milano, 5 gennaio.

La Federazione Motociclistica Italiana ha istituito per il 1951 i seguenti campionati a trofei: Campionato Italiano 1ª categoria - macchine libere: classi 250 e 500 cc. con 5 prove e punteggio su 4; classe 125 cc. a sidecar) 500 cc. con 4 prove e punteggio su 3. Campionato italiano 2ª categoria - macchine sport classe 250 e 500 cc. con 5 prove e punteggio su 4; classe 125 cc. con 4 prove e punteggio su 3. La Milano-Taranto è stata classificata gara promiscua valevole per il campionato di tutte le classi di macchine per conduttori di 1ª e 2ª categoria. Trofeo scooter fino a 125 cc. - 1ª e 2ª categ. macchine libere: 3 prove con punteggio su 3. Trofeo di regolarità per squadre di industria e società: 3 prove per concorrenti licenziati di tutte le categorie e per tutte le classi di macchine. Trofeo moto - cross per macchine libere: 3 prove con punteggio su 3. Trofeo pista pianura le prove saranno stabilite dalla commissione sportiva nazionale. Per la «Sei giorni internazionale» che si svolgerà dal 18 al 23 settembre è stata designata come sede organizzativa la città di Varese.

Lagrutta vince a Ginevra

Ginevra, 5 gennaio.

Questa sera si è svolto, alla sala comunale di Plainpalais, con l'intervento di numeroso pubblico, l'incontro di pugilato della categoria dei pesi leggeri che metteva alle prese il torinese Lagrutta col francese Andrea Gonnet. L'italiano, nettamente superiore, ha battuto l'avversario alla terza ripresa per l'abbandono di quest'ultimo.

La Lega Calcio esaminerà nuovamente il reclamo avanzato dalla Pro Patria per la presunta posizione irregolare di tre giocatori della Sampdoria e per un presunto errore tecnico.

A Lucca, la traversata notturna è stata vinta dal canottiere Parodi su Sestini e Lensi.

Mairano vuole portare il Genoa alla salvezza

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 5 gennaio.

Pochi si aspettavano a Genova che Mairano diventasse commissario straordinario della squadra rossa blu anche se i contatti per il passaggio dei poteri dalle mani del presidente Poggi all'attuale dirigente duravano già da due settimane. Il prof. Adamoli, che se non erriamo è il primo induce di grande razza italiana disinteressatosi a una situazione sportiva del genere, dopo la partita vinta dalla Juventus a Marassi ha avuto un lungo colloquio con Poggi. Inutile sottolineare l'avvenimento, tanto più che il presidente del rossoblu, in tale occasione, ha dichiarato francamente che gli sportivi lo ritengono responsabile perfino dei tiri in porta sbagliati dei suoi giocatori. Tanto valeva affidare l'incarico ad un successore purchè si trovasse una persona adatta ad affrontare la situazione e disposta a subirne gli oneri

* *

Non si allude qui al passivo di circa 70 milioni che grava sul sodalizio. Simile cifra, per quanto ingente, non è eccezionale per una squadra di calcio. Il difficile della crisi del Genoa sta nella sua posizione in coda alla classifica, nel suo difficilissimo calendario e nel malumore del sostenitori e nella sfiducia serpeggiante nei giocatori. Più che di addirittura anni sarebbe meglio parlare di timor panico. Quando il sindaco ha saputo che Poggi, da perfetto sportivo quale è, non vedeva un affronto nella sua sostituzione, ha iniziato una serie di segretissimi contatti con Mairano. Lo scopo era di decidere quest'ultimo ad accettare la nomina a commissario straordinario.

Ma Mairano non appariva molto propenso. A parte il fatto che egli è assai impegnato in questo momento nella sistemazione della nuova industria dolciaria creata da poco, in campo sportivo egli è presidente della Federazione di pallacanestro, membro della giunta nazionale del Coni, presidente del Comitato regionale dell'UVI e massimo esponente della Columbiadi, comitato che organizza l'avvenimento, tanto più che il presidente del rossoblu, in tale occasione, ha dichiarato francamente che gli sportivi lo ritengono responsabile perfino dei tiri in porta sbagliati dei suoi giocatori. Tanta valeva affidare l'incarico ad un successore purchè si trovasse una persona adatta ad affrontare la situazione e disposta a subirne gli oneri

* *

Non si allude qui al passivo di circa 70 milioni che grava sul sodalizio. Simile cifra, per quanto ingente, non è eccezionale per una squadra di calcio. Il difficile della crisi del Genoa sta nella sua posizione in coda alla classifica, nel suo difficilissimo calendario e nel malumore dei sostenitori e nella sfiducia serpeggiante nei giocatori. Più che di addirittura anni sarebbe meglio parlare di timor panico. Quando il sindaco ha saputo che Poggi, da perfetto sportivo quale è, non vedeva un affronto nella sua sostituzione, ha iniziato una serie di segretissimi contatti con Mairano. Lo scopo era di decidere quest'ultimo ad accettare la nomina a commissario straordinario.

Ma Mairano non appariva molto propenso. A parte il fatto che egli è assai impegnato in questo momento nella sistemazione della nuova industria dolciaria creata da poco, in campo sportivo egli è presidente della Federazione di pallacanestro, membro della giunta nazionale del Coni, presidente del Comitato regionale dell'UVI e massimo esponente della Columbiadi, comitato che organizza l'avvenimento, tanto più che il presidente del rossoblu, in tale occasione, ha dichiarato francamente che gli sportivi lo ritengono responsabile perfino dei tiri in porta sbagliati dei suoi giocatori. Tanta valeva affidare l'incarico ad un successore purchè si trovasse una persona adatta ad affrontare la situazione e disposta a subirne gli oneri

* *

Mairano, dopo molte insistenze, l'ha trovato e giovedì sera, dopo un pranzo a cui ha partecipato anche la stampa sportiva genovese, a nel quale non è trapelato nulla, gli undici membri del consiglio di direzione del Genoa, lo stesso Mairano e il sindaco, si sono riuniti nella sede rosso blu. Dopo due ore di discussione a Mairano è stato affidato l'incarico di commissario straordinario. «Solo fino al termine del campionato, poi rinuncio» ha dichiarato l'interessato.

Il passaggio dei poteri, che in forma ufficiale avverrà solo lunedì prossimo, è già in pratica un fatto compiuto. Poggi ieri ha salutato i suoi giocatori nella sede di piazza De Ferrari. Erano presenti tutti i titolari compresi Guaiazzi — il quale solo domani subirà un intervento operatorio al radio per sistemare la frattura al braccio — e Odone le cui condizioni vanno migliorando. Poggi ha rivolto poche parole agli atleti; ha salutato i dirigenti che hanno collaborato con lui augurando infine le migliori fortune alla squadra.

* *

Al suo successore Locca ora un compito veramente arduo. L'intervento del sindaco Adamoli ha avuto il pregio di evitare che il mutamento di direzione avvenisse in una atmosfera surriscaldata di accuse e controaccuse. Si fanno all'avvocatura di Mairano osservazioni di antisportività calcistica perchè il consiglio uscente, a cui egli di termini, avrebbe dovuto rassegnare il mandato all'adunanza che l'aveva eletto nel 1947, cioè nel mese assestabile generale. Ma, come giustamente ci ha dichiarato il sindaco di Genova, una riunione del genere invece che pacificare gli animi avrebbe servito soltanto ad accendere accanite polemiche. Questo è stato evitato, e non è poco.

Mairano potrà lavorare in un ambiente tranquillo per quanto lo riguarda, dato che sulla sua persona, conosciuta per le doti organizzative, non si sono sentiti che elogi. Mairano è milanese di nascita ma è stato a Torino dal 1911 al 1939 dove ha praticato lo sport come ciclista e calciatore, e ha diretto numerose società. Egli è stato pure presidente del Genoa nel 1941-42 e non ignora quindi le difficoltà del suo compito. Intende fare del suo meglio perchè la squadra ritrovi la serenità.

Martedì riunirà i giocatori e parlerà a ciascuno in modo da conoscere la situazione. Un duro allenamento con prevedibili botte alle caviglie precederà poi la partita di domenica portare il coraggio alla squadra, creando intorno ad essa una atmosfera di entusiasmo e di comprensione.

PAOLO BERTOLDI

Sessanta sciatori in gara all'odierno giro di Cuneo

Cuneo, 5 gennaio.

(g. p.) Il 6° giro sciistico di Cuneo, gara di fondo di diciotto chilometri, che lo Sci Club Cuneo ha organizzato per gli atleti di tutte le categorie tesserati alla FISI, prenderà il via domattina, poco dopo le nove dalla grande piazza intitolata a Duccio Galimberti. La pista si trova attualmente in buone condizioni ma gli organizzatori hanno dovuto mobilitare gli sciatori comunali e reparti degli alpini e del CAR per rinnovare la neve sciolta dal sole. E assicurato ad ogni modo che i 62 concorrenti rimasti iscritti nell'ordine di partenza potranno prendere il via con la garanzia di poter disputare una gara regolare.

L'onore e l'onere di aprire la corsa è toccato per sorteggio a Nino Anderlini del Sestriere che inizierà la sua fatica trenta secondi dopo le nove antimeridiane e percorrerà un anello di nove chilometri da compiersi due volte, che si snoda per i corsi Nizza e Dante e lungo il corso del Fiume Gesso; e quindi, dopo avere toccato le basse di Sturo, risale nel le vallanzone del viadotto e ripassa in piazza Galimberti attraversando ancora i corsi Dante e Nizza. Gli altri concorrenti seguiranno a trenta secondi l'uno dall'altro.

Data l'importanza della gara, che ha il valore di qualificazione per la maglia azzurra, sono convenuti a Cuneo tutti i migliori esponenti delle sport sciistico nazionale.

Nei pronostici della vigilia si fa con insistenza il nome del valdostano Vincenzo Perruchon, classificatosi secondo lo scorso anno con soli dieci secondi di distacco dal vincitore. Ma i pericoli per il valdostano sono molti. Tra i più pericolosi vi è il valligiano Bruno Alberto, che ha dimostrato in questi giorni di trovarsi in ottima condizione atletica. Tra i favoriti vi è anche il valligiano Bruno Alberto, che ha dimostrato in questi giorni di trovarsi in ottima condizione atletica.

BORSE

Poche battute d'apertura hanno in tratto la tendenza sostenuta emersa nel precedente dopolavoro. Il mercato ha ripreso in luce un fondo nettamente ricercato, con contrattazioni accessibili in misura di discreta operatività. A metà borsa il fondo attenuava al è alquanto consolidato, impostando la fase terminale della seduta su una cadenza di buona ... sa e consolidato con lievi variazioni generali delle chiusure di ieri. Successivamente assai ampiamente sensibile Montecatini e Monte Amiata. Titoli di Stato assenti con facilità. Disponibili tendenze ed ulteriore deterioramento. Diritti in sviluppi a pagamento 50; gratuiti 750.

Ren.02	71 35	72 —	Montegr.	21 75	22 —
Ren.3½	69 80	69 60	Sip	1062	1061
» C. a.	70 —	69 80	Terni	216 —	216 —
Ren3½	71 10	71 —	P. C. E	404 —	405 —
» f. c.	71 50	71 20	Unes	402 —	403 —
Ren5%	90 75	90 95	Viet	2600	2617
» f. c.	90 95	90 05	Selm	2230	2200
Rend5%	90 75	91 —	Vetrya	2200	2220
» f. c.	90 65	91 10	Montecat.	535 —	535 —
Rec.3%	70 80	70 50	Fiat	514 —	515
» c.-p.	68 10	68 50	Savigl.	360 —	370 —
» f. a.	71 —	70 60	Navigaz.	81 —	81 —
» ex-pr.	68 40	68 60	Ilcat	118 —	118 —
Rec.5%	91 90	91 60	Mont.	1320	1325
» f. a.	92 —	91 70	Farmit	472 —	479 —
Ricost.	100 —	100 15	Ilva	206 —	210 —
» ex	99 05	99 05	Ansaldo	210 —	210 —
Lin. 5%	97 25	97 25	Piccone	3315	3340
Fer. 3%	66 —	66 —	Fabbr. T.	2582	2390
Edil.	83 25	83 25	Gir	1470	1470
Iri 4½	95 —	95 —	Schiapp.	515 —	515 —
Imm.	83 —	83 —	Anic	206 —	207 —
Imm.	87 90	87 90	Rum. cr.	48 50	48 50
Iri 4½	150 —	145 —	Mont.	1416	1460
Imm.	89 30	89 30	Metalm.	834 —	838 —
Imm.	82 25	84 —	Elettr.	801 —	802 —
5%	85 —	85 —	Unica	96 50	96 50
5%	84 —	84 —	Cart. It.	1720	1690
S. Paolo	91 —	94 —	Burgo	4100	4110
» 4%	98 75	98 75	Form. R.	6150	6150
» 3,5%	82 25	82 25	Toro F.	925 —	935 —
I. Mag.	96 30	96 50	A. R. I.	10.500	10.500
Mob. 5%	65 —	65 —	Rivetta	70 —	70 —
3%	77 —	77 —	Valdor.	3150	3150
3%	77 —	77 50	Mec. E.	887 50	885 50
Fiat 5%	100 —	100 —	Safa	910 —	914 —
» 4%	86 30	86 —	Aerfer	5 —	—
Per. 5%	88 —	88 —	Furlan.	330 —	345 —
» 6%	90 1/8	90 1/8	Siam	245 —	245
Oliv.	101 —	101 —	Westi.	435 —	440
Magn.	97 90	98 50	Param.	415 —	415
Cant.	97 75	97 75	Salard.	1500 —	1500 —
Yib.	93 25	93 75	Pirelli	1020 50	1024
Cost.	94 10	93 75	Superg.	89 5/8	89 —
Sav.	83 75	83 25	Safta	785 —	780 —
West.	96 —	96 50	Linif.	705 —	705
Fond.	83 50	83 50	Fabbr.	6400	6400
Cant.	97 25	96 50	Borgos.	11.925	11.900
Safa	83 80	84 —	Doxon	1925	1950
Fiat	87 90	87 50	Fmar.	455 —	440 —
Cal.	86 60	86 80	Lanza	2350	2440
Supet.	87 50	87 75	Adriat.	1165	1195
Timo	83 50	83 —	Acq. P.	2910	2900
Telve	85 50	83 50	Fiora	20 50	20 50
R. Gen.	5925		Dom.	4250	4300
» Toro	4800	4800	Gilot.	3600	3000
Medit.	3160	3180	Ritan.	3250	3460
Merid.	1495	1492	Eternit	195 —	200 —
Tor. N.	92 —	91 50	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 625,84.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 2490-2500; marengo 2000-2050; sterlina unitaria 1750-1760; dollaro carta 720-735; fr. svizzero 165 170; franco francese 149 154; oro fino 1950-1965; argento 1650-49.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—4	4	Pescara	6.6	13.7
Trento	1,5	6.4	L'Aquila	2,5	5
Torino	—2.4	9.6	Roma	4,4	12,2
Milano	0	6.6	Rieti	6,4	13
Venezia	5.7	10.5	Napoli	8.6	14.4
Tr

ULTIME NOTIZIE

LA RIUNIONE DEL COMMONWEALTH

Colloquio tra Bevin e Nehru sulla situazione mondiale

A Londra si giudica necessaria l'evacuazione della Corea - Le possibilità produttive occidentali nei dati del Consiglio dei sostituti del Patto atlantico

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 gennaio.

Stamane, prima che fossero riprese le riunioni dei Primi Ministri del Commonwealth, il Primo Ministro indiano Pandit Nehru e il Ministro degli Esteri britannico Bevin hanno avuto una conversazione di due ore. « Essi hanno compiuto — ha detto un portavoce — un completo giro d'orizzonte ». L'orizzonte dei Primi Ministri del Commonwealth era invece oggi limitato ai problemi dell'Estremo Oriente. Questo non significa però che essi abbiano discusso soltanto la situazione militare di questi giorni. Al contrario, le loro conversazioni vertevano soprattutto sulla politica futura, sull'atteggiamento che essi intendono assumere alle Nazioni Unite, sull'eventuale riconoscimento della Cina da parte di coloro che non l'hanno ancora concesso e sul piano di finanziamento delle zone sud-orientali dell'Asia, che fu deciso alla conferenza di Colombo.

Le notizie delle operazioni militari in Corea, per quanto drammatiche, non hanno provocato a Londra l'impressione che ci si sarebbe potuta attendere. Qualche mese fa la prima evacuazione di Seul aveva costituito per i londinesi un avvenimento drammatico ed aveva fatto dire a più di uno: « Perchè la Gran Bretagna non ha ancora mandato truppe a combattere assieme agli americani? ». Oggi, la seconda evacuazione di Seul viene considerata semplicemente come una fase della grande « tattica di ritirata » che le forze delle Nazioni Unite sono costrette ad adottare dinanzi alla superiorità numerica cinese.

Dalla Corea all'Europa

Non vi è a Londra alcuna reazione politica al fatto che gli aggressori avanzano e le Nazioni Unite subiscono una sconfitta, come v'era invece qualche mese fa. Si ritiene oggi che sia forse, a lunga scadenza, meglio subire una sconfitta *momentanea*, che non lasciarsi trascinare in un conflitto che consumi uomini, materiali ed energie a svantaggio del fronte principale, l'Europa.

Il commentatore militare del *Times* scriveva stamane che « le speranze di tenere una testa di ponte nella penisola coreana sono nulle ». Ma, se la evacuazione completa delle forze delle Nazioni Unite dalla Corea è il prezzo della pace (o, per essere più esatti, di un prolungamento della pace), Londra sembra disposta a pagarlo senza troppi rimpianti. Purchè, naturalmente, questo sacrificio venga accompagnato da quel riarmo occidentale di cui ha di nuovo parlato ieri, in termini piuttosto energici, il presidente americano al Consiglio dei sostituti del Patto atlantico, Spofford. Egli ha detto, sostanzialmente, che l'Occidente produce quattro volte più acciaio, cinque volte più energia elettrica, dieci volte più grano e quattro volte più carne del gruppo comunista e dispone di 350 milioni di persone « educate, specializzate e produttive ». E' quindi assurdo che l'Occidente, potenzialmente tanto più forte, si trovi oggi in condizioni di tale debolezza da dover temere la momentanea superiorità sovietica. Questo il tema che sta alla base delle riunioni dei sostituti del Patto atlantico, che lavorano intorno alla organizzazione del nuovo Comitato della produzione. I primi risultati di queste discussioni sulla produzione bellica europea potranno essere annunciati al termine della prossima settimana.

La nota russa

Gli inglesi sono in generale perfettamente d'accordo con questo punto di vista americano. Bisogna segnalare però una minoranza dalla voce autorevole, che sta avanzando molti se e molti *però* alla linea seguita dal governo britannico. Si tratta del gruppo degli intellettuali di sinistra il cui organo ufficiale, il *New Statesman and Nation* ancora nel suo ultimo numero invoca una specie di sganciamento dalla politica estera americana, basata quasi esclusivamente sull'idea dell'anticomunismo, e consiglia una politica « più ragionevole ». Questa idea, simile a quella dei neutralisti francesi e in generale della terza forza, viene difesa nel Parlamento britannico da un buon numero di giovani abili laburisti. Ma è sempre stata confutata dalle personalità governative responsabili.

E' impossibile, secondo il governo britannico, discutere con chi non vuol discutere. Il *New Statesman and Nation* afferma stamane che le sue idee sono condivise dalla gente che parla « negli autobus e nelle birrerie », ma in realtà il popolo inglese, pur desiderando ardentemente che l'ostilità mondiale possa essere risolta per mezzo di discussioni, ha tratto dalla esperienza del 1939 una lezione solenne: che non si discute con le dittature quando si è disarmati.

Quanto alla possibilità di discussioni immediate, il Foreign Office informa che la nota sovietica è tuttora allo studio. Questo testo, a quanto risulta, è talmente enigmatico che sarebbero allo studio addirittura quattro traduzioni inglesi del testo originale russo. Alla prima traduzione inviata a Londra dall'ambasciatore britannico a Mosca ne avrebbe fatto seguito un'altra, eseguita a Londra dopo l'arrivo del testo originale. Anche le agenzie sovietiche, dopo avere distribuito un testo in inglese della nota, avrebbero diffuso una seconda versione di questo documento diplomatico così difficile da decifrare.

Riccardo Aragno

L'appello di Einaudi per la Giornata della Madre

Roma, 5 gennaio.

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, in occasione della celebrazione nazionale di domani della « Giornata della madre e del bambino », ha rivolto agli italiani il seguente appello:

« La sollecitudine verso le madri ed i fanciulli nasce spontanea in ogni cuore, sicchè, se non fosse stata imposta dalla complessità degli sviluppi sociali, parrebbe superflua una disciplina collettiva, quale è quella affidata in Italia all'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, l'ente medesimo che ha promosso la campagna che si conchiude in questa giornata dedicata per l'appunto alla madre e al bambino.

« Celebrare la madre e il bimbo significa rendere omaggio alla vita stessa nelle sue più preziose e soavi espressioni e dare, ad un tempo, concreta adesione ad ogni sforzo che sia diretto a tutelare la fragilità degli esseri onde si perpetua la specie, provvedendo in tal [illegible] alla saldezza delle generazioni che ci succederanno.

« Chi dunque, riconoscendo le benemerenze acquisite in questo delicato settore all'O.N.M.I. e considerando il campo d'azione sempre più vasto che le si para innanzi per riflesso dei mali disseminati dalla guerra non vorrà cogliere l'occasione dell'odierna celebrazione per proporsi di seguirne più da presso e secondarne in ogni modo l'ulteriore cammino?

« Ma io sono persuaso che il confidente appello rivolto alla Nazione nel nome della madre e del bambino non rimarrà inascoltato e l'O.N.M.I., alla quale va il mio saluto e il mio più caldo augurio, muoverà con fede mollificata verso gli obiettivi che le sono stati assegnati nella visione di una Patria ricca di cittadini moralmente e fisicamente sani ».

La vertenza delle « Reggiane »

Colonne di dimostranti disperse dalla Celere

Reggio Emilia, 5 gennaio.

In seguito al rinvio delle trattative per la nota vertenza delle Reggiane, i lavoratori delle fabbriche della città sospendevano, questa mattina, il lavoro e si riversavano per le vie, organizzando delle piccole colonne volanti di 40-50 operai, che percorrevano cantando in cortei non autorizzati, le vie e le piazze del centro, dove stavano svolgendosi le contrattazioni del mercato settimanale, già altre volte troncate, in questi ultimi tempi, in seguito ad analoghe manifestazioni.

Dato il perdurare di questi cortei, la Celere, verso le undici del mattino, interveniva ripetutamente lungo via Emilia e nelle piazze. I dimostranti e la popolazione e i commercianti si disperdevano. Nella ressa che ne seguiva ben cinque vetrine andavano infrante; varie persone rimanevano colpite dagli sfollagente e il dirigente Giovanni Pattacini fu Francesco, falegname della provincia, riportava la frattura del terzo inferiore della gamba destra, guaribile in 40 giorni. E' ricoverato all'ospedale. Anche tre agenti rimanevano contusi nella colluttazione. Cinque giovani sono stati fermati; quattro sono stati rilasciati prima di sera; un quinto è stato trattenuto per indagini.

Gli on.li Valdo Magnani, segretario della Federazione comunista, il sen. Pietro Marani del PSI e il sindaco Cesare Campioli, si sono recati dal Prefetto, per protestare contro l'ulteriore rinvio delle trattative dell'annosa vertenza delle Reggiane, e per prospettare la grave situazione determinatasi in tutta la provincia.

Interpellanza dell'on. Scotti

sul caso di Valfenera d'Asti

Asti, 5 gennaio.

A proposito dello scioglimento del Consiglio comunale di Valfenera d'Asti l'on. Alessandro Scotti ci comunica di aver presentato al Ministero dell'Interno una interpellanza, « per conoscere quali sono le vere ragioni per cui venne sciolto il Consiglio comunale di Valfenera d'Asti ».

Rocambolesca evasione

Milano, 5 gennaio.

Una romanzesca e drammatica evasione è stata effettuata stamane, pochi minuti prima delle 9, dal carcere giudiziario di Mede Lomellina. Il 30enne Mario Milazzo, abitante nella nostra città in via Lauriana 8, che si trovava detenuto in quella prigione, ha chiamato nella propria cella il guardiano della casa di pena, Luigi Ilonetti, di 40 anni, con un pretesto, e subito gli è saltato addosso riuscendo a immobilizzarlo, a imbavagliarlo, e quindi, strettamente legato, a chiuderlo in sua vece nella cella.

Il delinquente, che doveva scontare una pena per gravissimi reati, si è quindi allontanato indifferente e indisturbato, uscendo dalla porta principale del carcere. I carabinieri si accorgevano del fatto soltanto qualche ora dopo, in seguito ad una telefonata del direttore del carcere, che aveva notato la mancanza del detenuto.

Il commissario per la Libia si recherà a Roma

Londra, 5 gennaio.

Si è conclusa oggi al Foreing Office una conferenza durata due giorni, che ha preso in esame il problema del trasferimento di poteri al nuovo stato della Libia, la cui esistenza ufficiale avrà inizio il 1° gennaio del prossimo anno. Hanno partecipato al convegno il commissario delle Nazioni Unite per la Libia, Pelt, l'amministratore britannico per la Libia, e un esperto di problemi africani del Foreign Office.

Nel corso della conferenza sono stati affrontati problemi di ordine strettamente costituzionale, vale a dire la struttura che dovrà avere sia il nuovo stato libico che le tre parti componenti di esso, cioè Cirenaica, Tripolitania e Fezzan. Il commissario Pelt partirà domani da Londra e si recherà a Tripoli, facendo sosta in alcune capitali europee, tra cui Roma.

Campagna comunista

contro Eisenhower in Francia

Parigi, 5 gennaio.

I comunisti dell'Europa occidentale stanno organizzando un coro di proteste per l'arrivo in Europa del generale Eisenhower. Il P.C.F., forte dell'elevato numero dei suoi aderenti, sta conducendo una ben concertata campagna di stampa per screditare il comandante delle forze atlantiche e ostacolare l'attuazione del Patto. A Parigi il giornale filocomunista della sera, *Ce Soir*, dà intanto un benevolo avvio a rovescio a Eisenhower, consigliandolo: « Generale, resta a casa tua ». Altri giornali scrivono anche che in numerose aziende i lavoratori stanno organizzando scioperi patriottici di protesta contro l'insediamento del generale americano in Francia. Altri organi della stampa comunista d'Europa conducono una campagna analoga, ma finora soltanto in Francia si è parlato di minacce di scioperi. Il bollettino del Cominform, che si pubblica a Bucarest, ha scritto nel suo ultimo numero che Eisenhower sta bruciando dal desiderio di ereditare il bastone di maresciallo di Keitel e di Goering, ma chi reclama l'eredità di Hitler avrà lo stesso destino di Hitler. A Stoccolma l'organo comunista esce oggi con un titolo del seguente tenore: « Eisenhower picchia sul tavolo e chiede aumenti di tasse all'Europa occidentale ». Un giornale comunista di Amsterdam pubblicando un resoconto della conferenza stampa tenuta ieri a Washington da Eisenhower afferma che il generale ha ripetutamente ed istericamente battuto il tavolo col pugno, rivolgendo ogni sorta di minacce ai governi dell'Europa occidentale.

Mozione dell'on. Matteotti in minoranza a Rovigo

Rovigo, 5 gennaio.

Si è riunito il congresso provinciale del PSI, per la nomina dei delegati all'imminente congresso nazionale di Bologna. Il congresso, al quale presenziavano per la direzione del partito l'on. Tolloi e il dottor Luzzato, si è iniziato in modo burrascoso per il tentativo di non lasciarvi partecipare il segretario provinciale Silvio Baruchello, sospeso dal partito per tre mesi.

Dopo l'appoggio alla mozione unitaria, e cioè della direzione del partito, data da Bellinazzo di Lendinara e dall'on. Cessi, l'on. Carlo Matteotti illustrava la propria mozione invocante la neutralità verso qualsiasi gruppo di nazioni.

La votazione finale dava i seguenti risultati: mozione unitaria della direzione del partito voti 8091; mozione Matteotti 2852. Su un ordine del giorno Baruchello di sfiducia alla direzione del partito venivano raccolti 1353 voti e su un altro simile presentato da Mario Bottari 84.

Il P.S.I. di Vercelli si dichiara per la mozione autonomista

Vercelli, 5 gennaio.

E' molto probabile che la federazione vercellese del PSI si stacchi dal gruppo nenniano. L'assemblea degli iscritti al partito, svoltasi oggi, ha confermata oramai la probabilità della scissione. Infatti la fortissima maggioranza degli iscritti e dei partecipanti alla assemblea ha approvato la condotta dell'on. Sampietro, presentatore della mozione autonomista con Novara e Rovigo.

PER L'UNIFICAZIONE TEDESCA

Il governo di Bonn risponderà a Grotewohl

Inizieranno il 9 gennaio i colloqui per la partecipazione alla difesa

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 gennaio.

Il Governo di Bonn risponderà ufficialmente al principio della settimana ventura alla proposta comunista di unificare nuovamente la Germania. La proposta, come si ricorda, era stata avanzata dal *premier* comunista Grotewhol il mese scorso ed era stata da allora più volte ripresa e suggerita da altri esponenti della Germania comunista.

Il cancelliere federale si incontrerà con i capi parlamentari e i membri del Gabinetto lunedì e martedì per discutere la risposta, ed osservatori responsabili ritengono che la risposta ufficiale sarà resa nota martedì sera o mercoledì. Non è ancora noto se Adenauer risponderà per iscritto. Non è escluderà che egli possa fare anche un discorso alla radio in proposito, o un indirizzo al Parlamento contenente la risposta.

Da Londra si comunica che il *Foreign Office* annuncia che il Sottosegretario agli Esteri, Ernest Davies, si recherà dal 13 al 21 gennaio nella Germania Occidentale, dove visiterà Bonn, Duesseldorf, Monaco, Amburgo e Berlino. Egli si incontrerà con leaders politici tedeschi e con i membri dell'alta Commissione britannica.

Stamane il maresciallo Montgomery ha lasciato la Germania. Questa sera si comunica in forma ufficiale che il 9 gennaio, su proposta degli alleati, avranno inizio a Petersberg i colloqui preparatori inerenti alla difesa occidentale. Oltre alle questioni prettamente militari saranno esaminate anche quelle politiche ed economiche ad esse connesse. Il sostituto di Mac Cloy, generale Hayg, ha avuto questa sera suo ospite a cena il presidente della commissione tedesco-alleata per la sicurezza, il democristiano cristiano democratico Blanck e i generali tedeschi Speidel e Hausinger.

Tutti coloro che oggi hanno festeggiato il 75° compleanno del Cancelliere Adenauer lo hanno trovato più fresco, più giovanile, più elegante del solito. Dal mattino alla sera al palazzo della Cancelleria è stato un via vai continuo alleietato nel pomeriggio da un [illegible] primaverile. Il primo a congratularsi ha voluto essere il Presidente della Repubblica, Heus.

Il vice-Cancelliere, a nome del Governo, ha offerto una Madonna scolpita nel legno del 1690; il presidente della Camera un mastello di vino del Reno e quello del Senato una bottiglia di cognac. Tra i molti doni pervenuti ad Adenauer vi è stato un cesto di 75 rose thea della direzione del partito social democratico, ma Schumacher non si è recato dal Cancelliere e il fatto ha suscitato molte critiche. Uno dei regali che più sono piaciuti al Cancelliere è stato quello di due grosse anitre offertegli dai giornalisti.

l. m.

Un altro italiano ucciso dai banditi eritrei

Anche una guardia indigena perde la vita

(Dal nostro corrispondente)
Asmara, 5 gennaio.

Stamane alle sette e mezzo circa una banda di cinquanta Scifà ha teso una imboscata ad un gruppo di agricoltori italiani e nativi che si recava al lavoro dei campi nella concessione del conte Paolo Marazzani in Debaroa, località sita una ventina di chilometri a sud di Asmara. I banditi hanno ucciso a fucilate l'italiano Gabriele Ciarglia ed hanno ferito gravemente un operaio eritreo.

Le comunicazioni telefoniche sono state tagliate dagli Scifà. Si afferma che sia avvenuto uno scontro tra i banditi e le forze di polizia e che questo abbiano subito perdite.

Sul tragico episodio si sono appresi più tardi i seguenti particolari: il Ciarglia, affittuario della concessione Marazzani, dormiva fuori dell'azienda date le condizioni di insicurezza della zona. Durante la notte la banda degli Scifà aveva fatto irruzione nella concessione ed aveva chiuso tutti i contadini eritrei nelle case per impedire che venisse dato l'allarme, poi aveva teso l'imboscata all'agricoltore italiano in un punto per il quale egli, coi suoi compagni di lavoro, sarebbe dovuto passare. Il Ciarglia è stato colpito da una fucilata alla tempia ed è morto subito. I quattro poliziotti eritrei di scorta hanno subito reagito sparando, ma i banditi hanno risposto al fuoco colpendo un poliziotto che è deceduto poco dopo all'ospedale di Addi Ugri ov'era stato trasportato.

I banditi hanno rubato due fucili ed un orologio. Al sopraggiungere di altre forze di polizia accorse da una vicina conceria, gli Scifà si sono dati alla fuga.

Il povero Gabriele Ciarglia lascia un figlio e la moglie che attende un bimbo. I funerali avranno luogo domani all'Asmara, ove la salma è stata trasportata.

f.

Trae a riva un cadavere e scopre che è il proprio padre

Bergamo, 5 gennaio.

Questo pomeriggio, mentre il contadino 64enne Pasquale Felice Manzoni, residente a Treviglio, camminava lungo un profondo fossato che corre parallelo alla scarpata ferroviaria nei pressi della cascina Costa, scivolava giù dall'argine, battendo il capo contro una pietra e finendo quindi nell'acqua dove annegava. Poco più tardi un figlio del Manzoni percorrendo lo stesso viottolo, s'accorgeva del corpo che affiorava dall'acqua e si affrettava a trarlo a riva. Soltanto allora avveniva l'angosciosa sorpresa di constatare di aver recuperato la salma del proprio padre.

BOCCIATO AL BREVETTO DI PILOTA

S'impossessa di un aereo poi si precipita nel vuoto

Caldwell (Texas), 5 gennaio.

Un allievo pilota francese, il 22enne Jean Le Mitoucard, bocciato all'esame per il brevetto, si è impadronito di un aeroplano da addestramento americano e si è con esso deliberatamente sfracellato al suolo.

Appena scoperto il furto dell'apparecchio, un ufficiale francese, a bordo di un altro apparecchio, riusciva a raggiungere il giovane e cercava di indurlo a tornare a terra, ma riceveva, per radio, questa sola risposta: « Passo le mie ultime ore in aria, poi morirò ». Esaurita poco dopo la riserva di carburante, l'allievo pilota precipitava con l'aereo. Le Mitoucard aveva lasciato a una ragazza una lettera in cui manifestava le sue intenzioni di uccidersi e si scusava con il Comando dell'Aviazione Americana per il furto dell'aeroplano.

Le Mitoucard seguiva un corso di addestramento negli stati Uniti nel quadro dell'organizzazione del Patto Atlantico.

Un trattore investe due commesse di negozio

Una uccisa, l'altra ferita

Ferrara, 5 gennaio.

Le fanciulle Rosetta Bonsi di 15 anni e Fiorella Carrara di 14, [illegible] recandosi oggi nei rispettivi negozi del centro dove lavorano in qualità di commesse. All'angolo di via della Luna esse sostavano per osservare i cartelloni di un cinema e, mentre erano ferme, sopraggiungeva da una via laterale un pesante trattore guidato dal meccanico Mario Bolognesi, di 40 anni, pure diretto al centro.

Si ritiene che il Bolognesi abbia, improvvisamente, perduto la guida del veicolo: fatto sta che la grossa macchina imboccava la via della Luna prendendo la curva assai larga, quasi a rasentare il muro e piombava sulle due ragazze ferme. Si udì un urlo straziante: il trattore ne aveva schiacciata una, Rosetta Bonsi, contro il muro e aveva travolto l'altra che, con un salto, aveva tentato di spostarsi. La macchina abbandava poi cozzando con violenza contro il muro del lato opposto della strada e rovesciandosi con la parte anteriore fracassata.

Il conducente, alla vista della ragazza morta e dell'altra ferita, si dava alla fuga. Poco dopo, in mezzo alla folla che si era addensata, giungeva il padre della Bonsi che stramazzava al suolo privo di sensi. L'altra ragazza, la Carrara, è stata trasportata all'ospedale con gravi ferite. A tarda sera il Bolognesi non era stato ancora rintracciato.

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible]

Il 5 corr., dopo sofferenze sopportate con rassegnazione cristiana, si è spenta la nobile esistenza di

Emma Calio

La piangono con grande strazio i genitori Ernesta Maddè e Carlo Calio, la sorella Rosina col marito Giovanni e il nipote Sappino, il cognato Emilio e la nipote Adriana, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica alle ore 10,30 partendo da via Montebianco 29. La Messa di trigesima sarà celebrata il 5 febbraio ore 7,30 nella Chiesa S. S. SS. Sacramento. La famiglia ringrazia sin d'ora quanti prenderanno parte al suo lutto.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Primino Cantono

di anni 45

Straziati nel dolore ne danno il triste annuncio la moglie Maria Fasano, il figlio Riccardo, la suocera, cognata, gli zii, due cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione via Petitano, 2, indi la cara salma proseguirà per Moncalieri. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 5 gennaio 1951.

Serenamente è mancato il

Dott. Giuseppe Musso

Ne danno addolorati l'annuncio: il fratello Edoardo e famiglia (Genova), la sorella Emma col marito Cesare Quaglino, i nipoti Cesare e Dado e famiglie, cugini, parenti ed amici. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale dolmetsch (via Santena 5).

Alle ore 1 del giorno 2 gennaio spegnevasi in Catania l'anima buona della Signora

Maria Cranda n. Cianotti

Il marito inconsolabile, la sorella, il fratello, i cognati ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Torino, via Gustalla 23.
Catania, via Vitt. Eman. 140.

Hanno ragione loro!

Nel 1931 apparve su la « PRESSE MEDICINAL » un articolo degli insigni Professori Lopez e Lemaire di Parigi che destò grande interesse tra i Medici Italiani. Erano ancora anni tranquilli e di relativo benessere; niente da meravigliarsi quindi se l'importante argomento verteva sulla scelta degli ingredienti più appropriati per la preparazione di quello che avrebbe dovuto essere definito el'Optimum » tra gli aperitivi. I più eminenti Clinici Italiani e Francesi diedero il loro parere e tre furono i componenti che senz'altro ebbero il maggior numero di suffragi: la china, il rabarbaro e la genziana. La china per la sua azione benefica alle secrezioni ghiandolari, il rabarbaro come lassativo ed efficace curativo del fegato, la genziana per le sue alte qualità terapeutiche già note presso i popoli più antichi che la usavano come eupeptico e stimolante delle funzioni gastriche. A tali componenti però con giudizio unanime i Medici consigliarono di affiancare una giusta dose di alcool, osservando che una troppo elevata concentrazione alcoolica avrebbe espilcato una azione locale dannosissima alla mucosa gastrica. Infatti, nella maggioranza dei casi, gli aperitivi vengono ingeriti a stomaco digiuno producendo, se troppo alcoolici, un senso di vuoto che a torto è considerato appetito, perchè subito seguito da una depressione che dà un effetto contrario. Tutti questi giudizi azzeccati dalla profonda esperienza delle eminenti Personalità che li hanno dettati, sono rimasti di attualità arricchendosi di nuove ed autorevoli conferme. Oggi, dopo oltre trenta anni di sempre crescente successo l'Aperol Barbieri mantiene coscienziosamente fedele a questa formula efficacissima, conservando intatta la genuinità dei suoi ingredienti: china - rabarbaro - genziana ed altre scelte erbe aromatiche fuse in una confacente dose di zucchero e poco alcool. Non lasciate quindi la strada vecchia per la nuova: continuate a bere l'Aperol, che illustri Clinici hanno definito l'optimum degli aperitivi. L'Aperol è uno squisito aperitivo, poco alcoolico, regolatore della digestione, dissetante, che tutti possono bere con sicuro beneficio.

Sicurezza di casa vostra

E' norma saggia quella di prevenire, nella vostra casa, incendi provocati soprattutto dal comune di fuliggine nei camini o tubi da stufa. Siate dunque provvisti di almeno un barattolo di « Diavolina », prodigioso ritrovato chimico moderno della "Combustio.. via Massoni 44, Milano.

Oggi alle ore 15 nella Chiesa di Santa Rita avranno luogo le esequie della compianta

Angela Chiantore Bovè ved. Borsatino

Ne danno il triste annuncio la desolata figlia Luisa, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 7 gennaio alle ore 9,30 da via S. Francesco da Paola 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Società S.I.P.R.A. prende viva parte al grave lutto che ha colpito la sig.na Luisa Borsatino per la perdita dell'adorata mamma.

Nella sua Torino, il 3 gennaio, serena come visse si è spenta all'improvviso

Ernesta Ceaglio ved. Cuglielminetti

A fumulazione avvenuta, secondo la sua volontà, con profondo dolore annunciano il trapasso della mamma adorata, ai parenti, amici e conoscenti, la figlia rag. Rosetta ved. Pillin, Nena col marito dott. ing. Mauro e Primo ed i figli Guido e Cuti, e ringraziano quanti la ricorderanno con affetto e simpatia, invocando per lei la pace del Signore. Non visite, non lutto.

Torino, via Rugino 3.
Milano, via Domenichino 37.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Alighiero Casini

Ne danno il dolorosso annuncio la moglie Giulia, i figli: Anna, Loris, Sandra; i nipoti: Beppe e Manon Pallosi e famiglie. I funerali avranno luogo domenica 7 alle ore 10,30 da c. Firenze 48.

Ha chiuso la sua giornata terrena

Pietro Barberis

Notaio a riposo

La moglie Beatrice Giacosone e parenti tutti partecipano. I funerali ore 10 giorno 7 in Montebianco.

RINGRAZIAMENTO

Il figlio Aldo e famiglia commossi per le attestazioni di affetto tributate da popolazione, amici e associazioni alla salma dell'adorato padre

Giuseppe Bastoncro

ringrazia di cuore quanti con fiori, scritti e presenziando ai funerali hanno voluto esserli vicino nel suo immenso dolore.

Rossasco, 5 gennaio 1951.

La famiglia Reynerl ricorda che la Messa di trigesima in suffragio del suo carissimo

CR. UFF. DOTT. ING. Carlo Amedeo Reynerl

sarà celebrata lunedì 8 corr. alle ore 9 nella parrocchia del S. Cuore di Gesù (via Nizza, 66) e ringrazia fin d'ora tutte le care persone che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 6 gennaio 1951.

La famiglia Supino-Bengiovanni profondamente commossa per la dimostrazione tributata alla loro cara

Lodovica Azzanelli in Suppo

ringraziano di cuore quanti vollero unirsi al loro dolore ed in special modo il dott. Graziani, la dottoressa e compagne di lavoro.

Nel primo lieve anniversario della dipartita di

Franca Terzago Morra

i familiari la ricordano a quanti l'amarono. Una Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 8 gennaio ore 8 nella Chiesa di San Dalmazio.

Una donna avvelenata

All'ospedale Mauriziano ieri sera alle 18,45 giungeva una donna in fin di vita: Irma Massero di Nichelino di 43 anni, casalinga, abitante in via Piazzi 76.

Poco prima suo marito, ch'è un impiegato municipale, cincasando dal lavoro, l'aveva trovata esanime nella camera da letto. Accanto al corpo della sventurata vi erano numerosi tubetti vuoti di sonnifero. Il poveruomo chiedeva subito soccorso ai vicini che, a loro volta, telefonavano alla Croce Verde per ottenere l'invio d'un automobilanza. Appena giunta all'ospedale la Massero veniva sottoposta a tutte le cure del caso.

E' sparita la busta-paga

Una triste Befana trascorrerà oggi un operaio d'un piccolo stabilimento di Borgo San Paolo. Nel pomeriggio di ieri egli aveva ritirato la busta-paga con un notevole importo, accreditogli da arretrati. All'ora della mensa, verso le 18,30 il poveretto, mentre era nello spogliatoio dove usava cambiarsi ogni giorno insieme ad una decina circa di compagni di lavoro non aveva più trovato l'involucro. Nonostante le pronte indagini del Commissariato di P.S. San Paolo non è stato possibile rintracciare la busta nè seguire qualche traccia.

Ottimo culturale. — Lunedì 8 alle 17,30, a Palazzo Carignano, verrà inaugurata la mostra personale di Sandro Pò d'Italiani. Martedì alle 17,30 Franco Antonicelli inizierà la serie delle conversazioni dal titolo « Una persona di... ».

CRONACA

Un ubriaco armato di coltello tenta uccidere moglie e figlia

Un uomo in preda al vino ha tentato, questa notte, di uccidere con un coltello da cucina la moglie e la figlia: grazie al tempestivo intervento degli inquilini l'energumeno è stato ridotto all'impotenza e, dopo una violenta lotta, gli agenti della Celere lo hanno tratto in arresto.

Verso le 24, in istato di violenta ubriachezza, rincasava nel suo alloggio di via Pastrengo Carlo Carlo Perri. Con grida ed insulti svegliava la moglie e le imponeva di preparargli immediatamente la cena. La donna, avvezza a subire le esasperazioni del marito, indivisa notoriamente debito all'alcool, lo assecondava senza fiatare.

Ad un tratto, covato da un cassetto del tavolo della cucina un lungo coltellaccio, il Perri si gettava con un urlo sulla moglie l'afferrava alle spalle e, sempre tenendo l'arma in pugno, la gettava a terra. La figlia che dormiva nella camera attigua, accorreva terrorizzata. Al che l'uomo lasciava la moglie e si dava a rincorrere la giovane. Egli era già riuscito a serrarsi tra un armadio e la porta d'ingresso e già aveva levato il coltello su di lei quando, richiamato dal trambusto, alcuni inquilini bussavano energicamente. Poi sfondavano l'uscio, mentre qualcuno telefonava d'urgenza alla Celere.

Una accanita lotta si svolse tra l'ubriaco armato e gli altri. Quando gli agenti della Polizia giunsero sul luogo dovettero faticare non poco per strappargli di mano il coltello ed ammanettarlo. Una guardia, colta di sfuggita da un pugno dell'energumeno, ha riportato [illegible] di arresto. In questura il Perri, dove è [illegible] in stato di arresto, ha ripetuto [illegible] volere liberarsi del coniuge.

Arte FIORENTINA
Via Roma 333 - TORINO, tel. 48-609
Da oggi ha inizio la
Settimana della canapa
con forti ribassi
Alcuni esempi:
SERVIZIO DA TAVOLA
per 6 persone, pura canapa, colori solidissimi L. 1.900
per 8 persone L. 2.500
servizio per 12 persone pura canapa, ricamo fiorentino a mano L. 4.900
TAPPETI PER TAVOLA
pura canapa, colori garantiti al bucato L. 700
Nell'occasione verranno effettuati ENORMI RIBASSI su tutti i nostri articoli esclusivi di Lenzuola, Tovaglie lino, Pizzure pura seta, Sottovesti, Camicie da notte, Vestaglie, ecc.
Visitateci e vi convincerete
LA NOSTRA DITTA NON HA SUCCURSALI

RODINA
Influenze
Raffreddori
Nevralgie
Dolori periodici
RODINA

VIA LAGRANGE,
VASTO LOCALE e AMPIO RETRO LIBERO SUBITO CEDESI
Telefonare TORINO 43-806 - 46-530

CEROTTO BERTELLI

PELLIZZARI
POMPE
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 883-541

Ad occhi chiusi potete acquistare da Tre Erre
RADIO - FISARMONICHE - LAVABIANCHERIA - FRIGORIFERI - LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE
ECCEZIONALI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
TRE ERRE - Via Barletta N. 11
ESPOSIZIONE ANCHE IN VIA XX SETTEMBRE NUM. 61

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% : tasse, urgenti o in data fissa, lire 100 per parola, ogni gruppo di due insezi. della stessa amm.: una volta e mezza la tariffa

Il prezzo di queste inserzioni deve essere in corrispondenza anticipatamente a quello che sole della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino via Santa Teresa 7) per contanti, cambi o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole moltiplicato semplicemente composto per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, col l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ai vari Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, dobbiamo essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano ritirare quelli ai letteri possono aggiungere la frase: «Scrivere Cassetta ... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'inserzi annuncio dev'essere aggiunto il valo della cassetta in lire 42,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,—, per il rimborso della spesa di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto all'ufficio della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTASI impianti cinematografici Ditsono, parti staccate anche usati. Telefonare 47-736. 23775

ALLUMINIO. Fusioni terza, conchiglia, eseguo attrezzatura fonderia. FAT. Bardonecchia 104, telefono 350-857

ALLUMINIO trovasi rottami comperamo miglior prezzo. Fai, Pianezza. Telefono 70-102 40023

AVENDO Topolino farei combinazioni commerciali un pomeriggio oppure altre attività. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino.

CERCASI lavoro per camion ribaltabile portata gli 70, preferibile stabilimento anche mezza giornata. Telefonare 45-234.

COMMERCIANTI, adottate la contabilità del prof. Pietro Boldi che vi farà risparmiare assicurandovi la più razionale coordinazione amministrativa. Per informazioni e studio preliminare rivolgersi all'autore prof. Pietro Boldi, via Lagrange 31, telefono 43-305. 21241

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-276. 22570

OCCASIONE macchine a comprimere e bustinelle imacchineraggio vendonsi adatte piccola industria farmaceutica o dolciaria. Scrivere cassetta 6697, SPI, Torino.

OCCASIONI vendo 8 presse per stiratura a vapore tipo Ollman, 60 tunnels gluss ... officina, caldaiette varie per termosifone. CHOTIS, Pacchiotti 5. Tel. 73-145

ROTTAMI, tornitire, terre metalliche compero. Ferrero, via Catania 35. Telefono 26-093. 20021

SEGA murale 120 centrale m. 4, occasione vendesi. Coda Stazzanino, Argello.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABILE commessa lingerista cerca lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino. 40043

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 B, Principe Amedeo 30 C. 11121

MAGLIERISTA con 12/60 accetta lavoro in serie. Monte Pietà 18.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOVI cedere, rilevare negozi ogni genere, pratiche ottimazioni. Rivolgetevi. Cravenzola, Cernaia 27. Telefono 50-457. 21899

ABBISOGNANDOVI sfruttamenti commerciali, morali, finanziari. Specializzato habitat Carvelli. Cavour 5.

ACQUISTO licenza mercerie trasferibile. Tel 46-714. 23072

AFFARONE vendesi centrale (e 5 vetrie annesso biscottificio forno reddito. Telefono 51-600.

AFFARONE drogheria semicentrale avviatissima; incasso 1.600.000 settimanali; cedo, motivo salute 7.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 135

ALIMENTARIO diavriato cedo con camera, cucina 350.000 Agenzia Sacco, Cavour 7. 1135

ATTENZIONE! Cedere, rilevare negozi, pratiche vetture, massima serietà svelge La Consulente, Arsenale 42.

AZIENDA importante tessuti confezioni dettaglio ingrosso Genova. XX Settembre, cedesi partenza. Scrivere cassetta 1485 S, SPI, Genova. 247

CAFFE' centralissimo, direttamente cedo, permuto casa. Kreiegerstrasse, San Donato 9. 40138

CAFFE' bar centralissimo completamente rimesso nuovo, lunga capitalizzazione cedo prezzo convenientissimo. Tratto esclusivamente con interessati all'acquisto Scrivere cassetta 9236, SPI, Torino.

CALZATURIFICIO cedesi attrezzatissimo per lavorazione a Blak, age, mista e ideal. Scrivere cassetta 9249, SPI, Torino

CAUSA partenza cedo avviato laboratorio lattoniere stradale. Telefonare 350-210

CAUSA scioglimento società cedo unica profumeria centro commerciale con grande reparto abbondante forza luce ecc. Telefonare 32-260. 58858

CAUSA malattia cedo pensione 9 ambienti tutti confort. Telefonare 53-657.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquisitore, rimettitore degozi di qualunque genere facilitandolo. 11719

CEDESI avviato maglieria con laboratorio ad aghi. Telefonare 341-066.

CEDESI causa salute avviato negozio merceria, bianchetti. Borgo San Paolo. Scrivere cassetta 3272, SPI, Torino.

CEDESI piccola industria redditizia ottimi in corso necessitano circa 1.000.000 Scrivere cassetta 3172, SPI, Torino.

CEDO vantaggiosamente abbigliamento e le cali vasto Campomelia, Sant'Agostino 13

CEDO piccola tessitoria avviata. Rivolgersi via Pesaro 23. 10005

CERCO esperta contocinetista assicurata laboratorio maglieria. Richiedesi modesta quota. Forte. cassetta 9235, SPI, Torino

DISPONGO negozio terreno affini laboratorio, modesto capitale, combinerei apportando un lavoro. Telefonare 75-200.

ESPORTAZIONE 1.500.000 Pasticceria 800.000, macelleria 350.000, alimentari bellissimo 2.500.000, bottiglieria caffè 2.000.000. Pizzi Umberto 15. Tel. 41-443

EX-industriale tessile, rappresentabile vendesi, con azienda, eventuale collaborazione. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino.

GIOVANE prestante dinamica diplomata piccola macchine cerca gerenza. Scrivere cassetta 8252, SPI, Torino.

LATTERIA adatta persona sola, reddito 2000 giornaliere nette; annesso alloggetto reale 2.500.000. Agenz Sacco, Cavour 7

LOANO Savona negozio abbigliamento con abitazione avviato, cedesi 3.000.000, causa trasferimento. Scrivere cassetta 2114, SPI, Torino. 20015

MERCERIA centralissima cedo urgentemente, senza alleggiri prezzo modicissimo a contrattarsi. Agenz Sacco, Cavour 7

MUDA, Peyrona 16. Avete vostro negozio da cedere. Telefonate 25-691.

PANIFICIO, panificio centrale, ben attrezzato darei gestione triennale a persona abilissima. Scrivere cassetta 2157, SPI, Torino. 20104

RIMINI vendesi complesso industriale con villa adiacente mq. 3000 coperti, 1600 scoperti recintabile in cinque industrie panificio confezionista. Rivolgersi ANV. Ugolini, Rimini. 365

SOCIO pratico commercio cerca conoscenza industria chimica disposto collaborare per sviluppo. Base 2-3 milioni. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino.

VASTO moderno stabilimento alla zona industriale Napoli con palazzine uffici annessa rete telefonica interna abitata attrezzata con solidi perfetti macchinari raffinaggio trasformazione piombo ecc. vendesi con o senza impianto industriale o meglio cercasi socio finanziatore. Massima garanzia. Unico ribassista. Per informazioni rivolgersi « Lamen », Giantursi 34, Napoli. 249

VENDESI laboratorio serramenti sicurezza, attrezzatura Tel. 22-046, dalle 18 alle 14.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO vendita San Salvario, alloggi nuovi ogni confort 4-6 camere Bon. Burzio, Garibaldi 8. 178

ABBIGLIAMENTO, piena efficienza, cambia con buona cascina, oppure cedo, causa commercio. Livorno, Cherasco 42.

ABITABILE immediatamente alloggio 2 camere servizi facilitazione pagamento vende Donna, Garibaldi 30. 224

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 3 camere servizi autorimesse. Via Fratelli Carle 27.

ACQUISTEREBBESI alloggio, pagamento contanti, eventualmente anche garage. Scrivere cassetta 9248, SPI, Torino

ACQUISTEREI direttamente da privato 4-500 mq. terreno zona semicentrale adatto in costruzione villetta. Scrivere cassetta 2122, SPI, Torino. 20061

ACQUISTERei alloggetto libero 2-3 camere. Domenici, via To 37. Tel. 83-152.

ACQUISTEREI terreno m. 1000. Telefonare al n. 770 041.

ACQUISTEREI casetta panoramica vicinanze Torino. Telefonare ore ufficio Bermessin 83.152. 221

ACQUISTEREI alloggio signorile occupato 2-3 camere, 10-20 piano, zona Crocetta, Valentino. Escludo intermediari. Scrivere cassetta 2126, SPI, Torino.

ACQUISTO casa, alloggio signorile oppure villetta, specialmente Scrivere Gazelli, 88 corso Duca 73643

ACQUISTO casa 30-50 camere, impiego capitale, cedesi inadatasi. Scrivere cassetta 3237, SPI, Torino. 135

ACQUISTO contanti alloggio centrale signorile 4-5 camere comodità moderne, massimo terzo piano libero subito oppure primavera estate. Tel. 44-838.

AFFARE cedo 40 vani 1500 terreno cintato adiac 14 vani 1500 terreno, 1600 terreno tutto fabbricabile bisogna 14.000 mila; vendo 10.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 143

AFFARONE vendonsi muri negozi Porta Nuova liberi subito. Telefonare 51-409.

ALLOGGETTI camera piazzetta cucina cantina in mila 1400.000 luogo valorizzato via Chiesa della Salute 30, vendo Geometra Bonsi, telefono 56-855

ALLOGGETTI composti: entrata 2 camere cucina cantina, media 120.000 per camera, stesso stabile, via Borgaro 84. Portabella ore 15-18. vende Geometra Bonsi, telefono 56-855. 22550

ALLOGGETTI convenientissimi, 2-3 camere, cucina, gabinetto interno, prezzi modicissimi, sopraluogo locanle pomeriggio Geometra Bonsi, telefono 56-855.

ALLOGGI liberi Crocetta, ogni capienza, contanti. Altri, sino diverse convenientissimi vende dott. Dirizio, Garibaldi 8.

ALLOGGI da 100 mila a 700.000 per alloggio vendo. Rivolgersi signor Chiarelle, via Ravenna - Sassemero Rapazi, tel. 46-055

ALLOGGIO in Roma in piano, 5 camere accessorio in palazzetto presso stazione centrale vendesi causa trasferimento L. 1.300.000. Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGIO libero 12 camere doppi servizi Porta Susa vende Dennis, Garibaldi 30. 224

ALLOGGIO centralissimo libero 5 camere 18-20 piano; vendo 2.000.000 Agenzia Sacco, Cavour 7. 135

AMMINISTRAZIONI dott. Burzio, Garibaldi 8 acquista sotto clienti privati, case centrali, semicentrali signorili, massimo importo massima riservatezza, serietà 60

ANTICO serio studio tecnico, camera vendita case, alberghi, palazzine, informazioni, acquisti, amministrazioni senza alcun impegno. Geometra Campra, Santa Teresa 15.

A Porta Nuova quinto piano vendonsi 2-3 camere libere subito, 135 000 cadauna. Rapuzia, Lagrange 29. 102

ATTENZIONE! Vendesi proprietà mensile negozio centralissimo, forte reddito. La Consulente, Arsenale 42. 227

CAMBIO 5 camere Porta Nuova adatte ufficio alloggio con cascinetta dintorni Torino. Scrivere Ferrero, via Madama Cristina 22. Telefono 680-160.

CAMERE 16 formanti 4 alloggi eventuale doppi servizi atti in Firenze vicinanze Lungarno causa trasferimento vendesi per urgenza di realizzo L. 3.500.000. Poletti, Giolitti 4. 281

CASA nuova costruzione 98 ambienti, 10 liberi subito; reddito attuale 500.000 annue; vendo 10.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 143

CASCINA collinare 10 giornate presso Torino vendesi 2.600.000. Demaestri, Po 37

CASCINA collinare 14 camere, adiacenze Torino, vendo urgentemente 3.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 135

CASETTA 6 camere 2 liberi 6000 metri terreno vendesi 1.700.000. Demaestri, Po 37. 221

CAVORETTO palazzina 8 vani cantinata termo bagno giardino libera marzo vendesi, permuterebbesi alloggio, casa. Alberteria 27, Fabbri. 40035

CENTRO San Paolo su corso vendonsi 3-3-4 camere libere subito. Rapida, Lagrange 29. 102

COMPEREI 1-2 camere libere. Scrivere cassetta 8262, SPI, Torino.

COMPRO contanti da privato cassetta due alloggi 3-4 camere e servizi, occupata o libera. Scriv. cassetta 3024, SPI, Torino.

COMPERO casetta dintorni Torino. Scrivere specificando: Candiani, Garibaldi 86, Torino. 40037

COMPRO casa occupata, anche piccola fino 5.000.000. Scrivere cassetta 3237, SPI, Torino 137

DIRETTAMENTE acquistasi casa moderna, altra con negozi Torino, sborso massimo 60.000.000. Telefonare 47-947.

FRANCIA alloggio libero signorile, due tre quattro camere, ascensore, bagno, riscaldamento Campra, Santa Teresa 15.

GARAGES liberi subito da 320.000 a 200.000 per garage. Pintaneria, via Valgioia 22, vende Geom. Bonsi, tel. 56-055.

GEOMETRA Bocconi via Della Rocca 21, acquista e vende, case, ville, esegue frazionamenti su case libere ed occupate. Massima serietà. 24

INFORMAZIONI commerciali, accertamenti civili, ipotecari; Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5. 18343

LABORATORIO nuovo liberi 200 mq. coperti a 200 scoperti, forza 500 volt adatto qualsiasi industria, vendo 2.000.000 Geometra Borsio, Della Rocca 21.

PALAZZINOTTA barriera Nizza, libera, camere quattro, giardino 2.600.000. Campra, Santa Teresa 15. 228

PARELLA corso terreno industriale 1300-2000 mq. anche con cascina. Tel. 70-926.

PREZZI ribassati vendiamo alloggetti composti da 1-2-3 camere, media per camera 80.000-150.000, via Ballea 7, signor Panzari, ore 15-17, vende Geometra Bonsi, telefono 56-055

PRIVATO vende casa esente 18 camere due alloggi tre camere cadauno, due garage due cantine libere. S. Paolo. Telefono 30-045. 40183

TERRENO 2-3000 metri regione 6, Rivacorso Sera cassetta 9220, SPI, Torino.

TERRENO fabbricabile Madonna Pilone fronteggiante via Berthollet vendo. Telefonare 83-369. 58147

URGE acquistare casa vecchia, terreno, proprietà privata, alloggio panoramico abitabile negozio zona commerciale. Telefonare 686-895, oppure ore pasti, Saccarello, via Monti 24. 40050

VENDESI frazione Regina Margherita locale industriale mq. 550 con abitazione; garage Telefonare 70-158.

VENDESI alloggio signorile nuovo, esente tasse, Parco Michelotti, 4 vani servizi. Telefonare 20-978.

VENDITA eccezionale alloggetti da 250.000 a 350.000 per alloggetto di 3 camere. Camere sole per 80.000, sfitte da 50.000 a 70.000, negozio panetteria, pertinatrice, generalità, vendiamo a prezzi miti, via S. Giulia 46, signor Scaglia, ore 15-18, vende Geometra Borasi, telefono 56-055.

VENDO terreno edificabile due corsi Telefonare ore pasti. 40005

VENDO alloggio occupato 4 ambienti L. 500.000. Telefonare 53-657.

VENDONSI alloggi 3 più cucina, bagno, corso Via Juan Bonea 36. Visibili 15-17. Pagamento rateale. 20617

VENDONSI 3 camere, cucina, terzo e accessori. Libere subito. Via Ricasoli 11 Peri Mauro. 40020

VENDONSI 20 giornate campo, mezzo cascina intermediari scrivere cassetta 9025, SPI Torino. 10457

VENDONSI alloggi signorili 4 camere per piano, via Fratelli Carle 2 ang. corso Umberto. Telefonare 74-241.

VENDONSI mansarde libere centrali. Telefonare 553-653.

VILLETTA libera subito paraggi motoreggio, corso Quintino Sella, composta di 3 bellissime camere, cucina piastrellata, bagno completo, autorimessa termo centrale, terrazzo, cantinata, ottime impianti, recinzione, giardino 300 mq. vendo Geometra Borasi, Della Rocca 21.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI locali qualunque uso, posizione qualsiasi, grandi, piccoli. Cravenzola, Cernaia 27. 231

AFFITTASI locali uso negozio. Telefonare 553-653.

AFFITTASI autorimessa e negozio angolare 2 vetrine licenza tessuto adatto qualunque articolo zona Porta Nuova Telefonare 45-048. 40009

CEDO locale uso magazzino o laboratorio, Via Torino 23, Nichelino.

CEDO locale centrale adatto ufficio commercio industria artigianato, adatto impianto telefonico elettrico, adatto impianto fabbrica piccola attrezzatura. Telefonare 532-112. 55547

CEDONSI 4 locali centrali uffici magazzini. Telefonare 50-151, ore ufficio.

CERCANSI locali ufficio, magazzino, telefono, semicentrale, centrale; pretese. Scrivere cassetta 3238, SPI, Torino.

CERCASI in affitto magazzino per legna carbone, 4 locali uso negozio. Tel. 553-653.

LOCALE semicentrale, casa 2 vani adatti per negozio, ufficio, affittasi Telef. 47-335.

UFFICIO centralissimo telefono 4 locali capito oppure subaffitto mese. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTANSI alloggi 1-2 camere servizi 11.500 e 16.500, prossimi aprile. Cravenzola, Cernaia 27. 100

AFFITTASI due camere centrali, cerco servizio. Telefonare 42-820.

AFFITTASI libere subito 2 camere ultimo piano Lanza, Ippogero, signorina Clorinda Fasano, via Carlo 2.

AFFITTO vendo alloggi 3-4 camere, cesso. Telef. PI 49-504. 53

AFFITTO libero subito 2 camere adiacenze Ospedale Mauriziano offresi. Scrivere cassetta 3236, SPI, Torino.

ALLOGGIO signorile, centrale, grandioso, locali servizi, garage, libero subito, affittasi. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino.

ATTENZIONE! Cerchiamo alloggi grandi, piccoli d'affittare rinunciando mediazione. La Consulente. Telefonare 47-302

BANCARIO cerca alloggio ammobiliato 2-3 camere centrale o San Paolo. Telefonare 384-606. 40057

CEDESI salotto grande centro Porta Palazzo rilevando mobilio. Scrivere cassetta 2106, SPI, Torino. 20062

CEDO alloggio in affitto 3 camere, servizi, bagno, telefono, terzo, Porta Nuova, vicino mobili. Scrivere cassetta 6069, SPI, Torino. 23811

CEDO alloggio camera e cucina 12.000 mensili. Telefonare 53-657.

CERCANSI 2 camere e servizi. Scrivere Benacchi, corso Rosselli 137.

CERCO camera cucina oppure camera sola anche mansa. Telefonare 72-557.

CERCO alloggetto camera cucina vuote preferibile zona Francia. Scrivere cassetta 6001, SPI, Torino. 60003

CERCO alloggetto vuoto cucina e stanza più servizi blo antiquato. Scrivere cassetta 3233, SPI, Torino. 40004

COMUGI cercano 1-2 camere servizi anche soglia antiquati. Telefonare 382-166.

CONIUGI cercano camera e cucina vuote preferibile zona Crocetta. Scrivere cassetta 6001, SPI, Torino. 40003

CONIUGI cercano camera cucina vuote preferibile zona Francia. Scrivere cassetta 6001, SPI, Torino. 60003

DOTT. impiegato vuoto cucina e stanza più servizi blo antiquato. Scrivere cassetta 3233, SPI, Torino. 40004

GIOVANE stabilmente impiegato cerca camera cucina ammobiliata. Scrivere cassetta 3238, SPI, Torino. 40041

NEGOZIANTE benestante 4 persone cerca in affitto 3 camere cucina anche da mese massimo 15 km. Conegliano, via Palazzo Celle 50, telefono 524-450.

OFFRO buon mensile, mesi antirispetti, per camera, salita vuota. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino.

OFFRO benestante-soli 2 camere e bagno sarda. Scrivere cassetta 3277, SPI, Torino.

PRESTANDO un milione, cedesi alloggetto, giardino zona Regina Margherita 2 anni, oltre gratis massimo garanzia. Telefonare 74-766. 40231

SPOSI cercano 2 camere cucina servizi mese. 20.000. Telefonare 42-240.

TRE coniugi, bagno, 1 km. dazio Sassi, 10.000 mensili. 250.000 prelatorii, 15 giornate. Scrivere cassetta 3247, SPI, Torino.

VENDO affitto parcheggi Francia appartamenti vuotati signorile 3 camere, cucina, servizi, terzo piano, bagno 4.000.000, affitto 55.000. Telefonare 44-376.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

ALASSIO. Vendonsi direttamente appartamenti nuova costruzione, tre-cinque locali, servizi in zona tranquilla centrale, pieno sole. Geometra Sofari, Alassio.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

LAIGUEGLIA. Pensione Stellina. Buon trattamento familiare 550 tutto compreso. Prenotatevi. 21902

9 COLLEGI, IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ALLA « SIST », in locali dagli ultimi risultati, iniziano col 5 gennaio nuovi corsi di stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, computometria, pratica commerciale. Via Po 9, telefono 47-573.

ALL' ISTITUTO Stenografico « Cima » 4-5 gennaio iniziano corsi stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 254, telefono 50-354. 21415

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

ATTENTENZA. Causa imprevisti rilasci Reditz trasferiscesi via S. Teresa odierno 20 gennaio continuando intanto normale attività via Po 15. Telefono 41-806.

CORSI preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia materiali praticamente, Istituto Stenografico « Cima », piazza C.L.N., via Roma 254, telefono 50-354).

DATTILOGRAFA, macchina propria, accetterebbe lavoro domicilio. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino.

DOCENTE impartisce lezioni complementari matematica, fisica, chimica, disegno a domicilio. Orari, tel. 552-789

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camere mobiliate con lusso servizi moderni, centrale. Malnapina, via Massena 42, piano II.

AFFITTASI bellissima ammobiliata a doppio ingresso, recentissimo via Po. Telefonare 56-402. 40207

AFFITTASI camera ammobiliata centralissima, centrale. Telefonare 56.003.

AFFITTASI elegante ammobiliata centrale, lusso, completamente indipendente, casa moderna. Telefonare 532-139. 20067

AFFITTASI camera centro, riscaldamento, telefono a disposizione. Telef. 45-650.

AFFITTASI ampia matrimoniale ammobiliata riscaldamento, corso Vittorio. Telefonare 56-210. 60043

AFFITTO ammobiliata subito signore solo. Telefonare 32-707. 60141

AFFITTO camera matrimoniale, altra singola, eventualmente uso cucina. Telefonare 45-305. 33

CAMERA mobiliata centrale con o senza pensione Telefonare 50-442.

CONIUGI cercano camera matrimoniale centrale riscaldamento libera subito. Telefonare 45-354. 20113

DISTINTO cerca bella ammobiliata centralissima comfort presso matrimoniale. Telefonare 532-081. 60081

GIOVANE, attuta famiglia, cerca pensione piccola persona sola bisognosa. Scrivere cassetta 6061, SPI, Torino.

MATRIMONIALE grandiosa affittasi, Scrivere cassetta 3238, SPI, Torino.

PROFESSIONISTA cerca camerata uso salotto, signorile centrale, termosifone, assolutamente non affittacamere, unico inquilino, massima serietà. Scrivere cassetta 8175, SPI, Torino.

SERIO distinto affittasi mobilata Telef. 42-569. 59050

SIGNORE industriale, commerciante affittasi camera ammobiliata, pied-a-terre, termo. Porta Nuova. Telefonare 554-703

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ABILE, bdata, presenza, intelligente cercasi contatto lucido lavoro. Trattamento fuoriore Telefonare 540-705.

ABILISSIMA pellettiera, cerca partecipare Porta Susa Massimo paga. Scrivere cassetta 3025, SPI, Torino.

AFFIDIAMO ambulanze decorose distanze domicilio. Ottima retribuzione. Scrivere: Ilit, Ravenna. 161

ASSICURAZIONI importante Compagnia nazionale assume buone condizioni alcuni produttori rami elementari offrendo possibilità carriera ad elementi veramente capaci. Inviare richieste dettagliate. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino.

ASSUMEREBBESI pizzaiola eleggiadre presso materiali edilizi e stradali Ditta ben portata Italiana francese. Progetti circolazione. Scrivere cassetta 6062, SPI, Torino. 73798

ASSUMEREBBESI operaio, anche anziano pasticcione tempera, saldatura ossiacetilenica. Scriv. cassetta 6063, SPI, Torino.

A collaboratori ovunque residenti affidiamo incarico esclusivo. ABBE, casella postale 1250, Milano. 203

CAPO cantiere necessi importante lavoro cemento armato, fognature lusso, manoscrivere ed, referenze, pretese, lavori eseguiti. Scrivere cassetta 6183, SPI, Torino.

CERCANSI operai e carpentieri, referenze controllabili. Telefonare 61-171.

CERCANSI semigri soli pertinenza stabilimento. Scrivere indicando età, referenze, pretese, cassetta 3005, SPI, Torino.

CERCANSI macchinisti lavorazione cinta Sant'Anselmo 2, Quercianne, Torino.

CERCASI da ditta rappresentante macchine per uffici estere e nazionali giovani anche diplomati quali elementi di vendita età 24-26 anni, dinamici e provvigione. Invare curriculum vitae. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino.

CERCASI accumulatore apruzzo specializzato, preferibilmente Bolognese, Robustelli, Regio Parco 139. 20123

CERCASI aggiustatore meccanico provetto capacità tecniche iniziativa, serio, energico in grado assumere direzione piccolo laboratorio meccanico. Buone condizioni. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 6195, SPI, Torino. 58599

CERCASI operaio praticissimo fabbricazione lete smeriglio mezzi abrasivi combinati, anche solo conoscenza, assoluta riservatezza. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino. 40041

CERCO meccanico veramente pratico riparazione automobili, referenze, scrivere cassetta 6134, SPI, Torino.

CERCO operaio specializzato fabbricazione lete smeriglio mezzi abrasivi combinati, anche solo conoscenza, assoluta riservatezza. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino 40041

CERCO meccanico veramente pratico riparazione automobili, referenze, scrivere cassetta 6134, SPI, Torino.

COMUGI soli cercano istitutore mattino, pranzo cena Unione Sovietica. Madre, Esigenze capacità, referenze controllabili. Scrivere cassetta 2119, SPI, Torino.

CORSO preparatorio settembre. A servizio residenti Torino ambientale buona cultura, offresi possibilità carriera presso grande Compagnia Assicurazioni. Scrivere cassetta 8240, SPI, Torino.

FILATURA cardata importante, cerca capo sellettrice lunga esperienza. Scrivere con referenze, pretese, posti occupati, cassetta 6188, SPI, Torino.

INDUSTRIA cercasi agente tecnico, rappresentante, tecnico, meccanico, elettrico, elettrotecnico, ecc. Scrivere cassetta 6112, SPI, Torino.

LAVORANTI capo abbigliamento cercasi Via Cigna 141. 20041

NEGOZIO cerca persona conoscitrice Reiss, Lagrange 29.

PRIMARIA ditta articoli tecnici affiderebbe incarico vendita dintorni Torino, persona seria volenterosa. Scrivere referenze cassetta 3058, SPI, Torino.

PROPAGANDISTA pratico intrinseco classe medico anche se attualmente rappresentante altre Case farmaceutiche cercasi per specialità medicinali conosciute per il Piemonte. Solo alla provvigione. Casella 60-A, SPI, via Parlamento 9, Roma.

RAPPRESENTANTE per macchine crema caffè senza compressore cerchiamo preferibilmente introdotto organizzato Torino e provincia. Scrivere Rezzera, Sarpi, 60 Milano. 211

RESSANTENNE, attivo, autosufficienza pensionato, garantito, referenze, cauzione, eventualmente sollecitante, esaltare, collaborazione azienda; massima serietà. Scrivere cassetta 3300, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 60 successive.

ABILE 18enne accuperebbesi subito compitezza lirette 32 medie. Scrivere Visconti via Firenze 105. 10134

AGGIUSTATORE prima attrezzista, attrezzista, stampista offresi serio stabile occupazione. Scrivere cassetta 3284, SPI, Torino. 40004

ASSISTENTE preparazione tramvese, lunga pratica perfetta conoscenza dello lavorazione abbassime sempre migliorare cap. sicurezza offresi. Assicurando alloggio interessi, compenso. Scrivere cassetta 8155, SPI, Torino. 58104

AUTISTA giovane buona pratica 20 henzina 20 mila offresi. Telefonare 336-305.

DAGOFFICINA stilografiche esperto stampi compagno cellulonde, ottenzione. Scrivere cassetta 8170, SPI, Torino.

CERCO lavoro tubista aggiustatore meccanico. Grandi, c. Brunero 71, Torino.

CINQUANTENNE presenza offresi piccola famiglia o persona sola o donna compagnia disposta viaggiare. Scrivere cassetta 3052, SPI, Torino. 40044

COMPTOMETRISTA dattilografa fatturista pratica pacche occuperebbesi, scrivere cassetta 6057, SPI, Torino. 73803

DISCO domestico offresi ovunque, referenze. Scrivere cassetta 3261, SPI, Torino

DISLAMOVENNE esente militare offresi contabilmente lavori ingrosso minuto e fatturino. Scrivere cassetta 8171, SPI, Torino.

DISEGNATORE 34enne lunga esperienza attrezzature officina, macchine utensili, impianti industriali, ottime referenze, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 3251, SPI, Torino. 59047

DONNA 40enne offresi ore, giornata tutto fare, Scrivere cassetta 6166, SPI, Torino.

DOTTORE commercialista, ragioniere, esperienza trentennale; contabilità generale, amministrazione, organizzazione impiegherebbesi. Telefono 82-822. 73758

EDUCATA 30enne offresi compagnia persona anziana sola. Telefonare 76-951.

EX sottufficiale carabinieri pensionato 45enne offresi mansioni fiducia fattorino magazziniere controllo 350.000. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino.

FUOCHISTA patentato 1o generale manutenzione lunga esperienza. Scrivere cassetta 6091, SPI, Torino.

GRATUITAMENTE primo mese signorina, perfetta, corrispondente italiano, inglese commercio inglese francese pratica ufficio offresi. Scriv. cassetta 3284, SPI, Torino.

LAUREANDA lingue straniere, stenodattilografa, corrispondente inglese, offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 6086, SPI, Torino. 73804

LITOLATTA tecnico conoscenze perfette tutti sistemi macchine e lavorazioni offresi offerte cassetta 9246, SPI, Torino.

MECCANICO macchina da cucire per maglieria ogni condizioni offresi anche come 2e apprendista. Scrivere cassetta 2108, SPI, Torino. 200001

ORE libere geometra occuperebbesi esecuzione disegni, progetti, preventivi, contabilità, conto imprese, studi tecnici. Scrivere cassetta 2111, SPI, Torino.

OTTIMA lingerista ricamatrice disastrosa occuperebbesi guarnirebbesi alberghi case signorili giornata ore eventualmente accetta lavoro proprio domicilio. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino.

PENSIONATO colto bella scrittura ottima conoscenza francese offresi. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino.

PERITO meccanico disegnatore pratico ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino. 73778

PRIMANOTISTA corrispondente pratico contabili cerca impiego preferibilmente Torino. Telefono 71.821. 73785

QUARANTENNE commerciante offre solo suo ufficio per impiego. Telef. 69-852.

SEDICENNE aiuto meccanico, massimo telecorsa, Bidona, occuperebbesi comunque. Panaro, Belfiore 5. 56148

SERIA 30enne adattasi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Saraceno, c. Vercelli n. 46.

SERIO, distinto, colto ex commercianto, 45enne, provvisto automezzo, occuperebbesi presso seria ditta mansione fiducia, referenze inoccupabili. Disposto trasferirsi anche provincia. Scrivere cassetta 3117, SPI, Torino. 20021

SIGNORA cerca posto per solo mattino pulizia ufficio. Scrivere cassetta 3278, SPI, Torino. 40020

SIGNORINA presenza, offresi subito lavoro decoroso. Scrivere cassetta 8099, SPI, Torino. 60017

STENODATTILOGRAFA licenza commerciale, 1Sclune, offresi primo impiego. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA lunga pratica lavori ufficio referenze offresi. Scrivere cassetta 3271, SPI, Torino 40014

TAGLIATORE cercasi serie reali ovunque. Magni Gaetano, Bellezia 17, Torino.

TAGLIATORE modellista signora, referenze offresi. Scrivere cassetta 8244, SPI, Torino. 58010

TORNITORE prima, abile qualunque lavoro occuperebbesi. Rodano, Meucinuovo 251, Torino. 20080

TORNITORE stampista offresi. Serio referenze. Scrivere cassetta 3278, SPI, Torino.

TRENTAROVENNE ragioniere ex-dirigente azienda commerciale primarie referenze amministrato senza fidi disposto trasferirsi America latina condizioni adeguate sua attuale posizione. Scrivere cassetta 2110, SPI Torino. 20003

TRENTENNE, serio, patente 3e offresi. Scrivere cassetta 6103, SPI, Torino.

TRENTOTTENNE insegnante elementare piemontese lingue occuperebbesi istitutrice, dama compagnia. Scrivere Arosa, corso Re Umberto 83, telefono 46-378.

UNIVERSITARIO bella presenza disposto viaggiare, anche estero cerca impiego decoroso, serio, cassetta 8049, SPI, Torino.

**UTENSILERI